



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 348

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

**Allegato: Notiziario delle delegazioni
presso le Assemblee parlamentari internazionali**

Sedute di martedì 5 ottobre 2010

I N D I C E

Giunte

Regolamento (*)		
Elezioni e immunità parlamentari	Pag.	5

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	Pag.	8
5 ^a (Bilancio-Senato), V (Bilancio-Camera) e Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale	»	10
7 ^a (Istruzione), 10 ^a (Industria, commercio, turismo) e 14 ^a (Politiche dell'Unione europea - Senato) e VII (Cultura, scienza e istruzione), X (Attività produttive, commercio e turismo) e XIV (Politiche dell'Unione europea - Camera)	»	12

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 4 ^a (Difesa)	Pag.	14
--	------	----

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	Pag.	16
2 ^a - Giustizia	»	20
5 ^a - Bilancio	»	24
6 ^a - Finanze e tesoro (*)		
7 ^a - Istruzione	»	25
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	28
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	38

(*) Il riassunto dei lavori della Giunta per il Regolamento e della Commissione (Notturna) 6^a (Finanze e Tesoro) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 348^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 5 ottobre 2010.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

10 ^a - Industria, commercio, turismo	Pag.	42
11 ^a - Lavoro	»	93
12 ^a - Igiene e sanità	»	95
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	97

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere	Pag.	98
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione	»	100
Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti	»	102
Per l'infanzia e l'adolescenza	»	104
Per la sicurezza della Repubblica	»	108
Per l'attuazione del federalismo fiscale	»	109

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale	Pag.	127
--	------	-----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag.	129
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	131
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	133

CONVOCAZIONI	Pag.	134
------------------------	------	-----

Allegato: Notiziario delle delegazioni presso le Assemblee parlamentari internazionali	Pag.	177
---	-------------	------------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Martedì 5 ottobre 2010

72ª Seduta

Presidenza del Presidente
FOLLINI

La seduta inizia alle ore 12,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE informa che nei giorni scorsi l'onorevole Mastella ha richiesto informazioni, per le vie brevi, circa una questione che lo riguarda, da lui segnalata al Presidente del Senato con lettera del 13 novembre 2009 e poi trasmessa all'attenzione della Giunta in data 19 novembre 2009.

Successivamente, nella seduta dell'Ufficio di Presidenza della Giunta, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, svoltasi il 15 dicembre scorso, il senatore Mercatali, relatore sulla questione, ha illustrato la richiesta dell'onorevole Mastella, concernente alcuni procedimenti penali pendenti nei suoi confronti dinanzi la Procura della Repubblica presso il Tribunale ordinario di Napoli. Nella propria richiesta l'onorevole Mastella, dopo aver evidenziato che i procedimenti in questione attengono a fatti relativi al periodo durante il quale egli è stato Ministro della giustizia, rileva come gli addebiti contestatigli poggino sul presupposto che la carica pubblica rivestita dagli indagati – e quindi, per quanto lo riguarda, la carica di ministro della giustizia – abbia rappresentato lo «strumento» per la commissione di una serie di fatti asseritamente illeciti. Alla luce di ciò, l'onorevole Mastella richiama l'attenzione sull'eventuale mancato rispetto delle disposizioni di cui alla legge costituzionale n. 1 del 1989 e di cui alla legge n. 219 dello stesso anno, in materia di reati ministeriali. L'onorevole Mastella segnala altresì il fatto che parte del materiale accusatorio utilizzato nei suoi confronti risulta costituito da intercettazioni telefoniche effettuate – almeno in parte – con modalità tali da far dubitare, in particolare, del rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 10 della citata legge costituzionale n. 1 del 1989 (ovvero, in alternativa, di cui al terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione, essendo senatore all'epoca dei fatti).

Al riguardo, l'Ufficio di Presidenza in quella riunione ha ritenuto che la Giunta non fosse nelle condizioni di poter procedere ad una valutazione della vicenda sulla base degli atti disponibili e quindi ha deliberato che, per il tramite del Presidente del Senato, fosse avanzata istanza al Ministro della giustizia affinché fossero richiesti ai competenti Uffici giudiziari tutti gli elementi di conoscenza utili relativi ai procedimenti penali citati e rilevanti ai fini della valutazione dei profili oggetto della richiesta dell'onorevole Mastella.

Finora alla Giunta non è pervenuto alcun elemento utile ai fini di un'eventuale decisione, nonostante un primo sollecito del 22 febbraio 2010 (conseguente alla riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi del 16 febbraio 2010) ed un secondo sollecito in data 15 giugno 2010, ai quali il Presidente del Senato ha dato immediatamente corso presso il Ministero della giustizia.

Allo stato, pertanto, non si può che reiterare ulteriormente la richiesta, pur risalente ormai al dicembre 2009, della trasmissione della documentazione utile e rilevante ai fini di un'eventuale decisione della Giunta sulla vicenda segnalata dall'onorevole Mastella.

La Giunta prende atto.

VERIFICA DEI POTERI

Circoscrizione Estero

Il RELATORE, senatore IZZO (*PdL*), svolge la relazione sulla ripartizione America meridionale della circoscrizione Estero, proponendo di dichiarare valida l'elezione dei senatori proclamati eletti in tale ripartizione.

Il senatore SANNA (*PD*) richiama l'opportunità di attivare i poteri di cui dispone la Giunta – anche mediante la costituzione di un Comitato inquirente – per approfondire l'esame di tutti gli elementi utili alla verifica dei poteri per i seggi della circoscrizione Estero. È un'occasione da non trascurare, non solo per dissipare le ombre che si addensano sulla regolarità delle operazioni di voto in Sud America ma pure per offrire un contributo alla riforma della legislazione sul voto all'estero, anche alla luce dell'indagine conoscitiva in corso presso le Commissioni Riunite 1^a e 3^a.

Il senatore IZZO (*PdL*), pur prendendo atto delle carenze dell'attuale normativa sul voto all'estero, ribadisce la proposta di procedere alla convalida delle elezioni alla luce delle argomentazioni esposte nella relazione.

Il Presidente FOLLINI, nel condividere le osservazioni critiche del relatore sulla normativa in questione, che arreca danni alla credibilità dell'istituzione parlamentare, rinvia il seguito della discussione ad una prossima seduta.

SULLA COMPOSIZIONE DELLA GIUNTA

Il senatore SANNA (PD) chiede al Presidente di verificare se il Presidente del Senato intende operare delle modifiche nella composizione della Giunta alla luce della costituzione del Gruppo Futuro e Libertà per l'Italia.

Il PRESIDENTE, pur ritenendo che un nuovo Gruppo abbia diritto ad essere rappresentato in Giunta, ritiene opportuno che sia il Presidente del Gruppo interessato a farne richiesta al Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Martedì 5 ottobre 2010

12^a Seduta

Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera

GIORGETTI

Intervengono il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti, il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas, i sottosegretari di Stato per il medesimo dicastero Casero, Giorgetti e Sonia Viale, nonché il sottosegretario di Stato per la semplificazione normativa Belsito.

La seduta inizia alle 12,50.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013: audizione del ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti

Il presidente GIORGETTI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro TREMONTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti ed osservazioni, i deputati BARETTA (PD), BORGHESI (IdV), CICCANTI (UdC), GALLETTI (UdC), BITONCI (LNP), MARSILIO (Pdl), il senatore MORANDO (PD), nonché i deputati DUILIO (PD) e BOCCIA (PD), ai quali replica il ministro TREMONTI.

Il presidente GIORGETTI ringrazia il Ministro per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

e con la

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale

Martedì 5 ottobre 2010

*Presidenza del presidente della Commissione parlamentare
per l'attuazione del federalismo fiscale*

Enrico LA LOGGIA

*indi del Presidente della V Commissione
della Camera dei deputati*

Giancarlo GIORGETTI

La seduta inizia alle ore 11,50.

AUDIZIONI

Audizione del Ragioniere generale dello Stato, Mario Canzio, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (atto n. 240)

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento e conclusione)

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Mario CANZIO, *Ragioniere generale dello Stato*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati Linda LANZILLOTTA (*Misto-ApI*) e Renato CAMBURSANO (*IdV*) e i senatori Enrico MORANDO (*PD*), Salvatore FLERES (*PdL*) e Mario BALDASARRI (*FLI*), ai quali replica Mario CANZIO, *Ragioniere generale dello Stato*.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, ringrazia il dott. Canzio per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 12,45.

COMMISSIONI CONGIUNTE

**(7^a - Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)**

(10^a - Industria, commercio, turismo)

(14^a - Politiche dell'Unione europea)

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

(VII - Cultura, scienza e istruzione)

(X - Attività produttive, commercio e turismo)

(XIV - Politiche dell'Unione Europea)

della Camera dei deputati

Martedì 5 ottobre 2010

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione del Senato
POSSA

Interviene, ai sensi dell'articolo 144-quater, comma 2, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-ter, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il commissario europeo per la ricerca, l'innovazione e la scienza M^{aire} Geoghegan-Quinn.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio. Il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove le Commissioni convengano, tale forma di pubblicità sarà adottata per la procedura informativa indicata.

Convengono le Commissioni.

Il PRESIDENTE avverte altresì che di tale procedura sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 144-*quater*, comma 2, del Regolamento del Senato e dell'articolo 127-*ter*, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, del Commissario europeo per la ricerca, l'innovazione e la scienza Máire Geoghegan-Quinn sulle strategie dell'Unione europea in tema di innovazione e ricerca

Il PRESIDENTE rivolge un saluto di benvenuto al commissario Máire Geoghegan-Quinn, ringraziandola per la sua disponibilità a riferire al Parlamento italiano.

Il Commissario europeo per la ricerca, l'innovazione e la scienza, Máire GEOGHEGAN-QUINN, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni il senatore BUBBICO (*PD*), la senatrice MARINARO (*PD*), il presidente della 7^a Commissione, senatore POSSA (*PdL*), la senatrice VICARI (*PdL*) e il vice presidente della VII Commissione della Camera dei deputati, onorevole NICOLAIS (*PD*), cui risponde il Commissario Máire GEOGHEGAN-QUINN.

Il PRESIDENTE, dopo aver svolto alcune considerazioni conclusive, ringrazia il Commissario europeo per la ricerca, l'innovazione e la scienza per il suo intervento e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONI 2^a e 4^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

4^a (Difesa)

Martedì 5 ottobre 2010

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
BERSELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Crosetto.

La seduta inizia alle ore 14,05.

IN SEDE REFERENTE

(335) PINOTTI ed altri. – *Delega al Governo per la riforma del codice penale militare di pace e introduzione dell'articolo 4-bis della legge 7 maggio 1981, n. 180, concernente l'ufficio militare di sorveglianza*

(2099) Delega al Governo per l'emanazione del codice penale delle missioni militari all'estero

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 4 maggio scorso.

Il presidente BERSELLI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore DEL VECCHIO (*PD*) rileva che, laddove il disegno di legge d'iniziativa governativa sembra concentrarsi sulla disciplina penale militare da applicare al personale operante fuori area, quello presentato dalla sua parte politica (prima firmataria la senatrice Pinotti), prende in considerazione un riordinamento generale di tutto il codice penale militare di pace, ai fini di un'opportuna armonizzazione con i rilevanti cambiamenti avvenuti negli ultimi anni in materia di Difesa (primo fra tutti la sospensione del servizio militare basato sulla leva obbligatoria).

Considerato che, nell'introdurre l'esame dei provvedimenti, i relatori sembravano aver ipotizzato di circoscrivere l'esame al particolare contesto

delle operazioni internazionali di pace, con l'eventuale rinvio in tempi successivi dell'approfondimento delle tematiche di natura più generale, l'oratore invita le Commissioni riunite a tenere nella dovuta considerazione anche le problematiche sottese al disegno di legge n. 335, che originano da esigenze assai sentite dall'intero comparto.

Il senatore MUGNAI (*PdL*) chiede al Governo chiarimenti in ordine alla nuova scriminante che, a suo parere molto opportunamente, il testo del Governo intenderebbe proporre a tutela dei militari costretti all'uso della forza in occasione di missioni internazionali.

Con riferimento a quanto osservato dal senatore Mugnai sul disegno di legge n. 2099, il sottosegretario CROSETTO precisa che la scriminante speciale di cui all'articolo 2, lettera *a*), numero 5) è finalizzata ad assicurare adeguata tutela ai militari che, nel corso delle missioni internazionali all'estero, vengano a trovarsi nella necessità di fare ricorso ad un uso controllato e disciplinato della forza. Ciò in quanto le similari fattispecie previste tanto dal codice penale quanto dal codice penale militare di pace appaiono modulate su circostanze e situazioni di impiego diverse da quelle tipiche delle operazioni di pace all'estero.

Il provvedimento d'iniziativa del Governo, pertanto, introduce una disciplina più specifica in modo da evitare l'irragionevole rischio di addebitare eventuali responsabilità ai militari che hanno operato nel pieno rispetto del diritto internazionale, delle disposizioni che regolano la specifica missione e degli ordini legittimamente impartiti.

Il rappresentante del Governo ricorda inoltre che tale necessità, particolarmente avvertita dalle Forze armate e dalla magistratura militare, era stata già soddisfatta in sede di conversione del decreto-legge n. 152 del 2009 (relativo alla proroga della partecipazione italiana alle operazioni internazionali di pace), le cui disposizioni al riguardo sono state sempre richiamate dagli analoghi provvedimenti emanati nel corso del 2010.

Conclude osservando che la scriminante in questione appare assolutamente in linea con il quadro sistematico delineato dalla legislazione vigente.

Il presidente BERSELLI rinvia il seguito della discussione generale avvertendo che, qualora non saranno presenti altri iscritti a parlare, essa si concluderà nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 5 ottobre 2010

225^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VIZZINI

*Interviene il ministro per la semplificazione normativa Calderoli.**La seduta inizia alle ore 14,30.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è appena conclusa. In quella sede, in considerazione dell'opportunità di assicurare una valutazione organica delle proposte di modifica della legge per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, e di ricercare una maggiore coerenza di sistema delle discipline elettorali per le Camere del Parlamento e per le Assemblee regionali e locali, si è convenuto – di comune accordo – di abbinare l'esame dei disegni di legge di iniziativa popolare n. 2 (Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive) e n. 3 (Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori) e, a questo, l'esame delle altre proposte legislative assegnate alla Commissione che vertono sulla materia elettorale, da integrare con le eventuali ulteriori proposte che i Gruppi parlamentari riterranno di avanzare. Sarà quindi convocata una seduta della Commissione per domani, mercoledì 6 ottobre, alle ore 9, nella quale il relatore, senatore Malan, potrà dare conto di tali iniziative. L'esame si svolgerà con tempi che saranno definiti successivamente.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE CONSULTIVA***Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni *standard* di comuni, città metropolitane e province (n. 240)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Rinvio dell'esame)

Il PRESIDENTE, considerato che il ministro Calderoli, rappresentante del Governo per la materia oggetto dello schema di decreto legisla-

tivo in titolo, non potrà trattarsi a causa di concomitanti impegni istituzionali, propone di rinviare l'esame.

La Commissione conviene.

L'esame è quindi rinviato.

(1060) GIULIANO ed altri. – Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni

(Parere alla 11^a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e propone di esprimere un parere non ostativo.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) esprime perplessità sui contenuti del disegno di legge: a suo avviso, non è opportuno intervenire sulla materia dei bilanci delle organizzazioni sindacali senza affrontare la questione di una regolamentazione più ampia e compiuta, secondo quanto previsto dall'articolo 39 della Costituzione. Piuttosto, si dovrebbero valutare le numerose iniziative legislative già presentate e assegnate alla Commissione che riguardano in via più generale la regolazione delle associazioni sindacali e politiche.

Il relatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) conviene con l'osservazione che il disegno di legge non soddisfa pienamente le previsioni dell'articolo 39 della Costituzione: quella disposizione richiederebbe una disciplina complessiva dello statuto delle organizzazioni sindacali, che sono uno dei fulcri del sistema democratico ma talvolta si sono rivelati fattore di grande conflitto fra le componenti delle società. Tuttavia, a suo giudizio, le disposizioni costituzionali prescrivono una certa regolamentazione delle associazioni sindacali, come condizione solo per il conseguimento di una capacità contrattuale generale e non precludono un intervento legislativo, come quello in esame, diretto ad assicurare un maggiore trasparenza per gli enti rappresentativi di interessi collettivi. Pertanto, a suo avviso, le disposizioni in esame non incidono sull'autonomia e sul potere di autorganizzazione delle associazioni sindacali.

Ribadisce, quindi, la proposta di formulare un parere non ostativo.

Si passa alla votazione.

Il senatore BIANCO (*PD*) preannuncia il voto contrario del suo Gruppo, non in ragione di specifici profili di incostituzionalità, bensì della necessità di affrontare in modo organico la materia della regolamentazione delle organizzazioni sindacali. Sottolinea l'opportunità di regolamentare anche lo statuto dei partiti politici, materia su cui sono state presentate numerose iniziative legislative da esaminare tempestivamente.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta del relatore di esprimere un parere non ostativo.

(Doc. LVII, n. 3 – Allegati I, II e III) Schema di Decisione di finanza pubblica, relativo agli anni 2011-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore MALAN (*PdL*) riferisce sullo schema di decisione, proposto dal Governo ai sensi della legge di contabilità e ulteriormente semplificato rispetto al Documento di programmazione economico-finanziaria sottoposto all'esame del Parlamento l'anno scorso.

Premesso che lo schema di decisione non contiene parti di specifica competenza della Commissione affari costituzionali, nota che essa prende atto anche del miglioramento del quadro economico derivante dalla riforma della pubblica amministrazione. Richiama l'attenzione anche sui risparmi assicurati dal ricorso delle amministrazioni alle nuove procedure dal codice dei contratti nell'ambito del programma di razionalizzazione degli acquisti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA DISCUSSIONE IN SEDE DELIBERANTE DEI DISEGNI DI LEGGE N. 37 E CONNESSI IN TEMA DI RICONOSCIMENTO DELLA LINGUA DEI SEGNI ITALIANA

Il PRESIDENTE informa la Commissione che il relatore, senatore Battaglia (*PdL*), ha presentato il nuovo emendamento 2.100, pubblicato in allegato, riferito al testo unificato proposto per le iniziative in titolo, già pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 27 gennaio 2010.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta, domani, mercoledì 6 ottobre, alle ore 9, con l'ordine del giorno già diramato e integrato per l'esame in sede referente degli altri disegni di legge in materia elettorale assegnati alla Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

**EMENDAMENTO AL NUOVO TESTO UNIFICATO
PROPOSTO DAL RELATORE PER I DISEGNI
DI LEGGE NN. 37, 831, 948, 1344, 1354, 1391**

Art. 2.

2.100

BATTAGLIA, *relatore*

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) determinano le modalità di utilizzo della LIS nell'ambito di quanto previsto dagli articoli 9 e 13 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, definendo i percorsi formativi e i profili professionali delle figure coinvolte, validi anche ai fini previsti dalla presente legge;».

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 5 ottobre 2010

190^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI**

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati e Caliendo.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(71) LEGNINI ed altri. – *Modifiche al codice civile in materia di disciplina del condominio negli edifici*

(355) PASTORE ed altri. – *Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici*

(399) MUGNAI. – *Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici*

(1119) CARRARA ed altri. – *Modifica dell'articolo 71 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, in materia di tenuta del registro condominiale*

(1283) VALENTINO. – *Modifiche agli articoli 1117, 1118, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1129, 1130, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137 e 1138 del codice civile e agli articoli 63, 66, 67, 68, 69, 70 e 71 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, in materia di disciplina del condominio negli edifici*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 28 settembre scorso.

Il relatore, senatore MUGNAI (*PdL*), propone, sulla base degli accordi intercorsi fra i rappresentanti dei Gruppi, che la Commissione richieda il trasferimento dei disegni di legge in titolo alla sede deliberante.

Dopo che il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ha espresso il parere favorevole del Governo, il presidente BERSELLI si

riserva di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante, non appena acquisito il consenso dei rappresentanti dei Gruppi oggi non presenti in Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2313) Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2 e 10, del disegno di legge n. 3291 d'iniziativa governativa (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 settembre scorso.

Il presidente BERSELLI ricorda che i rappresentanti dei Gruppi di opposizione e della Lega Nord si erano riservati di assumere una decisione circa la proposta di trasferimento alla sede deliberante dopo l'audizione del dottor Ionta, responsabile del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, svoltasi la scorsa settimana ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento.

Il senatore CASSON (PD) ritiene di poter affermare che tutti i Gruppi dell'opposizione giudicano inopportuno il trasferimento alla sede deliberante, almeno in questa fase dell'esame.

Il sottosegretario CALIENDO invita i colleghi dell'opposizione a riflettere sulla posizione da loro assunta.

In proposito, egli ricorda che il testo attualmente all'esame del Senato è frutto di un approfondimento presso l'altro ramo del Parlamento, nel corso del quale sono state accolte molte delle proposte del Partito Democratico, tanto che il voto favorevole finale è stato come è noto espresso all'unanimità.

Egli invita quindi i colleghi a tenere conto che, come emerso anche dalla audizione del dottor Ionta, nel giro di pochi mesi si renderà disponibile un congruo numero di nuovi padiglioni carcerari, e sarebbe quindi estremamente opportuno approvare un provvedimento-ponte come questo, anche perché se talune forze politiche facessero naufragare in Parlamento la possibilità di fronteggiare la grave emergenza determinata dall'affollamento delle prigioni, si esporrebbero all'accusa di voler strumentalizzare il disagio dei carcerati.

Dopo un intervento del senatore VALENTINO (PdL), il quale ritiene che qualora il rifiuto del ricorso alla deliberante fosse determinato da ragioni politiche e di immagine, il provvedimento potrebbe ugualmente essere approvato in tempi rapidi in sede referente qualora ci si accordasse per non presentare emendamenti, il senatore CASSON (PD) fa presente al senatore Valentino che la contrarietà delle opposizioni al trasferimento alla sede deliberante – sul quale peraltro nemmeno la Lega Nord aveva

sciolto la propria riserva – non era determinata da mere ragioni di immagine, ma da numerose perplessità nel merito, che erano state manifestate nel corso della discussione generale. Egli non esclude peraltro che tali perplessità possano essere superate attraverso l'approvazione di opportuni emendamenti, e che pertanto prima del voto finale si possa anche accedere al trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore LONGO (*PdL*) manifesta scarsa fiducia nel fatto che la disponibilità testé dimostrata dal senatore Casson possa poi effettivamente tradursi in un atteggiamento collaborativi da parte del Gruppo del Partito Democratico; nel corso di questi due anni, infatti, più volte a iniziali manifestazioni di volontà di collaborazione da parte dell'opposizione è seguito un suo irrigidimento proprio quando la maggioranza ha fatto i maggiori sforzi per addivenire a testi condivisi. Del resto, egli ritiene che il timore di cavalcare il disagio delle carceri non possa influenzare l'atteggiamento dell'opposizione, a suo parere disposta ad accettare tale rischio se non altro a livello di «dolo eventuale».

Dopo un intervento del senatore MAZZATORTA (*LNP*) il quale – nell'osservare che il rifiuto dell'opposizione di accedere alla proposta di trasferimento alla sede deliberante abbia fatto perdere attualità al problema della posizione della Lega Nord su questa questione, osserva che qualunque sia la sede di discussione del provvedimento resta impregiudicata una facoltà di emendarlo di cui la sua parte politica intende sicuramente avvalersi – il presidente BERSELLI dichiara chiusa la discussione generale e fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di martedì 12 ottobre.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2010, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 254)

(Parere al Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 28 settembre scorso.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, facendo seguito alla richiesta di chiarimenti avanzata dalla Commissione circa i criteri con cui sono stati individuati i soggetti destinatari della ripartizione del Fondo in titolo, illustra alcuni dati forniti dagli Uffici del Ministero, dai quali si evince come i soggetti beneficiari coincidano sostanzialmente con quelli che hanno presentato la relativa domanda.

Il presidente BERSELLI osserva che i chiarimenti forniti dal Sottosegretario, confermano la fondatezza delle osservazioni formulate negli anni scorsi dalla Commissione circa l'opportunità di una più ampia diffusione dell'informazione in ordine alla possibilità di accedere al Fondo, in modo da superare la situazione di monopolio fin qui goduta dal Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, e nel contempo testimoniano l'opportunità di rendere ancora più diffusa e accessibile l'informazione circa la possibilità di ricevere il contributo, in modo da poter incrementare la platea dei potenziali destinatari e consentire la scelta dei soggetti più qualificati e meritevoli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

BILANCIO (5^a)

Martedì 5 ottobre 2010

410^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

Massimo GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (n. 240)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 2, 11, comma 1, lettera *b*), 13, comma 1, lettere *c*) e *d*), 21, commi 1, lettere *c*) ed *e*), 2, 3 e 4, e 22, comma 2, della legge 5 maggio 2009, n. 42. Rinvio del seguito dell'esame)

Su richiesta dei senatori PICHETTO FRATIN (*PdL*) e MERCATALI (*PD*), la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,35.

ISTRUZIONE (7^a)

Martedì 5 ottobre 2010

241^a Seduta*Presidenza del Presidente*

POSSA

*La seduta inizia alle ore 15,40.**IN SEDE CONSULTIVA**(Doc. LVII, n. 3 – Allegati I, II e III) Schema di Decisione di finanza pubblica, relativo agli anni 2011-2013*(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il presidente relatore POSSA (*PdL*), il quale rileva anzitutto come la legge n. 196 del 2009 abbia modificato radicalmente il ciclo della programmazione economico-finanziaria dello Stato. L'articolo 7 della predetta legge individua infatti i seguenti nuovi strumenti: la Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF), da presentarsi entro il 15 aprile; lo schema di Decisione di finanza pubblica (che sostituisce il Documento di programmazione economico-finanziaria), da presentarsi entro il 15 settembre; il disegno di legge di stabilità (che sostituisce il disegno di legge finanziaria), da presentarsi entro il 15 ottobre. Restano confermati invece i disegni di legge di bilancio, quello di assestamento e i cosiddetti «collegati», la cui individuazione è rimessa allo schema di Decisione di finanza pubblica, così come nel precedente sistema era rimessa al Documento di programmazione economico-finanziaria. Egli osserva peraltro che l'attuale schema di Decisione non individua alcun disegno di legge «collegato», ma conferma tale qualifica per quelli degli anni passati ancora in corso di esame parlamentare.

Passando al merito del provvedimento, egli pone l'accento sulla complessità del documento che, secondo l'articolo 10 della legge n. 196 del 2009, deve esporre gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica; le previsioni tendenziali a legislazione vigente del conto economico della pubblica amministrazione, del saldo di cassa e del debito; gli obiettivi programmatici dei saldi e

del debito, per il complesso delle amministrazioni pubbliche e per i suoi sottosettori.

Esso deve altresì illustrare le misure necessarie a conseguire per ciascun anno del triennio gli obiettivi prefissati e, coerentemente con il contenuto del Patto di convergenza previsto dalla legge sul federalismo fiscale, indicare il contenuto del Patto di stabilità interno e le sanzioni per gli enti territoriali che non lo rispettassero.

Infine, esso deve riportare l'indicazione di massima delle risorse finanziarie necessarie a confermare gli interventi di politica economica e di bilancio per i principali settori di spesa, nonché, a fini conoscitivi, il valore atteso del prodotto potenziale e degli indicatori strutturali programmatici del conto economico delle amministrazioni pubbliche.

Quanto al quadro macroeconomico e di finanza pubblica, il documento recepisce tutti gli effetti del decreto-legge n. 78 del 2010, con il quale il Governo ha anticipato all'inizio dell'estate la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013, sicché il disegno di legge di stabilità sarà di contenuto assai ristretto, sostanzialmente tabellare.

Il documento richiama poi una crescita economica che si consolida anche in Italia, in linea con la ripresa dell'economia mondiale iniziata dalla fine del 2009. In particolare, conferma il miglioramento delle condizioni delle imprese, specie quelle manifatturiere, sostenute dal recupero delle esportazioni, della produzione industriale, degli ordinativi, del fatturato e della fiducia. Dovrebbe invece restare debole il mercato del lavoro: per il 2010 l'occupazione viene stimata in riduzione dell'1,5 per cento, con un tasso di disoccupazione pari all'8,7 per cento; analogo tasso di disoccupazione è previsto anche per il 2011, per poi ridursi gradualmente sino ad attestarsi all'8,4 per cento nel 2013.

Nel complesso, viene rivista al rialzo la crescita attesa per il 2010 (all'1,2 per cento anziché all'1 per cento), mentre è rivista al ribasso la crescita per il 2011; per il biennio 2012-2013, la crescita viene stimata al 2,0 per cento l'anno.

Sul versante dei prezzi, si prevede un tasso medio di inflazione, per il 2010, pari all'1,6 per cento.

Rispetto alle previsioni contenute nella RUEF, le variazioni più rilevanti presentate dal documento in esame riguardano: la spesa per interessi, le spese per redditi da lavoro dipendente, le entrate tributarie ed i contributi sociali, che si riducono; le altre spese correnti e le altre entrate diverse da quelle fiscali, che aumentano.

Tra le previsioni più significative contenute nel documento, il Presidente relatore segnala quelle relative alla pressione fiscale, prevista per il 2008 pari al 42,8 per cento del PIL, in diminuzione rispetto al picco del 43,2 per cento registratosi nel 2009 ed in costante riduzione anche per gli anni successivi sino a raggiungere il 42,4 per cento nel 2013, nonché quelle relative all'indebitamento netto, previsto pari al 5 per cento per il 2010, in riduzione rispetto al picco del 5,3 per cento avutosi nel 2009, ed anch'esso stimato in progressiva riduzione sino al 2,2 per cento della fine del periodo.

Dopo aver posto l'accento sugli effetti della manovra adottata con il decreto-legge n. 78 del 2010, con cui il saldo di bilancio è stato ridotto di un ammontare pari a circa 12 miliardi nel 2011 e a circa 25 miliardi in ciascuno dei due esercizi successivi, egli registra che nel documento non vi sono elementi di diretto interesse della Commissione, a parte i dati contenuti nella Tavola 2.10. In tale sede, vengono infatti specificate – tra le misure di contenimento della spesa in materia di impiego pubblico – quelle relative al blocco degli automatismi stipendiali 2010-2012 del comparto scuola, con una stima di risparmio pari a 320 milioni di euro nel 2011, 640 milioni di euro nel 2012 e 960 milioni di euro nel 2013.

Nella Nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali si richiamano poi le maggiori liquidazioni di buonuscita per i dipendenti pubblici del settore scuola, verificatesi nel 2009 dopo il «blocco» del 2008 dovuto all'incremento dei requisiti di accesso al pensionamento per tale anno. Al riguardo, il Presidente relatore fa osservare che esse sarebbero una delle cause all'origine della crescita della spesa per prestazioni sociali in denaro per l'anno 2010.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 5 ottobre 2010

223^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di delibera CIPE n. 83/2009: «Fondo infrastrutture: quadro aggiornato di dettaglio degli interventi da avviare nel triennio» (n. 244)

Schema di delibera CIPE n. 103/2009: «Fondo infrastrutture. Assegnazione finanziamento per le piccole e medie opere nel Mezzogiorno» (n. 245)

Schema di delibera CIPE n. 121/2009: «Fondo infrastrutture. Assegnazioni in vista della realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina» (n. 246)

(Pareri al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6-*quinquies*, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Parere favorevole con osservazioni sugli atti del Governo nn. 244 e 245. Parere favorevole con osservazione sull'atto del Governo n. 246)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 22 settembre scorso.

Il presidente GRILLO, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara conclusa la discussione generale congiunta sui provvedimenti in titolo, avvertendo che si passerà all'esame e alla votazione delle tre distinte proposte di parere.

Il relatore ZANETTA (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole, con osservazioni, sull'atto del Governo n. 244, allegata al resoconto di seduta.

Nello schema di parere, oltre a stigmatizzare il ritardo con cui è stato trasmesso al Parlamento lo schema di delibera del CIPE, si raccomanda che le risorse destinate al risanamento ambientale e alla messa in sicurezza del Mezzogiorno siano tempestivamente messe a disposizione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, così da garantirne l'effettivo appostamento, sulla base di accordi di programma da concertare preventivamente con le Regioni interessate.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) annuncia il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere testé illustrata dal Relatore.

Il presidente GRILLO, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole, con osservazioni, illustrata dal Relatore, che risulta approvata.

Il presidente GRILLO dà quindi conto della proposta di parere favorevole, con osservazioni, predisposta dal relatore Gallo sull'atto del Governo n. 245, allegata al resoconto di seduta.

Nello schema di parere, allegato al resoconto di seduta, si sottolinea, tra l'altro, la necessità che le risorse stanziare in favore delle piccole e medie opere nel Mezzogiorno siano rese tempestivamente disponibili e contribuiscano alla riduzione del divario infrastrutturale tra il Sud Italia e il resto del Paese.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) annuncia il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere testé illustrata.

Il presidente GRILLO, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole, con osservazioni, che risulta approvata.

Il relatore IZZO (*PdL*) illustra una proposta di parere favorevole, con osservazione, sull'atto del Governo n. 246, allegata al resoconto di seduta.

Nella proposta, si raccomanda al Governo una maggiore tempestività nella trasmissione degli schemi di delibere del CIPE in modo da permettere alle Commissioni parlamentari competenti di fornire un contributo fattivo sul merito dei provvedimenti.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*) annuncia il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere testé illustrata dal Relatore.

Il presidente GRILLO, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere favorevole, con osservazione, illustrata dal Relatore, che risulta approvata.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Commissione Europea – Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce il primo programma relativo alla politica in materia di spettro radio (n. COM (2010) 471 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà, e rinvio)

Il relatore BUTTI (*PdL*) illustra lo schema di atto comunitario in esame, rilevando che esso consiste in una proposta di decisione volta a porre in essere un programma strategico pluriennale in materia di spettro

radio, definendo gli orientamenti politici e gli obiettivi per la pianificazione e l'armonizzazione dell'uso dello spettro.

Obiettivo della proposta è stabilire come l'uso dello spettro radio possa contribuire alla realizzazione delle finalità dell'Unione e a ottimizzare i benefici dal punto di vista sociale, economico e ambientale, sul presupposto che la disponibilità e l'uso efficiente dello spettro radio sia di notevole importanza per l'istituzione di un mercato interno per le comunicazioni elettroniche e per altre politiche dell'UE che richiedono l'utilizzo dello spettro radio.

Peraltro, lo spettro radio è una risorsa indispensabile per settori e servizi essenziali come le comunicazioni mobili, a banda larga senza fili e via satellite, la radiodiffusione, i trasporti, nonché servizi pubblici come i servizi di sicurezza, compresa la protezione civile, e attività scientifiche, la ricerca, lo sviluppo e l'energia. È evidente, dunque, come una disciplina normativa proiettata a delineare un programma strategico in materia di spettro radio sia volta a promuovere la ripresa e la crescita economica, oltre all'integrazione sociale dell'Unione, assicurandone la competitività nel lungo termine.

Il programma in oggetto deve, in primo luogo, sostenere la strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, considerando il potenziale offerto dai servizi senza fili in un'economia basata sull'informazione. Esso riveste altresì un ruolo importante all'interno della cosiddetta agenda digitale europea, poiché mira a garantire la disponibilità di *internet* rapido a banda larga e di applicazioni interoperabili nell'ambito di una futura economia della conoscenza basata sulle reti per la realizzazione di un mercato digitale unico.

La proposta in oggetto delinea i principi basilari e gli obiettivi da raggiungere ad opera dei singoli Stati membri, nonché delle istituzioni dell'Unione, in cooperazione tra loro e in maniera trasparente. La gestione razionalizzata dello spettro radio, pur rimanendo di competenza nazionale, gravita nell'ambito di intervento dell'Unione, cui spetta evitare distorsioni della concorrenza e ridurre la frammentazione del mercato interno, migliorando il coordinamento e l'armonizzazione delle condizioni tecniche per l'uso e la disponibilità dello spettro radio, attraverso lo sviluppo di servizi transnazionali e la promozione delle economie strutturali a livello dell'Unione.

L'intervento normativo in esame mira quindi a garantire la gestione efficiente dello spettro, la promozione della neutralità della tecnologia e del servizio e l'applicazione di un sistema di autorizzazione più snello (ad esempio, l'utilizzazione collettiva, le autorizzazioni generali o l'uso condiviso delle infrastrutture), migliorando la flessibilità e la disponibilità a più livelli dello spettro radio, come strumento collettivo e condiviso da tutti i cittadini europei.

Il senatore VIMERCATI (PD) rileva preliminarmente come il tema della gestione efficiente dello spettro radio sia stato già affrontato durante l'avvio dell'esame del disegno di legge comunitaria 2010. Ribadisce, per-

tanto, la necessità di predisporre una rigorosa politica di gestione dello spettro, che salvaguardi il principio dell'universalità nell'accesso alla rete.

Sollecita, infine, una rapida calendarizzazione del disegno di legge n. 1710 recante «Disposizioni per garantire la neutralità delle reti di comunicazione, la diffusione delle nuove tecnologie telematiche e lo sviluppo del *software* aperto».

Il senatore STIFFONI (*LNP*) richiama l'attenzione della Commissione sull'importanza del tema affrontato, tenuto conto che la gestione efficiente dello spettro è strettamente collegata alla disponibilità, per le emittenti televisive locali – come nel caso del Triveneto – delle frequenze per la trasmissione con la tecnica del digitale terrestre. Peraltro, domani l'Ufficio di Presidenza della Commissione audirà, sul punto, il Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

È pertanto opportuno che, in sede di predisposizione della risoluzione, la Commissione faccia valere la posizione del Parlamento italiano, per evitare che decisioni così delicate vengano assunte esclusivamente dalle Istituzioni europee.

Il relatore BUTTI (*PdL*) rimarca l'estrema complessità della materia affrontata dal provvedimento in esame, fermo restando che la questione delle frequenze a disposizioni delle televisioni locali appare in questa sede ultronea. Infatti, su quest'ultimo argomento, rileva che, oltre al fatto che nel 2006 sono stati conclusi i cosiddetti Accordi di Ginevra, è stato adottato un regolamento dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, proprio per risolvere i problemi in cui si sono trovate molte emittenti televisive locali in conseguenza del passaggio dal sistema analogico al digitale terrestre.

In questa sede, invece, la Commissione è chiamata a formulare una risoluzione sulla compatibilità dello schema di decisione comunitaria rispetto ai principi di proporzionalità e sussidiarietà sanciti dall'Allegato II del Trattato di Lisbona.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Schema di Decisione di finanza pubblica, relativo agli anni 2011-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore CICOLANI (*PdL*) si sofferma sullo schema di Decisione di finanza pubblica 2011-2013, fornendo alcuni dati macroeconomici: a fronte di una crescita mondiale che si prevede dell'ordine del 4 per cento, la situazione europea registra, invece, un tasso di incremento del prodotto interno lordo nettamente inferiore; per quanto riguarda, più specificatamente, il caso italiano, il nostro Paese dovrebbe caratterizzarsi per una

crescita del PIL di poco superiore all'1 per cento sia quest'anno che il prossimo, per poi beneficiare di un incremento del 2 per cento annuo a partire dal 2012.

La ragione strutturale che comporta, per l'Italia, una crescita del PIL inferiore a quella dei nostri principali competitori europei, come la Francia e la Germania, risiede storicamente nelle difficoltà del Mezzogiorno. Peraltro, un'ulteriore ragione può probabilmente rinvenirsi nel mancato perfezionamento dei processi di liberalizzazione economica.

Per quanto concerne il cosiddetto «Allegato Infrastrutture» – formalmente non ancora trasmesso alla Commissione, ma del quale sono già noti i contenuti – esso è ripartito in quattro capitoli dedicati, rispettivamente, all'organizzazione dell'offerta infrastrutturale, all'organizzazione della domanda, agli atti di indirizzo e alla dimensione comunitaria.

Preliminarmente, nella sua introduzione, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti evidenzia il carattere innovativo dell'Allegato di quest'anno, dovuto al fatto che si è scelto di impostare un nuovo itinerario programmatico articolato su due distinte cadenze, di cui una di breve periodo (2013) e una di lungo periodo (2020). In tal modo, si punta a caratterizzare l'offerta infrastrutturale rendendola coerente alle esigenze di una domanda di trasporto distinta tra gli interventi la cui funzionalità dovrà essere garantita entro il 2013 ed interventi la cui funzionalità dovrà essere garantita dopo il 2013, ma il cui avanzamento progettuale e realizzativo dovrà avvenire a partire dal 2011. Vengono citate, in questa seconda categoria, alcune opere come l'asse ferroviario Torino-Lione, il nuovo valico ferroviario del Brennero, il Ponte sullo Stretto, il Mo.SE., gli assi ferroviari Milano-Genova e Milano-Venezia, nonché gli interventi nei sistemi metropolitani di Roma e di Milano.

Svolge, quindi, alcune considerazioni sull'evoluzione del programma di infrastrutture strategiche elaborato negli ultimi anni attraverso le varie delibere del CIPE, ricordando che, se tra il 1985 e il 2001 erano stati investiti solo 7 miliardi di euro per interventi legati all'infrastrutturazione organica del Paese, dal 2002 ad oggi sono stati approvati progetti, appaltate e cantierate opere per un valore complessivo di circa 68 miliardi di euro.

Inoltre, fino al 2002 il parco progetti relativo alle infrastrutture chiave del Paese non superava la soglia del 10 per cento del Programma Infrastrutture Strategiche nel suo complesso, approvato con la delibera CIPE n. 121 del 2001; la parte restante era fatta, nel migliore dei casi, da studi di fattibilità. Oggi, il parco progetti supera la soglia del 75 per cento del Programma, come rivisitato con la delibera CIPE n. 130 del 2006. In questa legislatura, si è riusciti a far progettare, istruire e sottoporre all'approvazione del CIPE interventi per un valore complessivo di circa 45 miliardi di euro.

Sul valore complessivo del programma di infrastrutture strategiche, così come si è poi evoluto in dieci anni, pari a circa 231 miliardi di euro, il valore del deliberato CIPE ha raggiunto l'importo di circa 130 miliardi di euro, di cui 89,2 miliardi assistiti da copertura finanziaria. Inoltre,

del valore complessivo di 231 miliardi, il valore delle opere ubicate nel Mezzogiorno è pari a circa 84 miliardi di euro, ossia oltre il 36 per cento.

Per il 2013, si prevede il raggiungimento della seguente disponibilità infrastrutturale: asse autostradale Salerno-Reggio Calabria (240 km aperti al traffico); altri sistemi stradali (320 km); assi ferroviari (133 km); nuove reti metropolitane (182 km).

Per quanto riguarda la previsione sulla Salerno-Reggio Calabria, ritiene che – anche alla luce del sopralluogo svolto nell'aprile scorso da una delegazione della Commissione – sia realistico che 240 km dell'arteria in questione siano aperti al traffico entro il 2013, mentre occorrerà qualche anno in più per il completamento dell'intera tratta.

Complessivamente, ritiene che gli strumenti messi a disposizione dalla cosiddetta «Legge obiettivo» ai fini della realizzazione degli investimenti infrastrutturali strategici abbiano dato buona prova di sé. Permangono, tuttavia, dei ritardi preoccupanti per quanto riguarda il «terzo valico» e, più in generale, i valichi alpini.

Ritiene poi positiva l'intenzione del Governo di procedere alla riforma del Consiglio superiore dei lavori pubblici, cogliendo l'occasione per sollecitare l'audizione in Commissione dei vertici di tale organismo; è altresì apprezzabile l'intento di costituire delle società di corridoio, ai fini della maggiore funzionalità delle reti transeuropee (TEN-T).

Da ultimo, si sofferma su alcuni aspetti concernenti gli atti di indirizzo rivolti al sistema portuale e aeroportuale.

Il senatore Marco FILIPPI (*PD*), riservandosi di intervenire più approfonditamente in sede di discussione generale, stigmatizza l'assenza del Rappresentante del Governo, nonostante si stia affrontando un provvedimento di notevole importanza e complessità.

Al riguardo, esprime poi il timore che l'allegato rappresenti l'ennesimo libro dei sogni, del tutto avulso dalla concreta realtà caratterizzata da una pesante riduzione delle voci di bilancio dedicate alle infrastrutture. Pertanto, sarebbe doveroso che il Governo riferisca al più presto sulle modalità con cui ha utilizzato o intende spendere in futuro le poche risorse rimaste a disposizione del comparto infrastrutturale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 244

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di delibera CIPE n. 83/2009: «Fondo infrastrutture: quadro aggiornato di dettaglio degli interventi da avviare nel triennio» (Atto del Governo n. 244), valutato che:

lo schema di delibera n. 83 del 2009 è stato adottato dal CIPE lo scorso mese di novembre ed è stato trasmesso soltanto ora al Parlamento per l'esame da parte delle competenti Commissioni;

in sede di Conferenza Unificata, anche le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno lamentato come il parere sia stato loro chiesto a delibera sostanzialmente già definita;

pertanto, le Regioni e le Province autonome hanno subordinato il loro parere favorevole all'accoglimento delle eventuali richieste formulate da ciascuna Regione o Provincia autonoma;

lo schema di delibera n. 83 del 2009 ha ridimensionato l'entità degli interventi finanziati dal cosiddetto «Fondo infrastrutture» destinati alla realizzazione di opere per il Mezzogiorno;

conseguentemente al suddetto ridimensionamento, sono stati tuttavia recuperati 900 milioni di euro, per il finanziamento di interventi destinati al risanamento ambientale e alla messa in sicurezza del Mezzogiorno, di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

l'articolo 2, comma 240, della legge n. 191 del 2009 (finanziaria per il 2010) prevede che le risorse di cui al precedente alinea siano destinate a piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più elevato rischio idrogeologico;

a partire dal gennaio 2010, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha avviato un'intensa attività di interlocuzione con le Regioni per la stipula di accordi di programma volti a realizzare i previsti piani straordinari che, per la maggior parte, sono stati ampiamente definiti;

tuttavia, poiché le risorse stanziata dalla menzionata disposizione della legge finanziaria 2010 non sono state ancora versate nel bilancio del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministro dell'ambiente ne ha sollecitato l'attribuzione sia al Ministro dell'economia e delle finanze sia al Ministro per i rapporti con le Regioni e la coesione territoriale;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

si raccomanda, in futuro, al Governo una maggiore tempestività nella trasmissione al Parlamento degli schemi di delibere CIPE, di modo che le competenti Commissioni possano, in sede di espressione del parere, concorrere fattivamente alla determinazione dei contenuti delle delibere medesime;

appare doveroso che le risorse destinate al risanamento ambientale e alla messa in sicurezza del Mezzogiorno siano tempestivamente messe a disposizione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, così da garantirne l'effettivo appostamento, sulla base di accordi di programma da concertare preventivamente con le Regioni interessate.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 245**

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di delibera CIPE n. 103/2009: «Fondo infrastrutture. Assegnazione finanziamento per le piccole e medie opere nel Mezzogiorno» (Atto del Governo n. 245), esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– si raccomanda, in futuro, al Governo una maggiore tempestività nella trasmissione al Parlamento degli schemi di delibere CIPE, di modo che le competenti Commissioni possano, in sede di espressione del parere, concorrere fattivamente alla determinazione dei contenuti delle delibere medesime;

– è necessario che, in sede di attuazione del provvedimento in titolo, si accelerino i tempi e le procedure per l'effettivo utilizzo delle risorse stanziare;

– è, infine, indispensabile finalizzare l'utilizzo delle risorse stanziare alla realizzazione di infrastrutture strategiche che contribuiscano alla riduzione del divario tra il Mezzogiorno d'Italia ed il Centro-Nord.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 246**

L'8^a Commissione Lavori pubblici, comunicazioni, esaminato lo schema di delibera CIPE n. 121/2009: «Fondo infrastrutture. Assegnazioni in vista della realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina» (Atto del Governo n. 246), esprime parere favorevole, con la seguente osservazione:

– si raccomanda, in futuro, al Governo una maggiore tempestività nella trasmissione al Parlamento degli schemi di delibere CIPE, di modo che le competenti Commissioni possano, in sede di espressione del parere, concorrere fattivamente alla determinazione dei contenuti delle delibere medesime.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 5 ottobre 2010

177^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

La seduta inizia alle ore 14,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Schema di Decisione di finanza pubblica, relativo agli anni 2011-2013 e connessi allegati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Riferisce il relatore, senatore SANCIU (*PdL*), sul documento in titolo, evidenziando preliminarmente che la legge di riforma della contabilità pubblica ha configurato un nuovo strumento di programmazione economico-finanziaria, denominato «Decisione di finanza pubblica», caratterizzato innanzitutto da una quasi contestualità tra la data di presentazione in Parlamento dell'atto sopracitato e la data di presentazione del disegno di legge di bilancio. In tal modo si è inteso evitare il *gap* temporale tra il documento di programmazione e i disegni di legge finanziaria e di bilancio, riscontrabile in passato, che comportava spesso la necessità di adattare e correggere la programmazione, alla luce delle circostanze e situazioni emerse *medio tempore*

La legge di riforma della contabilità pubblica ha sancito espressamente il carattere triennale della manovra – in passato configurato come tale dalla mera prassi – al fine di prefigurare un quadro programmatico pluriennale delle finanze pubbliche e delle politiche economiche che l'Italia intende perseguire, anche al fine di fornire per tempo i necessari elementi informativi all'Unione europea.

A seguito della crisi economica – prosegue il relatore – innescata dal caso della Grecia, il Governo ha anticipato all'inizio dell'estate la manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013, prospettando la stessa nell'ambito del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito nella legge n. 122 del 2010, in modo tale da consentire l'adozione tempestiva di misure idonee a conseguire gli obiettivi di finanza pubblica per l'anno 2010 concor-

dati in sede europea, enucleati nella Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (RUEF).

Lo schema di Decisione di finanza pubblica in esame si pone in linea di continuità con la manovra di aggiustamento dei conti pubblici contenuta nel sopracitato decreto-legge n. 78 del 2010, aggiornando il conto delle amministrazioni pubbliche per il periodo 2010-2013 sulla base del nuovo quadro macroeconomico conseguente alla predetta manovra, e tenendo altresì conto dell'evoluzione delle grandezze economiche emersa dall'attività di monitoraggio posta in essere.

Nel complesso le variazioni più significative tra le previsioni contenute nella RUEF per il 2010 e quelle contenute nello schema di Decisione finanziaria in esame ineriscono innanzitutto alla spesa per interessi, che si riduce notevolmente per effetto di un nuovo quadro dei tassi di interesse, più favorevole rispetto a quello prefigurato nell'ambito della RUEF.

Un'altra variazione rispetto alle stime RUEF – prosegue il relatore – concerne le spese correnti, il cui incremento è ascrivibile essenzialmente a maggiori spese per crediti di imposta nel settore della rottamazione di auto e moto, emerse per l'anno in corso.

Le spese per redditi da lavoro dipendente risultano inferiori rispetto a quelle previste, come pure si riducono le entrate tributarie, a seguito del diverso quadro macroeconomico di riferimento, come pure ai risultati del monitoraggio mensile. Inoltre, l'evoluzione negativa dei contributi sociali è ascrivibile parimenti al monitoraggio mensile e altresì all'andamento delle basi imponibili sottostanti.

Lo schema di Decisione in questione pone infine l'accento sulle entrate diverse da quelle fiscali, il cui incremento è determinato dai maggiori introiti dovuti a concessioni per attività di gioco e ad interessi attivi su prestiti concessi.

Per quel che concerne il debito pubblico nel 2010 – prosegue il relatore – il periodo da gennaio ad agosto del 2010 è stato caratterizzato dagli effetti della crisi economica internazionale che, come noto, ha preso origine dalla crisi dei mutui *subprime* americani del 2007 ed è culminata poi nel settembre 2008 nel fallimento della banca d'affari Lehman Brothers.

Durante il 2010, seppure a fasi alterne, il mercato dei titoli di Stato ha visto una progressiva riduzione della liquidità, una minore profondità delle quotazioni, una contrazione degli scambi ed un incremento sostanziale della volatilità. Se nella seconda metà del 2009 questi aspetti sembravano ridimensionati, durante l'anno in corso si sono ripresentati in modo piuttosto significativo. A partire dal novembre 2009, ma soprattutto nella prima metà del 2010, si è progressivamente deteriorata la situazione del mercato dei titoli di Stato greci, a seguito del significativo incremento del *deficit* di quel paese e del conseguente manifestarsi di timori circa la sua sostenibilità, che ha generato un aumento molto ampio dello *spread* richiesto dagli investitori su tali titoli. Ciò ha determinato un ulteriore incremento nell'avversione al rischio, che si è prorogata sui mercati del debito pubblico di numerosi paesi dell'area dell'euro.

Sebbene durante tale periodo anche il mercato italiano dei titoli di Stato abbia registrato fasi di elevata instabilità – prosegue il relatore – un’analisi dei dati consente di valutare come l’Italia sia stata colpita da tali eventi con minor intensità rispetto alla gran parte dei paesi con analoga situazione. In tale contesto, nel corso del 2010, il Dipartimento del Tesoro è riuscito a garantire continuità alla politica di emissione e gestione del debito, anche ricorrendo a quegli strumenti di flessibilità, già introdotti negli anni precedenti, che hanno permesso di contrastare gli effetti della crisi internazionale sul mercato secondario dei titoli di Stato.

Per quel che concerne il quadro dell’economia italiana, lo schema di documento evidenzia che, in linea con la recente congiuntura economica internazionale favorevole, è in via di consolidamento nel Paese una crescita economica, che ha comportato nel primo trimestre dell’anno un aumento del prodotto interno lordo pari allo 0,4 per cento e nel secondo trimestre un aumento pari allo 0,5 per cento.

I fattori che hanno determinato tale crescita – prosegue il relatore – sono ascrivibili innanzitutto alle esportazioni, rispetto alle quali si registra un sensibile aumento, mentre, per quel che concerne la domanda interna, gli investimenti fissi hanno fornito il contributo più significativo, pari a 0,2 punti percentuale.

Gli indicatori più recenti confermano il miglioramento delle condizioni delle imprese, specie quelle manifatturiere, rispetto alle quali si registra un recupero delle esportazioni, della produzione industriale, degli ordinativi e del fatturato. Nel corso dell’estate sono stati tuttavia riscontrati alcuni segnali di decremento degli scambi internazionali e della crescita economica in alcuni Stati, tra cui gli Stati Uniti, che potrà determinare una lieve moderazione della crescita anche in Italia, a partire dal quarto trimestre del 2010.

Rispetto alle stime contenute nella RUEF – prosegue il relatore – si registra una revisione al rialzo della crescita attesa per il 2010 di 0,2 punti percentuale, per un ammontare pari all’1,2 per cento, come pure una revisione al ribasso di pari entità per il 2011. Nel biennio 2012-2013 la crescita del PIL dovrebbe attestarsi al 2 per cento per ciascun anno.

Nello schema di Decisione finanziaria in esame si sottolinea che il mercato del lavoro resta debole, essendo riscontrabile un ampio ricorso alla cassa integrazione guadagni da parte delle imprese. Il settore più colpito risulta essere quello delle industrie in senso stretto, nel quale si registra una diminuzione dell’occupazione pari all’1,6 per cento. Nell’anno in corso si prevede una riduzione dell’occupazione dell’1,5 per cento, con un tasso di disoccupazione pari all’8,7 per cento nel 2010 e 2011, che diminuirà gradualmente nel periodo successivo, per poi attestarsi all’8,4 per cento nel 2013. Si prevede, inoltre, un aumento del costo del lavoro nel 2010 pari al 3 per cento.

Si fa inoltre presente – prosegue il relatore – che il provvedimento in esame è corredato di tre allegati, dei quali il primo, avente ad oggetto la «Nota metodologica sui criteri di formazione delle previsioni tendenziali», assume importante rilievo ai fini delle competenze della Commissione ,

con particolare riferimento alla seconda parte delle quattro in cui è suddiviso.

Tale parte definisce i criteri di formulazione in oggetto, incentrando la trattazione sia sulle entrate che sulle spese, ambedue assoggettate a successive note specifiche di analisi.

Le entrate, in particolare, vengono suddivise in entrate tributarie ed extratributarie, contributive, flussi finanziari tra Italia e Unione europea, nel contesto dei quali viene dato uno specifico riguardo ai Fondi strutturali, tra cui il fondo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo per la pesca (FEP). Il paragrafo definisce i criteri utilizzati in sede europea per la previsione degli accrediti annuali, basata su tre ordini di informazioni, quali i piani finanziari annuali dei singoli programmi, l'ammontare delle spese certificate dalle Autorità nazionali in relazione alle domande di pagamento, e infine gli accrediti all'Italia, distinti per intervento e fonte finanziaria.

Tra le procedure finanziarie che ispirano tale modello di previsione – prosegue il relatore – viene segnalato il disimpegno automatico delle risorse precedentemente assegnate, quale incentivo a effettivi rendiconti di spesa da parte delle Amministrazioni nei confronti della Commissione europea, entro le scadenze fissate.

In questo senso, segue una analitica descrizione del modello di rendicontazione e del meccanismo atto a evitare il rischio del disimpegno automatico sopra accennato.

Il paragrafo si conclude con un apposito riquadro volto a riassumere in sintesi le linee essenziali e procedurali conseguenti all'assegnazione degli strumenti previsti nel bilancio comunitario agli Stati membri, per l'attuazione della PAC.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI AL TERMINE DELLA SEDUTA

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA avverte che la seduta della Commissione, già convocata per giovedì 7 ottobre, alle ore 15, non avrà più luogo.

Informa inoltre che al termine della seduta odierna è convocato l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 5 ottobre 2010

166^a Seduta*Presidenza del Presidente***CURSI***La seduta inizia alle ore 15,45.**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese: esame del documento conclusivo e rinvio

Si riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 aprile scorso.

Dopo che il presidente CURSI (*PdL*) ha illustrato una proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva in titolo, pubblicata in allegato al presente resoconto, il senatore BUBBICO (*PD*) preannuncia la presentazione, da parte del suo Gruppo parlamentare, di alcune proposte di modifica ed integrazione della proposta stessa.

Il presidente CURSI (*PdL*) si riserva di esaminare le proposte di modifica ed integrazione non appena saranno presentate dal senatore Bubbico.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1288) *FLERES ed altri. – Disposizioni in materia di educazione finanziaria*

(1477) *LEDDI. – Norme in merito all'educazione finanziaria*

(1626) *LANNUTTI ed altri. – Disposizioni in materia di educazione finanziaria*

(1593) *BONFRISCO. – Interventi per la tutela del consumatore in campo finanziario*

(1796) *CAGNIN. – Disposizioni volte a promuovere l'educazione finanziaria*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 22 settembre scorso nella quale era stato fissato per oggi il termine per la presentazione di eventuali emendamenti ed ordini del giorno al testo base adottato dalla Commissione.

Il presidente CURSI informa che sono pervenute alcune proposte emendative che propone di esaminare nella sede del Comitato ristretto.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(68) *LEGNINI. – Misure per il riconoscimento della qualifica di pizzaiolo*

(426) *COSTA. – Riconoscimento della patente europea pizzaioli (PEP)*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 novembre 2009.

Il presidente CURSI comunica di aver conferito al senatore Paravia l'incarico di relatore, che in precedenza era affidato al senatore Piscitelli, di recente assegnato ad altra Commissione.

Ricorda che già si è svolta la relazione introduttiva su entrambi i disegni di legge che sono volti a fornire una specifica regolamentazione, sia sotto il profilo del riconoscimento di una qualifica professionale, sia in ordine al percorso formativo da seguire, al mestiere di pizzaiolo.

Rileva la necessità di decidere, a questo punto, circa il seguito da dare all'*iter* dei due provvedimenti: in particolare, appare necessario decidere se la Commissione debba scegliere uno dei due provvedimenti quale testo base, su cui poi presentare eventuali emendamenti, con conseguente assorbimento dell'altro disegno di legge, ovvero, in alternativa, se ritenga preferibile redigere un testo unificato dei due testi all'esame che ne sappia cogliere e sintetizzare i migliori intendimenti e contenuti.

Ai fini della predetta decisione, da adottare su proposta del relatore, ritiene che sarebbe opportuno valutare anche l'utilità di un breve ciclo di

audizioni da svolgersi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 3) Schema di Decisione di finanza pubblica, relativo agli anni 2011-2013
(Esame e rinvio)

Il senatore GHIGO (*PdL*), relatore, illustra il documento LVII, n. 3, sul quale la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere alla Commissione Bilancio, contenente la decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013.

Tale documento costituisce una delle principali novità contenute nella legge di riforma di contabilità pubblica (legge n. 196 del 2009), che ha innovato sia lo schema delle decisioni di bilancio, sia il relativo ciclo programmatico.

Nelle premesse del documento viene ricordato che il Governo, a seguito della crisi innescata dal caso Grecia la scorsa primavera, ha ritenuto di dover intervenire attraverso un anticipo della manovra triennale di finanza pubblica 2011-2013. Tutto questo si è concretizzato con l'approvazione, lo scorso luglio, del decreto legge n. 78 del 2010.

Il documento all'esame della Commissione, dopo aver dato conto della congiuntura internazionale, fornisce un quadro dell'economia italiana con particolare riguardo all'andamento della domanda interna e del commercio con l'estero. In particolare, evidenzia che nei primi sette mesi del 2010 gli scambi commerciali dell'Italia hanno mostrato chiari segnali di ripresa grazie alla rinnovata espansione del commercio mondiale e al deprezzamento dell'euro. I comparti che, nei primi sette mesi dell'anno, hanno evidenziato un saldo commerciale più elevato sono quello dei macchinari, il settore tessile, abbigliamento e pelli, e quello dei prodotti in gomma e in plastica. Evidenzia che il dettaglio dei dati sul volume delle esportazioni per area geografica è riportato nella figura 1.1, contenuta nel documento.

Per quanto attiene alla riforma della pubblica amministrazione, il documento si sofferma sull'azione riformatrice intrapresa dall'Esecutivo con particolare riguardo alla riduzione dei costi di transazione per le imprese e le famiglie e i miglioramenti della «*governance*» che stanno portando a progressi significativi nella efficacia dell'azione pubblica.

A questo proposito segnala che nel documento viene a più riprese sottolineata l'implementazione della revisione del codice dell'amministrazione digitale che, insieme alle norme sulla semplificazione, dovrebbero ridurre i costi per i cittadini e per le imprese.

Da ultimo evidenzia che, in relazione all'andamento del debito pubblico e al rapporto debito/PIL vengono forniti diversi dati con particolare riguardo all'articolazione, per sotto-settori, del debito pubblico.

Il relatore evidenzia che il documento non presenta particolari profili di rilievo e, pertanto, preannuncia la presentazione di un parere favorevole.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Intervengono brevemente il senatore BUBBICO (*PD*), per chiedere un'audizione, in tempi rapidi, del Commissario e dei Vice Commissari della Sogin al fine di riferire circa l'attività svolta a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 99 del 2009, e il senatore TOMASELLI (*PD*) che sollecita nuovamente l'audizione dei vertici di Finmeccanica in merito alla grave situazione occupazionale che si sta verificando negli stabilimenti di Alenia Aeronautica di Brindisi.

Il presidente CURSI (*PdL*) ritiene che l'audizione dei vertici della Sogin, non appena saranno rinnovati, potrà opportunamente avvenire nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale, mentre assicura che solleciterà l'anticipazione dello svolgimento dell'audizione dei vertici di Finmeccanica che già avevano garantito la loro disponibilità ad intervenire in audizione il 10 novembre prossimo.

Il senatore TOMASELLI (*PD*) si sofferma nuovamente sulla necessità che tale audizione possa essere anticipata, rispetto alla data comunicata dal presidente Cursi, in considerazione proprio di una serie di incontri che il Gruppo Finmeccanica avvierà nelle prossime ore sulla situazione degli stabilimenti di Alenia Aeronautica di Brindisi.

La seduta termina alle ore 16.

PROPOSTA DI DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DINAMICA DEI PREZZI DELLA FILIERA DEI PRODOTTI PETROLIFERI, NONCHÈ SULLE RICADUTE DEI COSTI DELL'ENERGIA ELETTRICA E DEL GAS SUI REDDITI DELLE FAMIGLIE E SULLA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

1. Presentazione dell'indagine

La proposta di avviare una indagine conoscitiva sull'andamento dei prezzi dei prodotti petroliferi e sulle ricadute per le famiglie e le imprese dei costi energetici è stata presentata dal Presidente della Commissione, senatore Cesare Corsi, nella seduta plenaria del 28 ottobre 2008 ed in quella stessa sede accolta all'unanimità.

In effetti, la Commissione, alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva segnata da forti tensioni sui prezzi dei carburanti, ha unanimemente convenuto sull'opportunità di approfondire i motivi degli aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi con particolare riguardo alle ricadute che il rincaro dei costi dell'energia elettrica e del gas produce sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese.

Nell'ambito dell'indagine è stato possibile svolgere un apposito ciclo di audizioni di numerosi soggetti coinvolti, tra cui, tra gli altri, il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, il Presidente dell'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato, nonché per l'acquisizione di ulteriori dati ed informazioni del Presidente del CNEL e del Presidente dell'ISTAT.

L'indagine è stata mirata allo scopo di concentrare l'attenzione della Commissione su una tematica di particolare attualità che sta avendo delle ripercussioni sull'intero sistema produttivo sia dal lato delle imprese che dal punto di vista delle famiglie che già stanno subendo i gravi effetti della crisi economica in atto.

Le asimmetrie, più o meno accentuate, ma sicuramente percepite dai consumatori in relazione all'andamento in alto o in basso del prezzo dei carburanti – soprattutto in certi periodi dell'anno – rispetto alla dinamica del prezzo del greggio, da una parte, e gli effetti sulla competitività delle imprese della bolletta energetica soprattutto in un momento di preoccupazione.

pante crisi economica come l'attuale, dall'altra, sono gli elementi da cui ha preso le mosse l'indagine della Commissione. Gli interrogativi si sono poi andati ovviamente estendendo ai temi della liberalizzazione nel mercato energetico, delle modalità di approvvigionamento, della rete di trasmissione dell'energia elettrica, della possibile definizione del *mix* energetico ideale.

Acquisita l'autorizzazione del Presidente del Senato, l'indagine ha preso formalmente avvio e si è sviluppata con le audizioni di seguito indicate:

Autorità garante della concorrenza e del mercato	5 novembre 2008
Unioncamere	11 novembre 2008
Faib, Fegica e Figisc	12 novembre 2008 (antimeridiana) e 10 giugno 2009
Autorità per l'energia elettrica e il gas e Audizione del CNEL	12 novembre (pomeridiana) e 2 dicembre 2008
Garante per la sorveglianza dei prezzi	13 novembre 2008 (antimeridiana)
Unione petrolifera	13 novembre 2008 (pomeridiana)
GME, del GSE e dell'Acquirente unico	10 dicembre 2008
Garante per la sorveglianza dei prezzi	16 dicembre 2008
Consiglio nazionale Consumatori Utenti (CNCU)	17 dicembre 2008
ENI	20 gennaio e 1° aprile 2009
EDISON	20 gennaio e 12 maggio 2009
Sorgenia	20 gennaio e 19 maggio 2009
ENEL	21 gennaio 2009 (pomeridiana)
E.ON ITALIA	3 febbraio 2009
ISTAT	11 febbraio 2009
Confindustria	12 febbraio 2009
Consorzio Gas Intensive	25 febbraio 2009
Federutility e Confartigianato	3 marzo 2009
Confesercenti e del CNA	4 marzo 2009 (antimeridiana)
Confcommercio	4 marzo 2009 (pomeridiana)
Antigas	10 marzo 2009
EDISON	12 maggio 2009

Unione petrolifera e Sorgenia	19 maggio 2009
Faib, Fegica e Figisc	10 giugno 2009
Terna	22 luglio 2009
Dott. Stefano Saglia, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico	28 luglio 2009
Dott. Roberto Sambuco, garante per la sorveglianza dei prezzi	6 ottobre 2009
Dott. Stefano Saglia, Sottosegretario di Stato allo sviluppo economico	28 aprile 2010

L'indagine si è svolta anche attraverso una serie di sopralluoghi che hanno consentito l'acquisizione di importanti elementi di conoscenza visionando direttamente gli impianti con l'ausilio degli operatori delle maggiori società in campo energetico.

Francia	(19-23 febbraio 2009)	Visita ai parchi eolici della Société Française d'Eoliennes (Sorgenia) e alla centrale nucleare di Nogent-sur-Seine (EDF)
Civitavecchia	(16 marzo 2009)	Visita alla centrale a carbone (ENEL) e alla centrale a ciclo combinato (Tirreno Power)
Germania Monaco di Baviera	(3-4 aprile 2009)	Visita alla centrale Nucleare Iser2 (E.ON.)
Francia	(8-10 ottobre 2009)	Visita alla centrale nucleare di Flamanville

2. Sintesi delle audizioni

Autorità garante della concorrenza e del mercato

(5 novembre 2008)

Più volte sono stati interrogati i petrolieri sulla asimmetria del prezzo della benzina e del petrolio e sono state fornite risposte diverse: sembrerebbe che la più credibile sia che il prezzo della benzina risenta non tanto del costo del petrolio in sé quanto della richiesta di benzina e

quindi della domanda di prodotto già raffinato. Ma una asimmetria così evidente non è giustificabile.

Il presidente Catricalà ha dato quindi conto di una recente indagine dell'Autorità nei confronti delle aziende petrolifere, che ha evidenziato che i prezzi in Italia, al netto delle accise e dell'IVA, superano quelli di tutto il resto d'Europa. È stato altresì rilevato che nei Paesi in cui la benzina costa di meno la rete di distribuzione di carburanti è molto più semplice, è articolata diversamente e le vendite di carburante sono maggiori per unità di centro vendita, che sono presenti in numero molto inferiore sul territorio: molto alta è la percentuale del *self* e dell'*iperself* che, invece, in Italia si attesta solo sul 29%. Peraltro i distributori non solo sono più numerosi, ma sono anche più piccoli. Negli altri Paesi europei incide molto favorevolmente sul prezzo il fenomeno della grande distribuzione che fa uso della cosiddetta benzina bianca e che vende anche prodotti *non-oil*.

Monitorando l'andamento dei prezzi con l'ausilio della Guardia di Finanza e del Ministero per lo sviluppo economico non sono state notate sostanziali differenze tra il prezzo *self service* in Italia e quello stabilito negli altri Paesi. Di qui la ripetuta richiesta di avviare l'incremento del *self service* eliminando una serie di vincoli e barriere all'ingresso di questo mercato, imposta da leggi regionali e regolamenti comunali. Non viene disconosciuto che il processo di liberalizzazione possa avere una incidenza particolare sui gestori più piccoli non selfizzati, ma dovrebbe essere conseguito comunque l'obiettivo dell'efficienza della rete.

Per quanto riguarda l'offerta nei confronti delle famiglie e dei consumatori, viene richiamata una maggiore chiarezza dei servizi e dei prezzi e viene rilevata la difficoltà di paragonare le due fonti energetiche elettricità e gas, essendo diverso il sistema di rete e di regolazione.

Viene più volte sottolineata la necessità di completare il processo di liberalizzazione del mercato del gas.

Unioncamere

(11 novembre 2008)

Unioncamere ha fornito un contributo soprattutto sulle *best practices* per il monitoraggio dei prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica pagati dalle piccole e medie imprese.

Con riguardo all'analisi della filiera dei carburanti per autotrazione, viene rilevato che gli esperti si sono prodigati nel tentativo di distinguere il ruolo che è stato esercitato sul rialzo del costo del greggio dalla domanda dei nuovi Paesi grandi consumatori, come Cina e India, elemento questo cui va aggiunto anche quello del contributo della speculazione nonché il tema della cronica esposizione alle carenze di approvvigionamenti. Il calo del greggio, se ridimensiona l'entità dello *shock petrolifero*, non elimina il problema dei rincari che già si sono abbattuti sui bilanci delle famiglie e sui conti delle imprese.

Un aumento del prezzo del petrolio implica un trasferimento di ricchezza dai Paesi consumatori ai Paesi produttori: il nostro Paese è un importatore di prodotti energetici e, guardando il saldo della bilancia energetica nazionale, notiamo che nel corso degli ultimi anni si è passati da circa 1 punto e mezzo di PIL degli anni '90 ad oltre 2 punti di PIL all'inizio di questo decennio e nel 2008 le stime indicano un ulteriore peggioramento, con un deficit che vale ben oltre 4 punti di PIL.

I rincari del greggio hanno un impatto diretto sui costi del sistema imprese e risalgono la filiera distributiva finendo per erodere il potere di acquisto per le famiglie: i rincari del petrolio costituiscono la prima e maggiore causa della diminuzione dei consumi già in corso e che si prevede abbia maggiore evidenza in occasione delle festività natalizie. Il costo dell'energia è quindi un fattore determinante per la competitività delle imprese, soprattutto rispetto ai *competitors* provenienti da altri Paesi dell'area della moneta unica. Nel caso dell'energia elettrica le statistiche internazionali dimostrano che è il sistema delle piccole e medie imprese italiano ad essere più gravato, con punte anche superiori al 50% rispetto ad un omologo francese. Viene messo in evidenza che tale risultato discende dalla maggiore dipendenza dell'Italia dai carburanti fossili in conseguenza delle passate scelte di politica economica, ma anche di una fiscalità sul KWh fortemente penalizzante per le piccole e medie imprese che, in un mercato totalmente liberalizzato, non dispongono delle competenze e del supporto tecnico necessario per confrontarsi con le complesse logiche che governano i mercati dell'energia. Tale deficit culturale può essere supportato dalle camere di commercio, che si stanno impegnando per orientare le imprese soprattutto sui costi e sui risparmi energetici. Il sistema camerale sta investendo sulle tematiche della trasparenza nella pubblicità dei risparmi di costo in modo da coadiuvare le piccole e medie imprese per orientarsi tra le offerte, dando contestualmente ai fornitori la possibilità di evidenziare le proprie capacità di offerta energetica a condizioni economicamente competitive.

Una recente analisi di filiera messa a punto dal sistema camerale sulla base delle indicazioni rese disponibili dall'Unione Petrolifera e da quelle raccolte dall'Autorità garante della concorrenza, ha evidenziato due grosse problematiche: la forte concentrazione a monte della filiera, sia nella fase di raffinazione che in quella di stoccaggio, e la difficoltà di poter contare a valle su una pluralità di forme distributive. Oltre alla necessità di una più efficiente rete distributiva, occorrerebbe intervenire anche sulla frammentazione e sovrapposizione di competenze fra Stato, regioni e province, che ostacola quell'azione di ammodernamento della rete.

Accanto alla promozione della cultura del mercato libero e al monitoraggio dei corrispettivi servizi, va considerato che le piccole e medie imprese, al pari delle famiglie, sono l'anello più debole nel delicato equilibrio dei rapporti contrattuali. Di qui un'attenta attività di valutazione dei contratti con formulazione di pareri sulla conformità delle clausole contenute nei contratti di fornitura di energia elettrica fra imprese erogatrici e PMI.

Sempre nell'ambito dell'obiettivo della trasparenza del mercato, le camere di commercio esercitano anche i controlli metrici, cui sono sottoposti anche gli erogatori di carburante.

Un importante dato emerso nelle analisi territoriali e settoriali riguarda il fatto che il costo dell'energia dipende anche dalle dimensioni dell'impresa e per di più la politica fiscale negli ultimi anni è stata configurata in modo da favorire il grande consumatore quindi la grande dimensione d'impresa, specie del settore manifatturiero. Il mercato libero rappresenta sicuramente un elemento di vantaggio per tutti gli utenti. C'è però una fase iniziale in cui le regole, i criteri e le modalità di determinazione del prezzo spesso non sono conosciute da chi entra nel mercato ed è una fase delicatissima di passaggio dalla tariffa al prezzo del mercato libero, che non sempre si traduce in una condizione di favore per l'utenza. Occorre pertanto superare un *gap* di informazione e di cultura per non compromettere i vantaggi dell'ingresso nel mercato libero per l'impresa, che quindi ha bisogno di una fase di accompagnamento.

FAIB – FEGICA – FIGISC

(12 novembre 2008)

Si prende atto che la rete di distribuzione italiana è molto più capillare, con un'erogazione media di carburante per singolo punto vendita molto inferiore rispetto alla media degli altri Paesi europei, e questo probabilmente è uno dei motivi per i quali il costo del carburante è più elevato rispetto alla media europea. Come anello finale della filiera, la categoria che è la parte attiva della distribuzione a contatto col consumatore utente, ha un margine fisso, e non a percentuale, al litro di carburante, che da oltre 4 anni è rimasto costante.

Il gestore, rispetto al prezzo consigliato di vendita della propria compagnia petrolifera, ha un'oscillazione con la quale poter aumentare leggermente il prezzo pari a circa 5 millesimi di euro al litro.

Viene sottolineato che il margine di guadagno corrisponde a circa il 3% del valore del carburante. Quando si affronta questo tema e si sostiene che il caro carburante sia un problema di organizzazione e di inefficienza della rete distributiva, c'è un elemento di verità, ma che non dipende dai gestori. Peraltro va sottolineato che la rete di distribuzione in Italia è completamente diversa da quella esistente nel resto d'Europa, con un grado di selfizzazione minore, dovuta alla dispersione geografica, ma anche alle abitudini della popolazione. Peraltro le aziende petrolifere non hanno investito efficacemente, a fronte degli utili realizzati negli ultimi anni, per il miglioramento della rete distributiva italiana.

Per quanto riguarda il processo di liberalizzazione, viene rilevato che gli interventi si sono susseguiti a pioggia dal 1998 ad oggi, con una particolare attenzione negli ultimi anni alle normative regionali, dell'ambiente, della sicurezza, dell'urbanistica e della viabilità. Sempre in tema di liberalizzazione, si sottolinea che la categoria dei gestori è obbligata al-

l'acquisto in esclusiva dall'industria petrolifera. A ciò si aggiunge che i gestori non possono approvvigionarsi sul mercato, mentre le compagnie petrolifere possono scendere direttamente al pubblico praticando prezzi estremamente bassi, scegliendo canali di vendita fuori dalla rete distributiva, quali quelli della grande distribuzione, con cui non è possibile competere. Di qui la necessità di poter accedere anche per i gestori direttamente al mercato libero, garantendo condizioni di parità fra gli operatori. Anche il problema della integrazione verticale va risolto, perché se i gestori avessero la possibilità di approvvigionarsi sul mercato internazionale, avrebbero più margine di manovra per sconti a disposizione del consumatore.

Viene segnalato infine, l'effetto distorsivo sul microcommercio e la desertificazione che deriva dalla concentrazione di attività di largo commercio presso la grande distribuzione, che non è a rigore un problema di categoria, ma richiama problematiche politiche e di equilibri sociali.

Sulla questione dell'ammodernamento degli impianti, viene rilevato che se le aziende petrolifere cedessero i distributori ai gestori, questi potrebbero essere pronti a sostituire nella proprietà l'industria petrolifera, avendo accesso a quel mercato extra-rete che viene artificiosamente alimentato per consentire la massimizzazione del profitto all'integrazione della filiera.

Un altro tema evidenziato riguarda la questione della riconversione degli impianti dovuta al processo di razionalizzazione della rete. In realtà a fronte di 7000 impianti chiusi con indennizzi, dal 2000 ne sono stati costruiti 4000 nuovi che in realtà non sono neanche interessanti dal punto di vista commerciale.

(Aggiornamento del 10 giugno 2009)

I rappresentanti delle associazioni dei gestori dei carburanti, sollecitati dalla dichiarazioni del Presidente dell'Unione petrolifera, hanno ulteriormente chiarito il quadro dei vincoli contrattuali che lega i gestori all'industria petrolifera. I gestori di impianti di rifornimento carburanti che operano sul territorio nazionale sono sottoposti alle norme del decreto legislativo n. 32 del 1998 nonché delle leggi n. 496 del 99 e 57 del 2001, obblighi che vincolano la stessa industria petrolifera che tuttavia li disattende. I contratti che legano i gestori all'industria petrolifera sono a titolo gratuito e quindi i gestori si configurano come prestatori d'opera che acquistano e rivendono prodotto al prezzo imposto dalle aziende petrolifere. Il vincolo contrattuale dura sei anni e non consente alcun intervento strutturale sull'impianto, neanche gli interventi di manutenzione sono accessibili ai gestori in quanto le colonnine erogatrici di carburante sono proprietà delle aziende. Dalla documentazione depositata si evince, quanto all'andamento dei prezzi, che i gestori fissano un prezzo corrispondente a quello raccomandato dalle compagnie e che sono obbligati a rispettare, anche in virtù di norme del codice di autoregolamentazione con il quale i gestori hanno rinunciato alla facoltà di fissare il prezzo al pubblico: pro-

prio per l'azione di calmierazione del mercato sono stati sottoscritti accordi con l'industria petrolifera in ordine al prezzo massimo che il gestore non può superare, pena la decadenza del contratto.

Sulla categoria dei gestori grava altresì l'obbligo di acquisto in esclusiva dall'industria petrolifera, nonostante i processi di liberalizzazione avviati. Il margine di guadagno è pertanto fisso e deve coprire anche tutta una serie di spese di gestione indipendentemente dal carburante erogato e venduto. La responsabilità dei prezzi non può essere quindi addossata al gestore il quale deve sopportare anche i costi delle campagne promozionali e della partecipazione agli sconti, mentre l'industria petrolifera continua a incamerare profitti.

Viene poi messo in evidenza il dato della discrasia delle comparazioni fra i prezzi in Italia e quelli di altri paesi europei: la rete di distribuzione dei carburanti è profondamente diversa in Italia e per di più il sistema delle rilevazioni non è omogeneo in Europa. Pertanto le comparazioni non offrono dati obiettivi. Peraltro viene evidenziato che l'Italia presenta particolarità anche geografiche e peculiarità dovute da una parte al sistema di trasporto (prevalentemente su gomma) dall'altra a un sistema di raffinazione obsoleto che necessita invece corposi investimenti.

Un altro elemento di riflessione offerto riguarda la necessità di realizzare la separazione delle reti in modo tale che chi controlla la filiera non possa stabilire anche il prezzo finale del carburante. Ancora, occorrerebbe intervenire per ridurre il differenziale fra il prezzo che si forma nella linea in rete e quello che si forma nella linea in extra rete.

A tale proposito viene rilevato che la rete si è indubbiamente liberalizzata a seguito del decreto legislativo n. 32 del 1998 (le pompe bianche rappresentano il 10% della rete anche se non se ne conosce il numero esatto, e hanno influito sulla concorrenza e alla riduzione dei prezzi). Vi è tuttavia una parte delle rate ampiamente maggioritaria, rappresentata da gestori che non hanno margini di autonomia e di intervento sui prezzi e scontano anche la difficoltà di mettersi in competizione con le cosiddette pompe bianche, essendo sottoposti a una serie di vincoli (quali ad esempio l'obbligo delle scorte).

Infine viene evidenziato che la grande distribuzione usa i carburanti come prodotti civetta e può giovare di compensazioni derivanti dalla vendita di una serie di prodotti e servizi propri dei centri commerciali.

Autorità garante dell'energia elettrica ed il gas

(12 novembre 2008 – pomeridiana)

Il presidente Ortis ha illustrato un documento nel quale viene evidenziato che l'area approvvigionamento si basa sulla produzione delle centrali elettriche e anche sulla produzione di gas, sia sul territorio nazionale che derivante da importazione.

L'energia per arrivare ai clienti finali deve essere trasportata e stoccata e deve utilizzare servizi da monopolio tecnico naturale che sono lo

stoccaggio del gas, la trasmissione, il dispacciamento e la distribuzione, tanto per l'elettricità quanto per il gas: si tratta di infrastrutture (monopoli tecnici naturali) che devono essere necessariamente utilizzate da parte di chi voglia immettere, prelevare e commercializzare energia elettrica e gas. Quanto all'approvvigionamento, trattandosi di attività libere, si parla di borsa e di contratti ed i servizi infrastrutturali sono regolati ed anche tariffati dall'Autorità. L'attività di vendita è invece libera e su quest'ultima, per il cosiddetto servizio di tutela, agisce l'acquirente unico, che per la parte elettrica acquista sul mercato all'ingrosso e rivende ai clienti finali per la distribuzione. L'approvvigionamento è influenzato principalmente dal mix di copertura, concorrenza, congestioni (cioè limitazioni infrastrutturali che possono creare vincoli alla produzione, all'importazione e al trasporto) e dalla adeguatezza delle infrastrutture.

Viene sottolineato che la commercializzazione è seriamente influenzata, o anzi favorita, dalla concorrenza e dalla efficienza del mercato. In ordine al livello della concorrenza il sistema presenta alcune significative asimmetrie tra settore elettrico e settore del gas: nel settore elettrico non è del tutto soddisfacente, ma si può apprezzare qualche progresso. Nel settore del gas, invece, il livello è inadeguato e il progresso sembra molto più difficile: il peso dell'operatore dominante (Enel per l'energia elettrica) è di circa il 30%, per il gas invece mantiene un livello superiore al 66%. Per il settore elettrico furono previste cessioni di *asset* da parte dell'operatore dominante ed in fatti Enel ha ceduto i tre gruppi centrali per favorire l'ingresso di nuovi concorrenti, mentre nel settore del gas questo non è accaduto. Inoltre, per la parte elettrica, si può notare che è già esistente la terzietà della rete (Terna è una società terza, mentre Snam Rete Gas non lo è), così pure per il servizio di dispacciamento che è molto importante per il settore energetico.

Il presidente Ortis ha poi fatto riferimento ai tetti all'immissione di energia nel mercato: nel settore elettrico nessuno può avere più del 54% di quota all'ingrosso, laddove per il settore del gas questo tetto, che sta gradualmente diminuendo, arriverà nel 2010 al 61% per poi sparire completamente nel 2011. Mentre per l'energia elettrica c'è già una borsa, per quanto concerne il gas questo non è possibile perché esiste solo un punto di scambio virtuale che è gestito ancora da Snam Rete Gas, appartenente al gruppo Eni.

Facendo ancora riferimento alla documentazione depositata in sede di audizione, il presidente Ortis ha poi mostrato l'effetto della concorrenza nel settore dell'energia elettrica, che sta progressivamente consentendo ad altri competitori di crescere rispetto al maggiore produttore che è il gruppo Enel.

Con riguardo al settore del gas naturale, non c'è dal lato della domanda un unico soggetto deputato all'acquisto per i clienti tutelati analogo all'acquirente unico proprio del settore dell'energia elettrica; di fatto questa funzione è svolta dalla società di vendita appartenente a gruppi che operano nel settore della distribuzione e tali soggetti hanno limitatissime possibilità di contrattazione, e data la scarsità di offerta alternativa all'Eni,

subiscono i prezzi dettati dall'offerta. Di qui la difficoltà di acquisire informazioni complete sui dati della fornitura, ciò che è fonte di lunghi contenziosi amministrativi: lo scenario non cambierebbe se vi fosse un acquirente unico analogo a quello dell'elettricità, perché esso sarebbe di fatto costretto ad approvvigionarsi in massima parte dall'Eni ed il prezzo apparirebbe come prezzo di mercato ma non ne avrebbe le caratteristiche. Su tale aspetto ha un peso rilevante lo sviluppo delle infrastrutture (terminali di rigassificazione, potenziamento dei gasdotti), ma un altro elemento di rilievo è costituito dal mix delle fonti utilizzato, che è notevolmente spostato sugli idrocarburi, dai quali la dipendenza è eccessiva.

Il presidente Ortis rileva che nel settore elettrico quasi tutte le tipologie di offerta hanno costi influenzati dalle variazioni dei prezzi petroliferi che incidono anche sul gas, ma un importante fattore di impatto sui prezzi dal lato del mercato all'ingrosso è costituito dalle cosiddette congestioni e quindi dalla disponibilità allo sviluppo delle reti e delle centrali e a tale proposito sottolinea la necessità che Terna possa contare su processi autorizzativi più certi e rapidi. Quindi l'aspetto dello sviluppo della rete elettrica è molto importante e delicato.

Parimenti importante è lo sviluppo della capacità di stoccaggio per quanto riguarda il gas, che subisce l'incidenza di eventi di natura geopolitica.

Per quanto riguarda il mercato al dettaglio, è stato introdotto un servizio di salvaguardia per tutti, cercando di indirizzare la regolazione facendo leva sulla concreta libertà di scelta dei consumatori e sull'assistenza nella nuova fase, che è iniziata il 1° luglio 2007, potenziando le possibilità di interazione fra fornitori e consumatori.

Un analogo sistema potrebbe funzionare anche per il settore del gas, dove però non ci sono offerte e pertanto i tassi di *switch* sono assolutamente irrisori e non paragonabili a quelli del settore elettrico.

Nel documento il presidente Ortis dà conto anche delle voci che incidono sulla spesa per la bolletta del gas: la parte più significativa è rappresentata dal costo della materia prima e dalle imposte. Il totale della spesa media annuale di elettricità e gas di una famiglia tipo è composto per il 69% dalla bolletta del gas e per il 31% dalla bolletta elettrica, ma in quest'ultima la produzione elettrica è basata sul gas per più del 50%. Di qui la centralità della questione gas per la spesa della famiglia e per i consumi delle aziende.

Il presidente Ortis sottolinea l'importanza degli interventi di carattere fiscale: per il gas la riduzione dell'IVA sul settore domestico; per l'energia elettrica l'eliminazione, almeno per i clienti domestici, dell'applicazione dell'IVA sugli oneri parafiscali cosiddetti generali e sulle accise stesse. Anche la componente di onere di sistema che riguardano il *decommissioning* nucleare, ha una sua particolare rilevanza. Fra le proposte il presidente Ortis segnala la necessità di definire gli ambiti territoriali per lo svolgimento delle gare per la distribuzione del gas.

(Seguito audizione del 2 dicembre 2008)

L'Italia già dal 1995 aveva istituito l'Autorità di regolamentazione, anticipando l'attuazione delle direttive del 2003, che hanno imposto agli Stati membri l'istituzione di una o più autorità di regolamentazione dei mercati di elettricità e di gas. Su impulso delle autorità italiana, spagnola e portoghese, fu istituito un organismo comune individuato nel Consiglio europeo dei regolatori dell'energia, cui si aggregarono successivamente i regolatori di tutti i Paesi (ERGEG). Tale organismo si riunisce con una certa frequenza, funziona secondo uno statuto e dà conto dell'attività transfrontaliera e in generale continentale, supportando tecnicamente la Commissione europea, che ha quindi avanzato un pacchetto di proposte con interessanti elementi per l'evoluzione dei regolatori, dirette ad omogeneizzare i diversi regolatori europei. L'attuale fase di esame sta cercando di rafforzare le decisioni dell'Agenzia dei regolatori, in modo da implementare l'organismo e quindi dare vincolatività alle decisioni che riguardino più Paesi.

CNEL

(12 novembre 2008 – pomeridiana)

Alla luce dei dati sull'andamento dei prezzi industriali di benzina e gasolio, il presidente Marzano propone di esaminare la possibilità di un effetto di mitigazione a valle, riducendo di un valore equivalente alla crescita dell'IVA il peso della componente accise, con l'obiettivo, ad esempio, di raggiungere livelli determinati dei prezzi praticati ai consumatori, in armonia con i prezzi che si rilevano in altre nazioni europee. Anche per il gas metano, i cui prezzi al mercato interno sono fissati dall'autorità di regolazione, sono proponibili meccanismi analoghi: nell'evenienza di punte di rialzo del prezzo di approvvigionamento sul mercato internazionale, se ne possono mitigare gli effetti con la modulazione, anche in questo caso, della componente fiscale per garantire livelli di prezzi praticati ai clienti finali in armonia con la situazione e i trend rilevabili in Europa. Quanto al problema dei costi a carico di famiglia e imprese per il riscaldamento delle abitazioni e degli ambienti di lavoro, si potrebbe ipotizzare un concetto di media dei prezzi di riferimento. Anche il professor Marzano sottolinea il problema di concorrenza e di efficienza della rete distributiva.

Garante per la sorveglianza dei prezzi

(13 novembre 2008 – antimeridiana)

Il dottor Lirosi illustra un documento contenente dati sulle dinamiche dei carburanti con particolare riferimento all'ultimo periodo, cioè quello della fase ribassistica dei prezzi da luglio a novembre, senza entrare nel me-

rito delle politiche strutturali. Si sofferma sul cosiddetto «stacco Italia», che consiste nel divario dell'Italia dei prezzi industriali rispetto al resto d'Europa e che è dovuto a fattori strutturali inerenti l'organizzazione della rete e l'efficienza della filiera. Il posizionamento dell'Italia rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea tra il 2007 e il 2008 è rimasto immutato e quindi al 6° posto in termini di prezzo industriale più elevato e comunque superiore alla Germania, alla Francia, alla Spagna e alla Gran Bretagna. Per quanto riguarda il divario strutturale del prezzo del gasolio con l'Europa, lo stacco Italia si attesta nella linea di tendenza ed è quindi giudicato più virtuoso. Per quanto riguarda l'incidenza della componente fiscale sulla formazione del prezzo, dal confronto con l'Europa, in modo più evidente sulla benzina, l'Italia ha un'incidenza della fiscalità del 61,6%, inferiore alla media europea, che è del 63,2%: il peso delle tasse in Italia è inferiore rispetto a quello della Germania, della Francia e della Gran Bretagna, ma superiore a quello spagnolo; quindi nel confronto la componente fiscale non costituisce un problema.

Il dottor Lirosi sottolinea l'importanza di una rilevazione che tenga conto dell'offerta delle singole compagnie, evidenziando il marchio, la tipologia di servizio, l'orario e la campagna promozionale per verificare le variazioni sul prezzo della benzina: sottolinea che la consapevolezza del consumatore è una delle strade per stimolare la concorrenza e che pertanto bisogna lavorare per migliorare l'informazione istituzionale.

(Aggiornamento del 16 dicembre 2008)

Rispetto ai dati forniti lo scorso 13 novembre si registra una variazione del prezzo della benzina in Italia e anche del gasolio. Ma viene richiamata la situazione preoccupante e trascurata del gasolio per riscaldamento, per il quale il differenziale di riduzione del prezzo evidenzia una grande variabilità. Il Garante ribadisce che si registra da parte del consumatore una maggiore attenzione e una aumentata disponibilità a muoversi per ricercare i prezzi più convenienti della benzina e se questa abitudine venisse strutturata anche con l'ausilio di una migliore e più ampia informazione fruibile per aiutarlo nella scelta, si potrebbe stimolare in modo incisivo la concorrenza.

Audizione del Presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita
(13 novembre 2008 – pomeridiana)

Viene preliminarmente sottolineato che non è stato il prezzo del greggio e quindi il costo dell'approvvigionamento energetico, a creare difficoltà all'economia, perché il fattore scatenante è stato di tipo finanziario, quindi l'andamento del prezzo del greggio sta subendo le conseguenze del tracollo che ha colpito il resto del mondo finanziario, a conferma della tesi che il costo del greggio è influenzato dalla forte componente speculativa

di mercato. Quindi negli scenari futuri non potrà governare l'economia, ma ne seguirà le sorti.

Il presidente De Vita riferisce la tesi dell'Agenzia internazionale dell'energia secondo cui una forte diminuzione del greggio rischia di deprimere gli investimenti nella ricerca e nell'esplorazione, ritenuti non più remunerativi. Sottolinea poi che il raffronto fra i prezzi finiti in Italia, commisurati a quelli europei, spesso non tiene conto della differenza strutturale, sulla quale le aziende non possono intervenire, fra la nostra rete di distribuzione e quella europea, atteso che in Europa il 90% delle vendite avviene tramite *self-service*.

Con riguardo agli investimenti nelle fonti alternative, viene sottolineato che l'industria petrolifera italiana non ha alcun atteggiamento di contrarietà ed è anzi molto attiva nel settore.

Anche in tema di informazione, l'Unione petrolifera è assolutamente favorevole, ma fa presente che non si può fare informazione collettiva o preventiva: l'Antitrust ha ravvisato nella comunicazione anticipata dei listini da parte delle aziende un sistema collusivo ed ha avviato un'istruttoria con l'assunzione da parte delle società petrolifere di una serie di impegni, tra i quali l'oscuramento di qualsiasi comunicazione in materia di prezzi.

Con riguardo alle indicazioni del Garante per la sorveglianza dei prezzi, viene precisato che la valutazione sul margine di guadagno non è resa in modo corretto, perché non tiene conto dei periodi in cui le raffinerie hanno lavorato sotto costo e quindi i margini erano assolutamente ridotti. Si tratta di scegliere se ritornare al sistema del Comitato interministeriale prezzi, che assicurava un margine e procedeva con prezzi fissi, oppure un sistema diverso, ma non si può scegliere il sistema a seconda della convenienza.

(Aggiornamento del 19 maggio 2009)

Il Dott. De Vita, approfondisce i fattori che condizionano l'andamento dei prezzi dei carburanti, spiegando che occorre effettuare un raffronto non con il prezzo del greggio, ma con quello della benzina e del gasolio sul mercato internazionale, partendo dal presupposto che il cosiddetto indice Platts fornisce le quotazioni della benzina e del gasolio in tempo reale. Pertanto l'elemento di partenza è dato dall'andamento del mercato internazionale dei prodotti petroliferi, perché è ad esso che fanno riferimento i prezzi dei mercati nazionali in tutto il mondo. Il citato raffronto va operato rispetto ai prezzi degli specifici prodotti finiti; inoltre tale andamento va rilevato giorno per giorno. La rilevazione del prezzo dei prodotti finiti nel periodo gennaio/maggio 2009 mostra una discesa dei prezzi sui mercati internazionali e quindi non è esatto dire che ci sia stato un ritardo nel mercato interno.

Ritiene infondato che il mercato sia bloccato perché esiste una posizione dominante o perché non si consente di costruire nuovi impianti o di

realizzarne nella grande distribuzione. A tale proposito fa riferimento all'accordo stipulato sette anni fa fra le aziende per una profonda razionalizzazione della rete di distribuzione dei carburanti in Italia, al fine di chiudere alcune migliaia di impianti. Per addivenire a tale accordo l'antitrust ha assegnato tre anni di deroga, affinché non si toccassero le quote di mercato. Pur essendo diminuito il numero degli impianti di distribuzione, negli ultimi tre o quattro anni ne sono stati realizzati molti di più di quelli che erano stati chiusi e quindi non si può dire che non ci si trovi in un mercato libero.

Il Dott. De Vita sottolinea che non sono le società petrolifere a controllare il prezzo, ma è il gestore ad esercitare tale controllo in forza di un contratto di ferro che in pratica gli consente di rimanere ben 15 anni nello stesso impianto. Parimenti spetta al gestore decidere sugli orari del servizio; i self-service sono sicuramente comodi, ma talora non vantaggiosi sul piano economico; riferisce anche delle differenze fra le qualità delle benzine prodotte dalle diverse società petrolifere a seconda del grado di attenzione agli additivi e quindi ai profili dell'inquinamento ambientale.

Quanto alla questione dell'esclusiva e del comodato precisa che l'esclusiva riguarda solo i prodotti di marca e non il resto, quindi sulla benzina c'è l'esclusiva, invece sul lubrificante, benché abbia il marchio, non c'è l'esclusiva e quindi è possibile stipulare contratti anche con altre marche.

Rileva poi che il mercato dipende dall'azione di chi ha la possibilità di regolare l'afflusso della materia prima e quindi va fatta risalire all'OPEC la responsabilità delle decisioni in ordine al volume di produzione di barili. Ritiene difficile che si possa creare una sintonia fra chi consuma e chi fornisce materia prima, essendo gli interessi diametralmente opposti. In questo contesto le aziende non hanno alcun ruolo.

GME, GSE, Acquirente unico (10 dicembre 2008)

Il dottor Pasquali, Amministratore Delegato del GSE, spiega preliminarmente che l'azionista unico della società GSE, è il Ministero dell'Economia delle Finanze che detiene il 100% delle quote azionarie.

Il GSE possiede l'intero capitale della società Acquirente unico e della società Gestore del Mercato Elettrico.

L'Acquirente unico acquista l'energia per il cosiddetto mercato tutelato (ex vincolato) che riguarda le famiglie e le piccole imprese; il Gestore del Mercato Elettrico gestisce la piattaforma attraverso cui si scambiano le partite di energia.

Il GSE gestisce tutto il mondo delle energie rinnovabili e a anche la funzione di qualificare gli impianti; emette inoltre i cosiddetti certificati verdi che è il mezzo attraverso cui è incentivata la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, avendo la competenza a qualificare l'energia

rinnovabile; infine eroga le tariffe incentivanti sia per il fotovoltaico che per le altre forme di energia, compresa quella cosiddetta CIP6.

L'ingegner Bollino, è presidente del GSE, focalizza alcuni punti cardine dell'analisi internazionale, rilevando che la recente crisi finanziaria e il picco del prezzo del petrolio, hanno avuto un andamento correlato, perché entrambi traggono origine da un fenomeno speculativo. È importante tener conto del prezzo del petrolio e dei correlati prezzi dei prodotti petroliferi perché l'andamento del prezzo del petrolio che trascina l'indicizzazione del prezzo del gas prima o poi trascina anche l'andamento del prezzo dell'elettricità. Quanto agli effetti sulle famiglie e sulle imprese, la borsa elettrica italiana a degli andamenti che apparentemente sembrano correlate a quelli delle principali borse europee: un'approfondita analisi mette in evidenza una visione di correlazione inversa fra differenziale e prezzo del petrolio. Il paradosso è che la competitività delle imprese italiane è alleviata quando il prezzo del petrolio è molto alto perché ciò vale anche per gli altri paesi, ma da queste analisi risulta acuito il differenziale quando il prezzo del petrolio scende.

Le nostre imprese pur sostenendo costi più bassi per l'elettricità come tutti, dovranno subire anche un differenziale di competitività vi è più sfavorevole rispetto alle imprese tedesche.

Confrontando la quota di consumi energetici delle famiglie italiane sul totale dei consumi con l'analoga spesa delle famiglie a livello europeo si nota che l'Italia si colloca nella metà della tabella ma al di sopra degli altri principali Paesi. Quindi analizzando l'effetto della spesa sul budget familiare, ricordando che i prezzi energetici pervadono il sistema economico e travalicano il loro peso statistico, si può affermare che il costo dell'energia per le famiglie italiane è sottorappresentato negli indici statistici come quello dei prezzi al consumo.

Il professor Zecchini, dà conto della funzione svolta in Italia dal mercato all'ingrosso dell'elettricità gestito dal GME che assume quale principio guida di mettere a disposizione l'energia elettrica in quantità adeguata e ai costi più bassi possibili. L'ondata di rincari scaturisce dallo squilibrio fra domanda e offerta mondiale, anche a causa delle strategie oligopolistiche dei produttori petroliferi e dei modesti investimenti nell'estrazione e raffinazione del petrolio. Ma su questo sfondo un ruolo sempre più importante viene giocato dalla caratterizzazione finanziaria dei mercati dell'energia, che ha attirato notevoli flussi di capitale investiti in strumenti derivati, oltre che in prodotti strutturati negoziati fuori mercato. Rileva quindi che l'eccesso di finanziarizzazione può generare una notevole variabilità nell'equazioni del petrolio sottostante dovuta alla velocità con cui è possibile spostare ingenti masse di capitale su scala mondiale tra questa merce e le altre opportunità di impiego, siano esse altre merci o attività finanziarie. Quindi le quotazioni delle fonti energetiche sui mercati internazionali hanno un'influenza fondamentale nel determinare il prezzo all'ingrosso dell'energia elettrica sul mercato italiano dove l'incidenza di gas naturale e petrolio nella produzione elettrica nazionale è scesa in misura modesta. Il particolare mix produttivo italiano comporta costi di ge-

nerazione più elevati della media europea, da un lato per il maggiore costo del combustibile gas e dall'altro lato per la minore efficienza tecnica degli impianti che usano prodotti petroliferi.

I consistenti ritardi di allineamento dei prezzi italiani risentono delle caratteristiche dei contratti di fornitura a lungo termine stipulati dagli operatori sul mercato all'ingrosso che prevedono formule di indicizzazione del prezzo dell'energia a panieri di prodotto petroliferi e di altri combustibili utilizzando medie mobili di varia lunghezza con ritardi di aggiornamento di differente rilevanza.

Queste strutture consentono ai fornitori di gestire il rischio prezzo sui mercati dei combustibili, scaricandolo sui clienti finali e garantiscono un'evoluzione graduale dei prezzi in linea con quella prevista dai vecchi sistemi tariffari ormai aboliti. L'avvio di mercati dell'energia a termine organizzati da una parte dal GME (MTE) e dall'altra da borsa italiana (IDEX) potrebbe favorire una evoluzione virtuosa del sistema ed un cambiamento nell'attuale relazione fra prezzi elettrici e petrolio. In questo contesto la borsa elettrica del GME ha svolto un'importante ruolo per la trasparenza del mercato per il freno alle tensioni sui prezzi per la promozione del rinnovo del parco produttivo, gettando le basi per lo sviluppo dei mercati a termine. Viene poi sottolineato il fattore rilevante dell'incremento della concorrenza che costituisce il punto nodale dal lato dell'offerta di energia. Il grado di concentrazione del mercato elettrico italiano è oggi inferiore a quello di altri importanti paesi europei ed è senz'altro migliorato, ma non è giudicato soddisfacente. Tuttavia la presenza di una borsa trasparente ha fornito stimolo agli investimenti privati con tangibili benefici sulla riduzione dei costi dell'energia e sul funzionamento del mercato. Il professor Zecchini sottolinea poi l'impatto che la riduzione dei costi di generazione e la concorrenzialità producono sull'andamento dei prezzi: dai dati offerti si rileva che il rialzo dei prezzi italiani è risultato inferiore a quello registrato dalle borse francese e tedesca.

L'aspetto più critico dell'attuale condizione del mercato italiano sta invece nel permanere di vincoli strutturali sulla rete di trasmissione, che frenano lo sviluppo del mercato e le sue articolazioni con un impatto significativo sugli oneri di dispacciamento e anche sul prezzo stesso dell'energia elettrica. In presenza di congestioni nella rete, è stato necessario segmentare il mercato in sette zone in cui si sono formati sette diversi livelli di prezzo.

I prezzi che si formano nel mercato all'ingrosso del GME influenzano i prezzi corrisposti dagli utilizzatori finali ma incidono solo per una quota del prezzo finale al consumo.

Il mercato è il punto di confronto delle strutture esistenti dell'offerta e della domanda con le rispettive caratteristiche sottostanti dalle quali dipende la definizione del prezzo in ogni istante di tempo. Le decisioni operate negli scorsi decenni sul mix di tecnologie di generazione, sullo stato della rete, sui costi di trasmissione e distribuzione e gli oneri di sistema, condizionano i prezzi dell'elettricità in Italia, con il rischio di mantenere una disparità con il resto d'europa se non interverranno riforme significa-

tive della struttura del parco di generazione, la risoluzione delle strozzature di rete e dei problemi di congestione, l'interconnessione con l'estero ed il recupero dei cosiddetti oneri di sistema.

L'Ing. Vigevano, Amministratore Delegato di Acquirente Unico, illustra un documento sull'evoluzione del mercato elettrico dal suo assetto precedente alla costituzione dell'attuale borsa elettrica, la quale ha interposto un nuovo soggetto fra produzione e distribuzione, che è appunto l'Acquirente Unico, a tutela dell'utente e delle piccole imprese. A seguito del processo di liberalizzazione avviato il 1 luglio 2007 si è ulteriormente stabilizzata e organizzata l'area a valle di Acquirente Unico e l'impresa di distribuzione in alcuni casi è stata sostituita dall'esercente il servizio di maggior tutela. L'Acquirente unico acquista l'energia elettrica sul mercato ricercando le condizioni economiche più vantaggiose, per conto dell'utente domestico, senza introdurre alcun ricarico, mettendo in tal modo a disposizione degli altri operatori e del mercato un benchmark economico a tutela dell'utente finale e di riferimento per gli altri operatori.

Rispetto a quanto illustrato la conclusione che se ne trae e che per quanto riguarda le tecniche di acquisto e di costituzione del portafoglio, lo strumento ottimale da utilizzare dovrebbe essere rappresentato dai contratti bilaterali, di lungo termine o annuali, qualora si possa prevedere l'andamento del mercato. A causa della volatilità del prezzo del petrolio nel corso del 2008 è stato praticamente impossibile utilizzarli e si è pertanto acquistato come tutti gli altri operatori prevalentemente sul mercato del giorno prima. L'applicazione di questa prudenza consentirà di raccogliere effetti positivi dell'abbassamento del prezzo del petrolio a valere sul 2009, stipulando contratti bilaterali per massimizzare gli effetti di tale ribasso.

Consiglio nazionale consumatori utenti (CNCU)

(17 dicembre 2008)

La prima anomalia che viene rilevata in merito al costo alla pompa dei carburanti è che esiste una doppia tassazione in quanto l'IVA viene applicata anche sull'accisa. Un'ulteriore anomalia tutta italiana è rappresentata dal fatto che il costo industriale è il più alto d'Europa: l'equiparazione fra i costi alla pompa della benzina e del gasolio fa emergere il fatto che esiste un margine di profitto che non è legato al costo industriale della benzina in sé, come invece viene costantemente sostenuto dai petrolieri. Le grandi aziende petrolifere hanno dimesso l'attività di raffinazione che costituiva un elemento di costo notevole. Ulteriori aspetti riguardano la speculazione finanziaria, nonché i costi di rifornimento, che sono determinati dal sistema di distribuzione. A tale proposito il dottor Giacomelli (Co.Di.Ci.) sottolinea che ogni cisterna fa sempre un viaggio per ogni punto di rifornimento: il problema riguarda i rapporti organizzativi esistenti all'interno dei grandi distributori.

Il dottor Trefiletti (Federconsumatori) sollecita un'iniziativa del Governo per arrivare ad una quotazione in euro del prezzo del petrolio, in modo da superare i fattori speculativi. Auspica altresì l'accelerazione del processo di liberalizzazione della distribuzione dei carburanti dando la possibilità di vendita anche alla grande distribuzione, agevolando nel contempo il mercato del GPL e del gas metano per autotrazione. Solleva poi la questione della indicazione degli importi dei prezzi dei carburanti, indicato anche con i millesimi, ma che non agevolano i consumatori nella comparazione e quindi nella scelta.

Il dottor Landi (Adiconsum) sottolinea l'importanza di assicurare adeguati livelli di concorrenza del mercato dell'energia, di accentuare le misure per la trasparenza dei prezzi dei carburanti, contrastare i fenomeni speculativi e di dotare i consumatori di strumenti adeguati di autotutela.

ENI, EDISON e Sorgenia

(20 gennaio 2009)

ENI

Il dottor Scaroni (ENI) illustra le tematiche inerenti la crisi internazionale del gas e i suoi riflessi per l'Italia: la ricetta predisposta dal ministro Scajola di diversificare le risorse energetiche, le fonti geografiche e i corridoi di transito è giusta, ma nel prossimo futuro queste iniziative non potranno sostituire il gas della Russia, che resta un partner fondamentale per l'Italia e per l'Europa.

Malgrado la situazione di crisi attuale e nonostante l'Italia sia il Paese che usa di più il gas naturale per il suo approvvigionamento energetico, la situazione è molto migliore rispetto a quella di altri Paesi europei e questo è dovuto innanzitutto al fatto che l'ENI è la società europea che vanta più fonti di approvvigionamento di gas. ENI produce da sé gas in Italia, in Gran Bretagna e in Norvegia ed importa gas via tubo da Norvegia, Russia, Olanda, Libia, Algeria e Gran Bretagna e da Paesi remoti attraverso il terminale LNG, un rigassificatore sito a Panigaglia, vicino a La Spezia (di cui si è chiesto il potenziamento, bocciato dalla Regione Liguria). ENI ha aumentato la capacità di trasporto di gas in modo significativo (più 20 miliardi di metri cubi dai gasdotti con Algeria, Libia e Russia); è molto rilevante anche la capacità di stoccaggio, che è importante e continuerà a crescere in virtù degli investimenti fatti per sopperire alle contingenti esigenze e nonostante in Italia la remunerazione di tali servizi sia irrisoria rispetto a quella riconosciuta ai colleghi europei. L'Italia è infatti l'unico Paese ad avere tariffe così basse da non giustificare investimenti ed il risultato di questa politica, attuata dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, è che in Italia nessuno investe negli stoccaggi: mentre in tutta Europa c'è una corsa a creare capacità di stoccaggio, in Italia sono state rilasciate 5 nuove concessioni nel 2002, ma nessuno ha

ritenuto di fare gli investimenti necessari per aumentare la capacità di stoccaggio.

Conclude l'audizione con l'auspicio che sia ripensato il mix energetico, che siano costruite nuove infrastrutture e che siano incentivate le imprese ad investire in Italia anziché porre limiti che scoraggiano le iniziative imprenditoriali.

(Approfondimenti del 1° aprile 2009)

Ad integrazione della relazione già svolta il 20 gennaio scorso il dott. Scaroni precisa che rispetto alla situazione di due mesi fa con la crisi del gas ancora incombente, la situazione internazionale oggi è più distesa anche grazie ad un intenso lavoro di collaborazione fra governi ed imprese. Il mutamento di scenario degli ultimi mesi ha consentito una diminuzione dei costi per la bolletta del gas sia per i consumatori che per l'industria. Quanto alla richiesta di proroga dei tetti antitrust e di avviare urgentemente l'operazione di Gas Release, formulate dall'autorità per l'energia elettrica e il gas al governo il Dott. Scaroni esprime l'avviso che dette proposte appaiono obiettivamente anacronistiche. Il limite imposto allo sviluppo dell'attività di impresa attraverso tetti quantitativi sulle quote di mercato del gas, rappresenta una anomalia rispetto alla normativa generale in tema di concorrenza e per di più non esistono analoghi limiti in alcun altro paese europeo, ad eccezione della Spagna dove comunque sono molto meno stringenti. Respinge la critica che in Italia non ci sia vera concorrenza nel mercato del gas, poiché l'adozione di diverse misure normative hanno profondamente mutato la situazione. ENI ha aumentato in modo estremamente rilevante la capacità dei propri gasdotti internazionali, contribuendo ad evitare situazioni di congestione, e per quanto possibile ad aumentare la sicurezza di approvvigionamento.

L'Italia ha visto crescere più di qualsiasi altro paese europeo il numero di operatori attivi nella produzione o nell'importazione di gas (ad oggi sono 38). Anche per il settore dell'importazione ENI è l'operatore con la quota più bassa tra i principali paesi dell'europa continentale (64%) rispetto all'84% della Germania e all'89% della Francia. Quanto alla proposta di Gas Release che viene sostenuta dal regolatore italiano, il Dott. Scaroni ricorda che essa era stata avanzata anche nel quadro della direttiva europea ma con il consenso di tutte le istituzioni era stata poi estromessa dall'articolato, perché ritenuta una misura sproporzionata e invasiva.

Dopo aver ricordato che l'ENI ha potuto contribuire in misura determinante alla composizione della controversia fra Russia e Ucraina, grazie alla propria posizione di leader nel mercato europeo del gas rimarca l'intrinseca contraddittorietà fra la richiesta di svolgere un ruolo di garanzia per la sicurezza degli approvvigionamenti e quella di ridurre il ruolo e la presenza nel mercato del gas in Italia.

EDISON

Il dottor Quadrino (EDISON), riflettendo sulle dinamiche che hanno condotto l'andamento del prezzo del petrolio negli ultimi 15 anni, evidenzia che il divario fra offerta e domanda, piuttosto elevato fino al 2002, si è ristretto notevolmente perché è cresciuta la domanda della Cina e dell'India che sono entrate prepotentemente sul mercato della domanda dei prodotti petroliferi. L'offerta si è adeguata, ma non con la stessa velocità: il prezzo del petrolio è passato pertanto dai 20 ai 60 dollari al barile. Nel 2008, mentre l'offerta stava per adeguarsi aumentando la produzione e la crescita della domanda andava arrestandosi, c'è stata prima una crescita molto forte dei prezzi e poi un crollo e probabilmente in tutto questo è stato giocato un ruolo importante dalla speculazione. Passa poi ad analizzare le ripercussioni dell'aumento del costo della materia prima sul consumatore finale. Il gas non ha un prezzo autonomo, ma è determinato dal prezzo del petrolio, tramite formule che si riferiscono al prezzo del petrolio dei 6 o 9 mesi precedenti. Il prezzo dell'energia elettrica dipende in buona parte dal prezzo del gas. Gli impianti in Italia sono alimentati essenzialmente con gas naturale: il prezzo del gas determina quindi il prezzo dell'energia elettrica. È facile prevedere il prezzo del gas perché riferito al prezzo del petrolio dei 9 mesi precedenti.

L'evoluzione della capacità produttiva in Italia consente di spiegare il prezzo dell'elettricità nel nostro Paese. Il mercato elettrico ha aumentato la quantità di energia producibile in misura di molto superiore a quella di altri Paesi europei, grazie soprattutto a EDISON, che ha partecipato per più della metà all'aumento della capacità produttiva termoelettrica realizzata in Italia tra il 2002 e il 2007. L'energia elettrica ottenuta dai prodotti petroliferi è scesa all'8% ed è stata sostituita da quella prodotta dagli impianti a gas naturale, meno inquinanti e più efficienti: il rendimento medio netto del parco italiano è passato così da poco meno del 40% al 43,9%, utilizzando quindi meno energia primaria. Il consumatore ha senz'altro avuto un beneficio dall'utilizzazione di impianti più moderni che consumano meno combustibile.

Ulteriori miglioramenti dipendono dal potenziamento della rete parallelamente all'aumento della capacità produttiva, che negli ultimi anni è cresciuta in modo un po' disordinato, senza i contestuali adeguamenti della rete, che hanno provocato aumenti di congestione. Negli anni futuri con il piano di investimenti di Terna questi oneri di sistema potranno ridursi e forse il costo dell'energia potrà diminuire di circa il 2, 3%.

Va poi considerata l'opzione nucleare, che comporta costi inferiori, ma contestualmente vi sono altri fattori che possono impedire la riduzione del costo dell'energia, quale ad esempio l'attuazione nel pacchetto clima recentemente approvato. Anche le fonti rinnovabili hanno un costo elevato che incrementerà il costo globale dell'energia.

Confrontando i costi di produzione da fonti di energia rinnovabile con il ciclo combinato a gas, un impianto fotovoltaico determina un costo 5 volte maggiore, mentre l'eolico *on-shore* circa 1,5 volte maggiore: oc-

corre domandarsi chi paga la differenza fra il prezzo del ciclo combinato e quello delle rinnovabili. Si tratta quindi di fonti da perseguire, ma sapendo che sono soluzioni costose che faranno aumentare il costo dell'energia elettrica.

(Seguito Audizione EDISON del 12 maggio 2009)

Rispondendo a quesiti dei senatori l'Amministratore Delegato, Dott. Quadri, ha spiegato i motivi per cui le fonti rinnovabili comportano un costo maggiore rispetto alla generazione di elettricità da fonti termoelettriche; inoltre il ricorso a tale risorsa è più costoso di quello per le centrali a gas che in questo momento è la tecnologia più diffusa in Italia. Per le fonti rinnovabili infatti non si paga alcun combustibile ma si deve sostenere i costi dell'investimento e continuando ad investire sull'energie rinnovabili l'auspicio è che un giorno i costi possano diminuire.

SORGENIA

Il dottor Orlandi (Sorgenia) riferisce che la spesa energetica di una famiglia è pari a circa 1600 euro (secondo una stima riferita all'ultimo trimestre dell'anno scorso) di cui 845 fanno riferimento ad attività sottoposte alla concorrenza e quindi si tratta di una spesa contendibile, cioè di una quota di costo per il cliente finale su cui è possibile lavorare in diminuzione. La parte restante è costituita da tariffe regolate dall'Autorità e dalla spesa fiscale. L'attuale scenario petrolifero porterà ad una riduzione del livello di spesa per le famiglie e in seconda battuta del prezzo dell'elettricità, se si confermerà il trend di discesa del prezzo del barile. Per ridurre ulteriormente il costo per le famiglie dell'elettricità e del gas occorre tenere presente l'assetto del mercato del gas, la cui liberalizzazione è partita prima di quella del settore dell'elettricità, ma registra bassissime percentuali di cambiamento del fornitore. A questo proposito viene sottolineato il ruolo fondamentale del problema della misurazione dei consumi, i cui dati non sono affidabili e accettabili con una serie di problematiche per il cliente finale. Occorrerebbe pertanto che i dati dei consumi dei clienti fossero resi disponibili ai clienti stessi per gli opportuni controlli, ma anche ai fornitori che subentrano nella somministrazione. Se si allineassero i due mercati dell'elettricità e del gas facendo in modo che funzionassero bene, si potrebbero realizzare ingenti risparmi per l'acquisizione del cliente e per la disponibilità dei dati; si dovrebbe realizzare un sistema unico per rendere disponibili l'anagrafica del cliente, che è già disponibile, ma che viene fornita in modo diverso, nonché le misurazioni dei consumi. Va quindi evidenziato che il distributore di elettricità o gas che sia non si occupa solo della manutenzione delle tubazioni o dei cavi, bensì eroga un servizio essenziale per il funzionamento del mercato, in relazione alla misurazione e alla disponibilità del dato.

Viene infine sottolineata l'importanza di dare attuazione al sistema del contatore elettronico per la misurazione reale dei consumi.

(Seguito Audizione del 19 maggio 2009)

Il Dott. Orlandi ha ribadito che è indispensabile che i clienti finali siano raggiungibili efficacemente se si vuole conseguire l'obiettivo della efficienza sia nel mercato elettrico che nel settore del gas. Una delle difficoltà che viene registrata e che ostacola la possibilità di garantire un servizio efficiente ed efficace è costituita dalla mancanza di un contratto unico nazionale per la rete di distribuzione: se ogni distributore fosse vincolato ad un contratto unico che lo obbligasse a fornire il servizio per cui è pagato secondo una tariffa stabilita, avrebbe certamente meno leve di natura ostruzionistica rispetto a quelle che attualmente mette in atto, essendo libero di stipulare contratti a seconda delle proprie esigenze. Oltre a queste difficoltà di natura contrattuale il Dott. Orlandi sottolinea quelle apertamente ostruzionistiche che derivano dalla mancanza di dati anagrafici del cliente: ribadisce pertanto l'opportunità di disporre di una sorta di database uniforme con un metodo di comunicazione nazionale protocollato che renda disponibili i dati, in primo luogo al cliente, che al momento non ne dispone, fatto salvo naturalmente il rispetto della privacy. Vi è poi la necessità ancora più eclatante di effettuare misurazioni dei consumi in modo preciso ed adeguato: per il gas è più complicato non essendo disponibile il formato digitale.

ENEL

(21 gennaio 2009)

Il dott. Conti, amministratore Delegato, rende noto che il differenziale di spesa fra energia nazionale ed internazionale europea si sta gradualmente riducendo, anche se il sistema italiano sconta ancora passate scelte di politica energetica non sempre lungimiranti. La liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica ha prodotto effetti molto positivi sui prezzi dei consumatori, ma uno dei problemi che rendono più complessa la gestione del mercato dell'elettricità rispetto ad altre nazioni, riguarda le congestioni che si verificano per mancanza di adeguate strutture di trasmissione dell'energia. Occorre condurre una riflessione seria per una diversa articolazione delle decisioni di investimento indispensabile per superare le difficoltà ambientali.

Un'altra componente che pesa sul costo dell'energia è relativa agli oneri di sistema (CIP6).

Sottolinea l'importanza di programmi di investimenti nella diversificazione del mix di combustibili, attivando un ulteriore numero di impianti di produzione con tecnologie a carbone pulito, avviando il nucleare e colmando da subito le carenze infrastrutturali potenziando la rete di trasmissione nazionale, realizzando nuovi rigassificatori e nuove tubazioni per au-

mentare la nostra capacità di importazione da paesi diversi da quelli attuali.

Rende noto che uno degli obiettivi primari del gruppo ENEL è di aumentare l'efficienza energetica degli impianti e delle reti di trasmissione e distribuzione a vantaggio degli utilizzatori finali. Da conto quindi di una serie di iniziative avviate da ENEL: Civitavecchia, Romania, Flamanville, Porto Empedocle.

Rispondendo a quesiti dei componenti della commissione, il Dott. Conti svolge una riflessione sul contatore del gas che oggi non è disponibile in versione digitale. Si ritiene utile considerare per il contatore del gas quanto fatto per quello elettrico.

Se si dovesse installare il contatore del gas, tanto varrebbe ricorrere ad una nuova generazione di tipo elettronico che consentisse, come nel settore elettrico, una gestione molto più flessibile a vantaggio del cliente finale.

Oggi si stanno testando dei prototipi che però non hanno il medesimo livello di sperimentazione né lo stesso grado di certificazione del contatore elettrico: in questa fase preliminare non si può procedere senza la sicurezza di un vantaggio ai clienti e di un ritorno dei massicci investimenti necessari.

E.ON ITALIA

(3 febbraio 2009)

Il dott. Klaus Schäfer, Presidente e A.D., spiega che il gruppo E.ON rappresenta il principale operatore mondiale nei mercati energetici a capitale completamente privato e rende noto che i volumi della produzione della società a livello mondiale superano il 30% i volumi complessivi del mercato energetico italiano. Questi risultati sono stati ottenuti grazie alla presenza del gruppo in almeno 30 nazioni europee nelle quali detiene significative quote di mercato, sia nella filiera dell'energia elettrica che quella del gas naturale. Quindi è molto importante per il gruppo guardare al mercato italiano paragonandolo ad altri mercati europei in cui è presente e di cui ha esperienza diretta.

Il Gruppo E.ON ha conquistato importanti posizioni di mercato soprattutto in paesi caratterizzati da un forte grado di competizione (mercato inglese) e quindi tale l'esperienza può essere esportata in altri importanti mercati, anche in funzione di stimolo.

Sottolinea la particolare importanza che la componente fiscale esercita sul prezzo finale dell'energia elettrica e del gas naturale, soprattutto in periodi contraddistinti da elevate quotazioni dei combustibili.

Un altro punto molto importante, guardando al mercato italiano anche dal punto di vista estero, la mancanza di integrazione con gli altri paesi europei che alla fine rende l'Italia un'isola energetica e non si tratta di separazione fisica o di limitata capacità di interconnessione, ma concerne una significativa difformità del funzionamento dei mercati e delle borse

energetiche che rende estremamente difficile per l'aziende estere operare in Italia. Sottolinea che per l'energia è estremamente importante che ci sia un mercato trasparente e liquido, per stabilire le proprie strategie in futuro.

Un'altra differenza significativa fra l'Italia e gli altri Paesi è che mentre per l'energia elettrica è stato avviato un percorso positivo con la borsa elettrica, sul gas resta ancora molto lavoro da fare.

Riassumendo, i diversi fattori che influiscono sull'andamento del costo dell'energia in Italia sono: il mix delle fonti energetiche non equilibrato rispetto ad altri paesi europei, le note carenze infrastrutturali e l'isolamento del mercato rispetto ai Paesi circostanti.

Sottolinea poi il legame molto forte e strategico con Gas Intensive che è il consorzio più grande di approvvigionamento di gas naturale, finalizzato a creare più concorrenza in Italia.

L'esperienza che il gruppo può portare in Italia riguarda il mix energetico, con particolare riguardo al carbone pulito con la disponibilità ad investire anche nel nucleare, nonché infine le infrastrutture del gas nel contesto europeo e a tale proposito cita tre progetti di rigassificatori (due in Italia, Livorno e Monfalcone ed uno in Croazia la cui produzione verrà in gran parte portata in Italia) ma c'è anche il progetto del grande tubo per collegare la Germania a l'Italia, a tutela delle crisi di gas.

Sottolinea infine che le condizioni per lo sviluppo del mercato dipendono soprattutto dalla certezza del quadro normativo di riferimento che sia stabile e favorevole per la realizzazione degli investimenti.

ISTAT

(11 febbraio 2009)

Il Presidente Prof. Biggeri illustra una documentazione evidenziando che dal confronto con gli altri Paesi europei i prezzi alla produzione dei prodotti petroliferi raffinati per l'Italia sono aumentati di più rispetto a quelli raffinati per gli altri paesi della UEM.

Nella relazione sono indicati anche i settori produttivi nei quali gli input energetici sono determinanti: spiegando la tavola degli impieghi, con riferimento al 2004 i comparti industriali con più utilizzo di beni energetici e quindi maggiormente esposti agli aumenti nei loro prezzi, sono quelli degli altri minerali non metalliferi (13,9%), del tabacco (13,4%), della carta e prodotti della carta (9,2%), dei metalli e leghe (9%), prodotti tessili (7%), prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (6,8%), gomme e prodotti in plastici (5,3%).

Infine quanto alla descrizione dei prezzi al consumo, senza l'aumento importato di inflazione, dovuto soprattutto ai prezzi energetici ma anche ai prodotti alimentari (in particolare ai cereali), l'inflazione sarebbe aumentata molto meno.

CONFINDUSTRIA

(12 febbraio 2009)

Il Dott. Costato, Vice Presidente di Confindustria con delega per l'energia ed il mercato, sottolinea che il mercato dell'elettricità vale circa il 4% del PIL e che in Italia si paga tra il 30 e il 35% in più rispetto alla media europea per l'energia elettrica. Ciò in parte può dipendere, come spesso viene spiegato dal parco di generazione, ma va anche messo in evidenza il problema del funzionamento dei meccanismi di mercato che è ancora poco conteso, poco accessibile, e a volte anche poco trasparente, ancora all'indomani della deliberalizzazione intervenuta con il cosiddetto decreto Bersani del 1999.

In Italia si assiste al paradosso di centrali nuove, ferme, impianti che dovrebbero funzionare per essere ammortizzati, a fronte di zone isolate in cui si creano le cosiddette rendite di congestione, che nel 2007 sono costate al sistema 360 milioni ma nel 2008 addirittura un miliardo.

Confindustria raccomanda quali obiettivi di lungo periodo: il completamento della riforma del mercato, il miglioramento delle interconnessioni, il completamento della rete (ciò che richiederà anche un intervento legislativo alla luce delle competenze fra Stato, Regioni e enti locali), infine la diversificazione del mix energetico.

Consorzio GAS Intensive

(25 febbraio 2009)

Il Dott. Cafiero, A.D., illustra il Consorzio che rappresenta circa 240 aziende italiane appartenenti a 9 settori manifatturieri: laterizi, carta, metalli ferrosi e non ferrosi, piastrelle, ceramica, calce, vetro e gesso. I settori industriali rappresentati nel consorzio nel loro insieme producono un fatturato di 55 miliardi di euro con oltre 235 mila addetti e altrettanti nell'indotto, costituiscono il 6,6% del fatturato dell'industria manifatturiera italiana, assorbendo circa il 50% dei consumi industriali di gas metano, pari al 15% della domanda nazionale.

I settori industriali rappresentati dal consorzio fanno tutti parte di confindustria e per tutti il gas è una materia prima fondamentale che rappresenta in media il 20% dei costi di produzione e costituisce elemento determinante per la competitività delle aziende.

Sul tema della dinamica dei prezzi e dei contratti di acquisto del gas naturale e sulle conseguenze che si producono per le imprese industriali uno degli aspetti principali da considerare è il meccanismo di indicizzazione che lega il prezzo del gas ai prodotti petroliferi.

L'ampiezza dell'arco temporale del meccanismo di indicizzazione può offrire vantaggi e svantaggi a seconda dei corsi del petrolio.

Nel documento che viene illustrato viene confrontato il prezzo del gas per usi industriali in Europa al fine di mostrare il diretto contatto delle imprese con il mercato: lo studio condotto da Energy Advice Limited, una

società britannica indipendente ed autorevole, specializzata nelle rilevazioni per il mercato industriale da parte di operatori di energia, mette in evidenza le forti penalizzazioni per le imprese Italiane. Il vantaggio competitivo dei concorrenti in termini di prezzo quando comprano energia elettrica arriva ben oltre il 20 e in alcuni casi oltre il 50%: questo differenziale ha origine strutturali e storiche che ha provocato uno spostamento del mix energetico delle nostre imprese verso il gas naturale, perché l'elevato differenziale dell'energia elettrica le ha costrette, ovunque potevano, a utilizzare il gas come materia prima. Quindi le concorrenti europee utilizzano meno gas e per di più la maggior parte dei Paesi europei paga il gas meno che in Italia.

Tutto ciò ha un impatto enorme sulla competitività delle imprese italiane e sulla redditività dell'industria.

I meccanismi finora utilizzati per dare maggiore competitività al mercato hanno avuto degli effetti abbastanza limitati (gas release): quando ad aggregazioni consortili di stampo industriale è stata data la possibilità di operare a seguito delle delibere dell'antitrust e dell'autorità per l'energia, i benefici che si sono manifestati sono stati trasferiti al cliente industriale; quando ciò non è avvenuto, questi benefici sono rimasti nella mani dei traders che legittimamente fanno il loro mestiere di operatori di mercato.

Sono poi richiamati alcuni fattori determinanti per assicurare i richiedi benefici ai clienti industriali: dotazione infrastrutturale del paese, capacità di accesso agli stoccaggi soprattutto per gli operatori industriali (che per il momento è preclusa), la creazione di piattaforme di scambio liquide (borse del gas) che agevolano la liquidità del mercato.

Infine, preso atto del ruolo che svolge l'operatore dominante nazionale nel mercato del gas per garantire il paese nel contesto internazionale, viene richiesta una maggiore attenzione all'interesse anche del sistema diffuso delle imprese nazionali ed il sostegno per il trasferimento di parte dei benefici mediante la proposizione di prezzi competitivi.

Federutility

(3 marzo 2009)

L'Ing. Bazzano, Presidente di Federutility delinea il contributo apportato dalle aziende aderenti che sono società in parte quotate e per lo più a carattere misto pubblico-privato, sono presenti con i loro servizi in circa 1.500 comuni, servono circa 12 milioni di utenti/clienti e forniscono circa il 40% del gas metano distribuito via rete nel paese e circa il 22% dell'energia elettrica, con un fatturato complessivo consolidato del settore energetico pari a circa 14 miliardi di euro.

Negli ultimi anni le aziende aderenti di Federutility hanno avuto notevole sviluppo dimensionale in senso orizzontale, principalmente a seguito del processo di liberalizzazione: l'aggregazione orizzontale ed il raggruppamento della massa critica sono fattori essenziali perché consentono di attingere all'economia di scala necessarie per poter praticare al cliente o

all'utente finale prezzi competitivi. In alcuni importanti casi sono in corso tentativi di attingere anche ad una appropriata dimensione verticale, per giungere all'autonomo approvvigionamento delle materie prime energetiche, cosa che è abbastanza facile sul versante della produzione elettrica, ma non altrettanto per il gas.

Le aziende hanno inoltre caratteristiche di multiutility, cioè erogano diversi servizi, ciò da cui deriva un legame molto forte con il territorio e una semplificazione dei rapporti con il cliente/utente finale che costituisce un ulteriore valore aggiunto di queste aziende. Viene richiamata l'attenzione della commissione sulla necessità di realizzare una disciplina a livello europeo sul ruolo delle infrastrutture energetiche più importanti, in particolare delle reti di trasmissione del gas che hanno valore strategico sul territorio comunitario e che sono vitali per lo sviluppo dei paesi membri: il riferimento è alla piena applicazione della neutralità del vettore rispetto ai vari operatori che lo usano per trasportare la loro energia (Third Party Access (TPA)).

L'aumento dei costi energetici con la necessità di aderire al cosiddetto pacchetto clima si abbina anche al rischio a livello europeo di una possibile delocalizzazione delle attività energy intensive che tendono a spostarsi in paesi con maggiori disponibilità di risorse energetiche ed un minore impegno formale per la protezione dell'ambiente.

Si rileva che il mercato del gas in Italia condiziona molto pesantemente anche quello dell'energia elettrica e pertanto dovrebbe essere maggiormente sostenuto un'efficace processo di liberalizzazione anche per questo settore, perseguendo l'obiettivo di istituire la borsa del gas.

I benefici effetti del processo di liberalizzazione di energia elettrica si sono sommati anche a quelli della razionalizzazione nella gestione delle reti distribuzione, con l'unificazione delle stesse in ambito comunale. Tuttavia rimangono problemi sulla rete di trasmissione nazionale, dove si notano gli elementi negativi della permanenza di molte strozzature e della insufficienza degli investimenti, peraltro condizionati da processi autorizzativi eccessivamente lunghi.

Sempre in tema di infrastrutture, in particolare del gas, vengono sottolineate le criticità del problema degli stoccaggi che non riguardano soltanto la quantità totale di gas stoccabile nel nostro paese, ma anche la possibilità di estrazione che risulta insufficiente per coprire momenti di crisi.

Nella distribuzione dell'elettricità e del gas da parte delle aziende ex municipalizzate associate a Federutility, si è registrata una riduzione in termini reali dei costi con un'apprezzabile beneficio che tuttavia non è dato conoscere se ricada sull'utente o sia tornato a monte della filiera.

Non vi è stato invece alcun beneficio relativamente alla componente fiscale che pesa per il 14% sul settore elettrico e per il 35% sul settore del gas. Le aziende di vendita associate a Federutility sono impegnate a mettere a disposizione degli utenti offerte in forma standard per facilitarne il confronto.

Confartigianato

(3 marzo 2009)

Il Dott. Guerrini, Presidente di Confartigianato, rimarca la necessità di perequare costi energetici tra le imprese, atteso che il sistema delle PMI paga l'energia in misura sensibilmente maggiore rispetto alle imprese grandi e strutturate; vi sono evidenti sperequazioni sulla fiscalità che pesano di più sui piccoli consumatori. Rende noto che i risultati della liberalizzazione del mercato dell'energia sono stati molto deludenti: i vantaggi infatti sono molto limitati anche perché i soggetti del mercato vincolato sono i medesimi presenti su quello liberalizzato quindi non vi è una grande utilità per il consumatore finale.

Sottolinea poi l'importanza del mix energetico con il reingresso nel mercato dell'energia nucleare.

Il Dott. Fumagalli, Segretario Generale di confartigianato, fa presente con riguardo ai costi dell'energia per le piccole imprese che esiste un'imposta erariale che grava solo sulle utenze non domestiche con consumi mensili inferiori a 1.200.00 KWh. Inoltre è prevista un'addizionale degli enti locali a beneficio delle province che grava solo ed esclusivamente sulle utenze con consumi mensili fino a 200.000 KWh e per la quale, allo scattare del KWh aggiuntivo, si azzerava la tassazione anche sui precedenti 200.000. La conseguenza è che le piccole imprese pagano per l'energia un 27% in più rispetto a ciò che pagano le altre imprese e che va ad aggiungersi al fatto che le imprese italiane già pagano l'energia un altro 30% in più rispetto agli altri competitori europei.

Sottolinea quindi che le utenze non domestiche con i minori consumi hanno la necessità di recuperare un gap dovuto all'imposizione fiscale, aggravato, per altro dal fenomeno dell'aumento del numero delle province che applicano la maggiore imposta possibile.

Confesercenti e Confartigianato

(4 marzo 2009)

Il Dott. Bussoni, Vice Direttore Generale di Confesercenti, sottolinea che la liberalizzazione del settore dell'energia ha indotto effetti sicuramente significativi, diversamente sul fronte del gas la liberalizzazione è pressoché inesistente e quindi non c'è la possibilità di avviare iniziative positive.

Il Dott. Campanile, Responsabile del Dipartimento Competitività e Ambiente della CNA, sottolinea la necessità di agire sulla leva dei prezzi tariffari in modo che la diminuzione dei prezzi petroliferi induca al decremento delle tariffe; sarebbe inoltre necessario garantire una maggiore trasparenza del mercato e sottrarre dalle bollette delle piccole imprese gli oneri impropri che le gravano; andrebbe poi ridefinita la politica delle infrastrutture energetiche che penalizza la distribuzione dell'energia sul territorio; infine occorre intervenire per il compimento della liberalizzazione

eliminando le posizioni dominanti dovute alla mancata separazione fra le attività di produzione e vendita e le attività di distribuzione di energia.

Confcommercio

(4 marzo 2009)

Il Dott. Bella, Responsabile dell'Ufficio Studi, auspica un maggiore impegno per completare il processo di liberalizzazione del settore della distribuzione di prodotti energetici, soprattutto in materia di gas.

ANIGAS

(10 marzo 2009)

Il Dott. Tani, Presidente, spiega che le aziende che compongono l'Associazione Nazionale Industriali Gas (ANIGAS), si sono trasformate completamente a seguito della liberalizzazione del 2000 nel senso che le aziende che si occupavano sia della gestione della rete che della parte commerciale (bollette) si sono separate in ottemperanza al cosiddetto decreto Letta (n. 164 del 2000), creando società di vendita e società di distribuzione.

Ad Anigas aderiscono le più importanti aziende italiane (ENI ed ENEL) e straniere (E.ON e Gas Natural) oltre a piccole e medie aziende private e talune società a maggioranza pubblica che hanno optato per l'adesione al sistema confindustriale.

L'Associazione, composta principalmente da aziende private, rappresenta il 50% del comparto e quindi è una parte rilevante delle attività presenti nella filiera del gas.

Terna

(22 luglio 2009)

Il dottor Cattaneo ricorda come in Italia la produzione di energia elettrica è ormai localizzata solamente in alcune parti del territorio nazionale, con la conseguente formazione di «colli di bottiglia» nella fase di distribuzione dell'energia stessa. Gli oneri di congestione che ne conseguono vengono ad incidere sulla bolletta elettrica che ciascun cittadino deve pagare. Inoltre in Italia vi è un problema derivante da un mix energetico orientato eccessivamente sul gas e l'olio combustibile, con totale assenza di altre fonti come il nucleare. In relazione agli investimenti predisposti da Terna, dà conto dei principali progetti in attesa di autorizzazione, che comporteranno investimenti quattro volte superiori rispetto a quelli degli anni precedenti, per migliorare l'efficienza complessiva della rete di distribuzione. Tuttavia al piano di sviluppo della rete nei prossimi anni non corrisponde un adeguato piano di sviluppo nazionale, sul lungo periodo, delle centrali di produzione.

Quanto alla realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, come il fotovoltaico o l'eolico, fa presente che occorre comunque il bilanciamento con impianti tradizionali in funzione di supplenza.

Evidenzia i problemi dovuti alle lungaggini amministrative per l'ottenimento delle autorizzazioni e che la revisione del Titolo V della parte II della Costituzione, che ha previsto per il settore energetico un regime di competenza concorrente fra lo Stato e le Regioni, sta creando agli operatori non poche incertezze e difficoltà nella gestione delle procedure riguardanti le infrastrutture energetiche, con conseguenti blocchi e ritardi nelle autorizzazioni.

Sottosegretario allo sviluppo economico, On. Stefano Saglia
(28 luglio 2009)

Il rappresentante del Governo ha illustrato i dati inerenti il fabbisogno energetico nel 2008, nonché l'andamento, per lo stesso anno, dei prezzi dei prodotti petroliferi, dando conto, in particolare, degli interventi intrapresi dall'esecutivo per ridurre il differenziale di costo industriale dei prodotti petroliferi tra l'Italia e gli altri Paesi europei. L'iniziativa governativa investe i seguenti ambiti: apertura di un Tavolo permanente di confronto sul mercato petrolifero (giugno 2008); adozione di una nuova metodologia di analisi di andamento dei prezzi italiani e per la comparazione con quelli dei Paesi UE; rimozione dei vincoli di natura anticoncorrenziale all'apertura di nuovi distributori (con risoluzione del contenzioso comunitario) e misure per assicurare una maggiore trasparenza dei prezzi dei carburanti; adozione di un nuovo sistema di calcolo del diritto camerale a carico delle imprese di distribuzione dei carburanti (oneri al netto delle accise); promozione della diffusione dei biocarburanti; sostegno alle famiglie (bonus gas) e ai grandi consumatori industriali di gas; potenziamento e avvio di nuove infrastrutture di approvvigionamento di gas; riforma del mercato elettrico; potenziamento delle infrastrutture di collegamento (interconnector); previsione di un piano straordinario per l'efficienza ed il risparmio energetico; ritorno all'energia nucleare.

Il Sottosegretario ha riferito in merito alla iniziativa – in verità piuttosto ambiziosa – di istituire una borsa dell'*oil* europea per bilanciare il peso dell'organizzazione dei Paesi produttori.

Quanto alla problematica concernente le fonti rinnovabili, il Governo intende procedere in una revisione del sistema degli incentivi con una certa gradualità, che consenta di contemperare le esigenze del mondo industriale in tema di investimenti, con gli altrettanto rilevanti interessi dei cittadini utenti, sui quali rischiano di gravare i costi della produzione di energia da fonti rinnovabili.

Audizione del garante per la sorveglianza dei prezzi, dottor Roberto Sambuco

(6 ottobre 2009)

Il Garante fornisce le prime conclusioni dell'indagine svolta a partire dal mese di agosto, su indicazione del ministro Scajola, dopo che si erano registrate ulteriori tensioni sul tema dei prezzi dei carburanti. In questi mesi sono state svolte una serie di audizioni di tutte le compagnie petrolifere, che sono state ricevute separatamente proprio per indagare su dati sensibili che potevano non essere condivisi. A seguito di questo lavoro, è stata redatta una tabella sul prezzo al consumo dei carburanti. Sia per quanto riguarda la benzina che il gasolio, se si compara il prezzo e facciamo una classifica tra i 27 Paesi dell'Unione europea, risulta che, al 29 settembre del 2008, l'Italia si colloca nella parte bassa della classifica, mentre i Paesi confrontabili con il nostro sono in posizioni ben più virtuose. Per quanto riguarda il peso della componente fiscale, invece, l'Italia risulta un Paese virtuoso, poiché la componente fiscale incide sul prezzo totale della benzina per il 62,1 per cento (si tratta di un dato riferito ad un determinato giorno, ma comunque indicativo), mentre nell'Unione europea la media è del 63,8 per cento. Vale a dire che fiscalmente non c'è una penalizzazione rispetto al resto dell'Europa: il nostro Paese è anzi al di sotto della media europea. Un altro dato significativo fornito dal Garante è relativo al cosiddetto «stacco», vale a dire il divario esistente tra il prezzo medio dei carburanti in Italia (come media fra i prezzi di tutte le compagnie) e quello degli altri Paesi europei. In particolare, è stato assunto come riferimento il prezzo medio rilevato nell'Unione monetaria europea (UME), vale a dire in quei Paesi che hanno adottato l'euro, in modo che il confronto sia depurato dalla questione del cambio. Nel confronto con i Paesi della zona euro si registra purtroppo uno stacco, una differenza negativa del nostro prezzo medio della benzina, che nel 2007 era di 2,5 centesimi, nel 2008 è diventato di 3,4 centesimi e nei primi mesi del 2009 è di 3,6 centesimi. Anche il trend, quindi, non è positivo. Analoga situazione si verifica anche per il gasolio: nel 2007 lo stacco rispetto alla benzina era più alto, poi si è stabilizzato seppure sempre al valore più alto.

L'ultimo dei dati di cui ha inteso riferire il Garante riguarda l'andamento del margine lordo della benzina senza piombo e del gasolio per auto. Il margine lordo si calcola sulla base del prezzo industriale, vale a dire del prezzo al consumo al netto della parte fiscale, in maniera da poter confrontare solo i prezzi pagati dall'industria. Precisato che il prezzo di riferimento non è quello del petrolio al barile, ma quello che ne deriva, vale a dire il prezzo del prodotto raffinato che le compagnie pagano all'ingrosso (il cosiddetto Platt's è il mercato di riferimento internazionale di questo prezzo), il margine lordo, sostanzialmente, è dato dalla differenza tra il prezzo all'ingrosso e il prezzo al dettaglio: si tratta, in breve, del margine che hanno le compagnie nella vendita del prodotto petrolifero. Dai valori medi annuali del margine lordo dal 2003 al 2009 si evince

che il margine lordo é in crescita. Detta crescita associata all'aumento dello stacco rispetto alla media europea dimostra, quindi, una scarsa efficienza dell'Italia in confronto al resto d'Europa e un divario dall'Europa che si scarica sul consumatore. Oltretutto entrambe le variabili crescono in un mercato che é una commodity pura, molto semplice, perché presenta caratteristiche sostanzialmente stabili: non c'è innovazione e non c'è appeal di marketing. Pertanto, se in un mercato di questo tipo le compagnie riescono a spuntare margini maggiori ciò significa che qualcosa non funziona in termini di efficienza del mercato stesso e per il consumatore che fruisce del servizio: in una situazione di questo tipo, occorre capire come intervenire, per fare in modo che il mercato sia efficiente, posto che in tutto questo processo sicuramente non sta funzionando la «sanzione» del consumatore sui prezzi inefficienti.

Dopo aver aggiunto che dall'andamento del margine lordo é possibile notare che la curva che indica il prezzo Italia si adegua a quella che indica le quotazioni Platt's, sia in crescita che in diminuzione, alla stessa velocità, anche se, in ribasso, la curva dei prezzi al dettaglio non è perfettamente «sincronizzata» alla curva relativa alla quotazione Platt's, a dimostrazione che il prezzo al dettaglio scende più lentamente di quanto scenda invece il prezzo all'ingrosso, il dottor Sambuco si è soffermato sulle misure necessarie per rendere più efficiente il mercato e per ridurre lo stacco tra prezzo Italia e prezzo Europa di almeno due-tre centesimi. In tal senso, innanzi tutto, sarebbe opportuno liberalizzare gli orari di apertura dei distributori; bisognerebbe poi facilitare l'apertura di attività *non oil* e consentire accanto alla vendita dei carburanti anche quella di prodotti *food* serviti in bar, di tabacchi, di giornali ed altro ancora. Inoltre, sarebbe opportuno estendere il più possibile il *prepay* (o quello che viene impropriamente definito *self-service*), facilitare l'apertura di distributori senza gestori e estendere l'uso della carta di credito. A tale riguardo, ha ricordato come l'uso della carta di credito sia disincentivato perché per l'acquisto di carburanti si deve pagare una commissione fissa pari a 0,77 centesimi molto più elevata rispetto a qualunque altro tipo di prodotto.

Le ultime due questioni trattate sono la pubblicità e la chiarezza dei prezzi. I prezzi devono infatti essere innanzitutto pubblicizzati e, a tale proposito, si è immaginato di realizzare una banca dati a cui il gestore potrà comunicare i dati sui prezzi in tre modi, cioè via telefono, con sms o tramite Internet. A quel punto si sarà pronti non solo a pubblicizzare questi dati, ma anche a farlo in modo intelligente, vale a dire tenendo presenti georeferenzialità e confrontabilità. Ad avviso del Garante, questo passaggio, una volta che sarà reso operativo, sarà di fondamentale importanza, perché consentirà non solo di verificare i prezzi, ma anche di confrontarli. La questione della chiarezza dei prezzi concerne invece la confusione, purtroppo attualmente esistente, sull'esposizione del prezzo e che ha rilevanti conseguenze. Il Garante è convinto che si debba tornare prima possibile ad esporre solo il prezzo praticato dal gestore perché la cartellonistica sugli sconti è disomogenea, incomprensibile e, a volte, volutamente ingannevole: da numerose indagini emerge che spesso il cliente sceglie

dove acquistare il carburante non tanto in base al prezzo, quanto in base al cartellone esposto della scontistica. Il problema é che questi sconti sono riferiti a prezzi tutti sostanzialmente diversi l'un l'altro.

Le misure proposte comporterebbero di fatto – ad avviso del Garante – una razionalizzazione della filiera, anche nella sua parte terminale, che potrebbe innescare un meccanismo virtuoso nel sistema dei prezzi che non consentirà più di scaricare le inefficienze di costo e i problemi di margini solo sul consumatore finale.

Sottosegretario allo sviluppo economico, On. Stefano Saglia
(28 aprile 2010)

Il Rappresentante del Governo si è soffermato sul differenziale storico tra il prezzo medio dei carburanti praticato in Italia rispetto a quello della media dei paesi appartenenti all'area dell'Euro, il cosiddetto «stacco», che mediamente si attesta intorno a +3,5 centesimi di euro a litro. I petrolieri spiegano tale situazione imputando alle maggiori inefficienze del sistema di distribuzione dei carburanti; alle differenze strutturali tra il nostro Paese e l'Europa; all'assenza della componente non-oil e alla rigidità di orari e turni e alla scarsa diffusione delle vendite attraverso il canale degli ipermercati. Il punto di vista delle associazioni dei consumatori si può riassumere nel rilevare una scarsa diffusione della distribuzione dei carburanti presso i centri commerciali; una scarsa concorrenza tra le compagnie petrolifere e una scarsa diffusione delle cosiddette «pompe bianche» (ossia non a marchio delle compagnie petrolifere) e alla insufficiente pubblicità dei prezzi praticati. In generale, si riscontra che l'analisi delle differenze tra Paesi della UE porta ad evidenziare, poi, come negli altri Stati, il risparmio in termini di minor costo del carburante, potrebbe essere controbilanciato da un maggior esborso complessivo a causa dei chilometri da percorrere in più per raggiungere distributori di carburanti più lontani.

Da un'analisi effettuata dal Mise sull'andamento dei dati del prezzo del petrolio si evince poi che vi è una sostanziale uniformità di movimenti al rialzo ed al ribasso tra il prezzo di vendita e quello delle quotazioni internazionali dei prodotti finiti. Anche le analisi indipendenti non hanno evidenziato particolari disomogeneità. Al momento non è stato rilevato l'ultimo passaggio che è quello demandato ai singoli gestori delle stazioni di servizio nella fissazione del prezzo finale ai consumatori: è proprio in questa fase che si deve verificare con puntualità un'eventuale disomogeneità nella variazione dei prezzi in salita e/o discesa. L'articolo 51 della legge 99/2009 prevede proprio di rilevare questi prezzi praticati ed il Governo, pur con le difficoltà derivanti dal fatto che per tale iniziativa non è prevista alcuna copertura finanziaria, sta predisponendo lo strumento operativo per darvi attuazione.

Riferisce poi che il Ministero dello sviluppo economico ha istituito un Tavolo permanente di confronto sul mercato petrolifero al fine di tro-

vare soluzioni in grado di incidere sulla struttura del settore e ridurre la distanza dal costo industriale dei prodotti petroliferi tra l'Italia e gli altri Paesi europei.

La metodologia proposta dal Tavolo è stata quella di procedere con l'elaborazione di una riforma condivisa attraverso la consultazione dei soggetti interessati e coinvolti, secondo gruppi di lavoro ristretti e tematici riguardanti: «il mercato al dettaglio», la cui tematica è incentrata sulla ristrutturazione della rete carburanti; «il mercato all'ingrosso e logistica», la cui tematica è incentrata sulla riforma del mercato all'ingrosso e dei mercati organizzati per servizi di stoccaggio e di trasporto; «la raffinazione e l'industria», che tratta degli interventi sul sistema della raffinazione nazionale anche in relazione all'approvvigionamento dei prodotti petroliferi e dei biocarburanti; «la qualità del servizio», la cui tematica è incentrata sugli elementi di flessibilità nel servizio (contrattualistica tra gestori e compagnia, informazione prezzi, royalties, orari, modalità di pagamento).

Il Sottosegretario ha quindi dato conto del «Piano di azione per la riforma del settore carburanti», siglato in data 21 aprile 2010, al termine di una prima fase di lavori, dal Ministero dello sviluppo economico, dagli operatori e dai consumatori e che prevede l'attuazione delle seguenti misure: incentivare la chiusura volontaria di impianti mediante il Fondo di indennizzi esistente presso il Mise, anche attraverso modifiche regolamentari del Fondo che ne consentano una più ampia portata; prevedere che gli operatori che forniscono carburanti per autotrazione ai punti vendita non adottino variazioni in aumento dei propri listini prezzi consigliati, di cui al DM 7 maggio 1994, prima di sette giorni dall'ultimo aumento; prevedere che, il prezzo effettivamente praticato, esposto all'esterno di ogni distributore ai sensi del D.M. 30.9.1999, non sia variato in aumento per almeno sette giorni; predisporre tutte le iniziative possibili, di natura normativa regolamentare e di politica concertativa con le Regioni e gli Enti locali al fine di arrivare alla rimozione dei vincoli per l'estensione delle attività non oil nei distributori e per l'estensione degli orari di apertura dei distributori, in armonia con quanto disposto dal decreto legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008; permettere nei rapporti commerciali l'adozione di nuove forme contrattuali negoziate tra le Associazioni dei gestori ed i singoli operatori, valorizzando il ruolo delle singole componenti; proseguire l'attività dei Tavoli di concertazione istituiti dal Mise al fine di: a) monitorare gli effetti delle misure adottate per ridurre il divario tra il mercato italiano e quello europeo; b) concertare con le Regioni e le compagnie petrolifere la promozione degli investimenti per la selfizzazione degli impianti, e per la diffusione di carburanti ecocompatibili; al fine di accrescere la sicurezza dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti, prevedere misure per favorire l'installazione di sistemi di pagamento elettronico con carte prevaricate a costo zero per i consumatori, anche mediante protocolli d'intesa tra ABI, rappresentanti delle industrie petrolifere, rappresentanti dei gestori e Mise; prevedere, quanto alla logistica, che gli operatori comunichino al Mise, con cadenza mensile, la disponibilità di stoccaggio e transito sul territorio nazionale e

le relative tariffe e che il Mise, anche tramite il costituendo Organismo Centrale di stoccaggio, organizzerà un'apposita piattaforma di informazione; promuovere lo sviluppo di consorzi di acquisto tra gli operatori attivi nel mercato all'ingrosso dei prodotti petroliferi, privi di infrastrutture logistiche di transito e stoccaggio proprie, sia per facilitare la creazione di nuove infrastrutture, qualora necessarie, sia per favorire l'utilizzo delle capacità logistiche disponibili esistenti; promuovere misure per ridurre i costi di allacciamento alla rete di trasporto e di distribuzione dei distributori di metano per autotrazione per nuovi impianti in aree ancora scarsamente dotate di tale tipo di carburante e per evitare penalizzazioni per tali tipi di impianti.

Tali azioni, che troveranno attuazione secondo specifiche modalità e tempistiche, rappresentano le prime conclusioni del lavoro svolto negli specifici Tavoli, ma non esauriscono le esigenze di riforma del settore. Per raggiungere l'importante obiettivo di ridurre l'entità dello stacco dei prezzi italiani da quelli europei servono anche altre misure, in particolare nel mercato all'ingrosso, che non possono essere introdotte con un atto di indirizzo, ma richiedono una condivisione tra le parti. L'impegno del Ministero è ora da un lato indirizzato verso l'attuazione del Piano di azioni condiviso, e dall'altro verso l'individuazione delle ulteriori misure necessarie per una revisione organica del settore petrolifero, per un suo sviluppo in senso concorrenziale.

Resta inteso che il Piano, ad oggi condiviso da operatori e consumatori, dovrà essere sottoposto all'attenzione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché delle Regioni per quanto di loro competenza.

3. I sopralluoghi conoscitivi

La 10^a Commissione, nell'ambito dell'indagine conoscitiva, ha svolto una serie di sopralluoghi a centrali nucleari, impianti di produzione di energia elettrica che utilizzano il carbone o il gas, nonché impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, attraverso una serie di missioni compiute in Italia e all'estero.

In particolare, delle delegazioni della Commissione hanno visitato tre centrali nucleari: la prima, in Francia, situata a Nogent-sur-Seine, e gestita dalla società EDF, la seconda, in Germania, nei pressi di Monaco di Baviera, gestita dalla società E.ON e la terza, nuovamente in Francia, a Flamanville. In questa occasione la delegazione della Commissione ha potuto visitare non solo la centrale nucleare attualmente in servizio, di seconda generazione, ma anche il cantiere nel quale si sta realizzando una centrale nucleare di terza generazione con tecnologia analoga a quella che dovrebbe essere impiegata in Italia per la costruzione di nuove centrali nucleari.

Per quanto attiene alle centrali a carbone, una delegazione della Commissione si è recata a Civitavecchia, ove ha avuto modo di visitare

l'impianto di Torrevaldaliga Nord, recentemente riconvertito dall'Enel. In occasione di tale sopralluogo è stata inoltre visitata la centrale a ciclo combinato di Torrevaldaliga Sud, gestita dalla società *Tirreno Power*.

Una delegazione della Commissione, inoltre, ha svolto un sopralluogo conoscitivo in Tunisia per visitare alcuni impianti di estrazione gestiti dall'Eni. La missione della delegazione ha inoltre consentito di acquisire importanti elementi conoscitivi con particolare riguardo agli investimenti effettuati dall'Eni nella realizzazione di infrastrutture di estrazione e trasporto del gas in quel Paese.

Da ultimo è stata dedicata particolare attenzione anche al settore delle energie rinnovabili in occasione della visita ad alcuni parchi eolici nel Nordest della Francia, gestiti dalla *Société Française d'Eoliennes*, controllata dalla società italiana Sorgenia.

Principali elementi informativi acquisiti nel corso delle visite alle centrali nucleari

Le missioni in Francia e in Germania hanno consentito di visitare due impianti nucleari, entrambi di seconda generazione, proprio in occasione dell'esame da parte della Commissione Industria del Senato del disegno di legge n. 1195 (collegato in materia di energia) che, dopo circa vent'anni, ha previsto il ritorno per l'Italia della produzione di energia elettrica dal nucleare.

Nell'ambito della missione in Francia, in particolare, la delegazione della 10^a Commissione ha incontrato il Presidente dell'Autorità per la sicurezza nucleare, Andre-Claude Lacoste, e il dottor Marc Sanson, commissario dell'Autorità stessa.

L'incontro presso la sede dell'autorità francese ha consentito di approfondire i principali aspetti organizzativi e i compiti affidati all'Autorità amministrativa indipendente, il cui obiettivo è quello di vigilare sulle attività di utilizzo del nucleare per scopi civili che avvengono nel territorio francese assicurando, con i poteri conferiti, lo svolgimento in sicurezza di tali attività.

Nel corso dell'incontro il presidente Lacoste ha evidenziato l'importanza di assicurare all'Autorità una indipendenza, nell'esercizio delle proprie funzioni, rispetto agli altri poteri pubblici e ai principali soggetti economici che operano in campo energetico. In particolare, il Presidente ha evidenziato come la vigilanza e il controllo sulle diciannove centrali nucleari presenti in Francia consenta ai tecnici dell'Autorità di effettuare delle ispezioni, spesso non programmate, che, nel caso di accertamento del mancato rispetto della normativa volta a garantire la sicurezza degli impianti stessi, possono comportare la sospensione dell'attività della centrale, con indubbio danno economico per i gestori dell'impianto, che sono quindi incentivati ad assicurare elevati *standard* di sicurezza nello svolgimento delle attività.

Durante l'incontro con i vertici dell'Autorità per la sicurezza nucleare la delegazione ha avuto modo di approfondire gli aspetti relativi all'*iter* autorizzativo necessario per la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte nucleare. Uno degli elementi che ha maggiormente attirato l'attenzione della delegazione è rappresentato dall'estrema rapidità con la quale, in Francia, un progetto per una centrale nucleare viene autorizzato, assicurando al contempo il rispetto delle normative in materia ambientale e quelle che garantiscono la tutela delle popolazioni sul cui territorio l'impianto verrà realizzato. Tra le tematiche approfondite vi è stata anche quella delle misure di compensazione a favore degli enti locali sul cui territorio vengono ospitate delle centrali nucleari. A tale riguardo il presidente Lacoste ha evidenziato come gli enti territoriali in Francia siano particolarmente interessati alla presenza di centrali nucleari sul proprio territorio, in virtù dei benefici economici derivanti dall'ubicazione di tali impianti. A questo si aggiunge il fatto che gli enti locali interessati, nella fase consultiva del procedimento autorizzatorio, non dispongono di un diritto di veto.

Il sopralluogo alla centrale di Nogent-sur-Seine ha permesso di visitare un impianto particolarmente all'avanguardia dal punto di vista tecnico composto da due unità di produzione da 1300 MW che assicurano una produzione annua di 18 miliardi di Kwh, pari al 4% della produzione di energia elettrica francese. Nel corso del sopralluogo sono stati evidenziati i numerosi controlli che vengono effettuati dall'ente gestore e dalle autorità competenti per monitorare la salute dei lavoratori, delle popolazioni interessate e per assicurare il rispetto dell'ambiente circostante. A tale riguardo il direttore della centrale ha sottolineato che vi è un rispetto particolarmente rigoroso della normativa in materia ambientale, specialmente con riguardo al ciclo dell'acqua prelevata dal fiume Senna per l'utilizzo della stessa nella centrale.

In occasione della missione in Germania, invece, una delegazione della 10^a Commissione ha visitato l'impianto nucleare ISAR2 la cui potenza, pari a 1500 MW, consente di soddisfare il fabbisogno elettrico di circa 2 milioni di utenti. Nel corso della visita, il direttore della centrale ha richiamato l'attenzione sulla collocazione strategica dell'impianto, che risulta molto ben collegato con la rete di distribuzione dell'energia elettrica e in prossimità di un fiume particolarmente ricco d'acqua come l'Isar. A tale proposito, così come nel caso della centrale di Nogent, sono state illustrate le misure tecnologiche che consentono di rispettare pienamente i vincoli derivanti dalla normativa ambientale circa l'utilizzo delle risorse idriche del corso d'acqua. In particolare, la centrale reimmette in circolo circa 50 metri cubi di acqua al secondo ad una temperatura che non può essere superiore a 2,5°C rispetto alla temperatura dell'acqua prelevata dal fiume.

Sono stati altresì approfonditi gli aspetti relativi ai tempi necessari per l'autorizzazione e la realizzazione di una centrale nucleare in Germania (circa 10 anni) e al sistema di controlli previsti non solo da parte delle autorità centrali, ma anche dei Länder a cui sono affidate numerose com-

petenze, in particolare per quanto attiene alla salute delle popolazioni interessate.

Principali elementi informativi acquisiti nel corso della visita ai parchi eolici gestiti dalla Société Française d'Eoliennes

Nell'ambito della missione in Francia, una delegazione della 10^a Commissione ha svolto dei sopralluoghi ai parchi eolici, presenti nel Nord-Est del Paese, e gestiti dalla *Société Française d'Eoliennes*, società controllata da Sorgenia S.p.A.

La visita si è articolata nei parchi eolici della Voie Sacrée, della Côte de Champagne e dell'Argonne e ha consentito alla delegazione, prima di tutto, di approfondire il meccanismo degli incentivi previsto in Francia per l'installazione di impianti eolici. Tali incentivi sono costituiti da un prezzo di acquisto dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici particolarmente conveniente e stabilito, di anno in anno, dallo Stato. Tale tariffa incentivante consente agli imprenditori che decidono di investire in tale settore di vedere remunerati i propri investimenti in un arco di tempo di circa 10-15 anni, a fronte di una durata complessiva dell'impianto pari a 20 anni.

In relazione al funzionamento degli impianti, la delegazione ha potuto apprezzare, nel corso della visita, che gli interventi programmati di manutenzione degli impianti consentono, a regime, di garantire una quantità di ore lavorate pari a 2400 su un monte ore totale annuo pari a 8760.

Nel corso del sopralluogo, infine, sono stati forniti alcuni dettagli tecnici circa il peso di ciascuna pala eolica, pari a 7 tonnellate, rispetto alle 250 tonnellate complessive dell'intero impianto, nonché sulla velocità media delle pale stesse (pari a circa 20 giri al minuto) e sulla velocità del vento per un funzionamento ideale della tipologia degli impianti visitati. Tale velocità va da un minimo di 20 ad un massimo di 80 Km/h.

Principali elementi informativi acquisiti nel corso della visita alla centrale a carbone di Torrevaldaliga Nord

La missione a Civitavecchia di una delegazione della 10^a Commissione ha consentito di acquisire elementi informativi circa la realizzazione del progetto di riconversione a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord, situata nei pressi di Civitavecchia e gestita dall'ENEL.

In questa occasione l'incontro con i tecnici della società, ed in particolare con il Direttore della Divisione ingegneria e innovazione dell'ENI, ha permesso di approfondire i diversi passaggi dell'*iter* autorizzativo, particolarmente complesso, per la realizzazione di una centrale a carbone.

In particolare sono state evidenziate le difficoltà per l'ottenimento delle autorizzazioni di valutazione di impatto ambientale (VIA), le cui lungaggini sono spesso legate ad una commissione particolarmente nume-

rosa, circa 60 membri, che vengono di volta in volta scelti discrezionalmente dal Ministro competente. La situazione politica italiana, che ha portato in genere alla formazione di esecutivi dalla breve durata, ha quindi inevitabilmente condotto alla formazione, alla nascita di ogni governo, di una diversa commissione per il rilascio della VIA, con conseguente inizio, ogni volta, di una nuova fase istruttoria.

Particolare difficoltà, altresì, presenta la necessità di raggiungere un'intesa con la Regione sul cui territorio insiste la centrale.

Per quanto attiene agli aspetti tecnici, secondo i dati forniti dall'ENEL, la riconversione di un vecchio impianto con una nuova centrale a carbone permette di ottenere un rendimento energetico pari a circa il 45% con un sensibile abbattimento delle sostanze inquinanti emesse in atmosfera, rispetto ad una centrale ad olio combustibile. In relazione al quantitativo di CO₂ emesso da una centrale a carbone, sono state evidenziate le potenzialità offerte dalle moderne tecnologie nell'ambito della cattura, del sequestro e dello stoccaggio dell'anidride carbonica.

Da ultimo è stato posto l'accento sui criteri di scelta delle centrali da riconvertire. A tale proposito si è evidenziato come una delle discriminanti è data dalle possibilità di collegamento ad una rete di distribuzione dell'energia elettrica adeguata al trasferimento di rilevanti quantitativi di energia.

Principali elementi informativi acquisiti nel corso della visita alla centrale nucleare di Flamanville

Nel corso della missione a Flamanville, la Commissione della delegazione industria ha potuto approfondire i principali aspetti della legislazione francese in materia di energia nucleare con particolare riguardo alla sicurezza degli impianti. In questa occasione, inoltre, sono stati valutati i principali benefici derivanti dall'utilizzo della tecnologia EPR che, secondo i dati forniti dalla società EDF, consistono in maggiori *performance* di esercizio, in una sensibile riduzione delle probabilità di incidente grave (già quasi nulla sui reattori esistenti), nella ottimizzazione della radioprotezione e in una riduzione considerevole delle emissioni gassose e liquide.

Principali elementi informativi acquisiti nel corso della visita agli impianti di estrazione in Tunisia

Per quanto attiene agli elementi conoscitivi acquisiti nel corso della missione in Tunisia, la visita della delegazione ha consentito di approfondire la tipologia degli investimenti effettuati dall'ENI, con particolare riguardo ai contratti stipulati in quel Paese per il potenziamento di alcuni gasdotti strategici come l'infrastruttura Transmed. In particolare, la delegazione della Commissione ha potuto apprezzare gli sforzi compiuti,

con l'attività svolta a partire dal 2007, da ENI a seguito dell'acquisizione del contratto per la costruzione, l'installazione e la messa in esercizio di una condotta sottomarina che collegherà il campo Hasdrubal, nel golfo di Gabes con l'impianto di ricezione a terra.

4. Considerazioni conclusive e proposte

Nel corso delle varie audizioni gli elementi di riflessione offerti dai soggetti auditi hanno evidenziato i profili problematici della tematica oggetto dell'indagine, anche attraverso angoli visuali profondamente diversi, senza trascurare l'aspetto propositivo degli interventi necessari per introdurre correttivi, soddisfare esigenze, corrispondere alle attese sia del mondo industriale che dei consumatori-utenti.

Il nodo centrale da cui ha preso le mosse l'indagine consiste nell'interrogativo, di particolare attualità e quotidianità, di quali fattori governino la dinamica dei prezzi dei carburanti (benzina e gasolio) in relazione all'andamento del prezzo del petrolio, rilevato che, come emerso in più audizioni, si manifesta una evidente «asimmetria» fra il repentino aumento della benzina e del gasolio in corrispondenza dell'aumento del costo del petrolio e una lenta diminuzione dei costi energetici a fronte del ribasso del greggio. Ciò che scatena, ovviamente, la protesta dei consumatori-utenti, specie in prossimità di periodi in cui il rifornimento di carburante diventa un elemento di costo particolarmente oneroso, ma necessitato (partenze estive, periodo pre-natalizio, punte di freddo intenso, ad esempio). D'altro canto le imprese vedono aumentare i costi di produzione in modo nettamente superiore alle proprie possibilità di ammortamento, senza poter confidare in un riequilibrio positivo della bolletta energetica che consenta di compensare il proprio bilancio: crisi della produttività, strozzature nel sistema dei pagamenti ma anche delle riscossioni delineano un quadro assai preoccupante dello stato di salute della maggior parte delle aziende che sostanziano il tessuto economico italiano.

Quanto poi alla questione delle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese si fa rinvio agli interventi che a più riprese le Autorità di regolazione hanno svolto per uno stimolo ad un completamento dei processi di liberalizzazione, maggiormente sul fronte del gas. Questi aspetti chiamano in causa il nodo politico della separazione societaria fra approvvigionamento e distribuzione del gas.

Lo sviluppo e il potenziamento della rete elettrica costituisce un'ulteriore questione centrale che coinvolge peraltro i delicati equilibri con le realtà territoriali. A questo proposito è stata evidenziata la differente distribuzione sul territorio nazionale delle infrastrutture energetiche: alcune regioni soffrono infatti un *gap* strutturale da colmare perché incide fortemente sull'efficienza e sull'economia dell'intera rete nazionale: non a caso si è di recente reso necessario affrontare il tema attraverso un decreto-legge (cosiddetto «Alcoa») anche per contenere gli effetti di una scarsa

competitività delle industrie energivore rispetto ai competitors internazionali.

In questo contesto diventa dirimente l'efficacia e le tempestività delle procedure autorizzatorie per la costruzione, il potenziamento e l'ammodernamento delle infrastrutture energetiche che invece scontano lentezze burocratiche che ne impediscono di fatto la realizzazione, e in tal modo vanificano ingenti investimenti. A tale proposito è da richiamarsi la necessità che il piano degli interventi programmati per lo sviluppo della rete di distribuzione, presentato ogni anno al Ministero dello Sviluppo economico, si colleghi al piano energetico nazionale, in modo da poter realizzare efficacemente gli interventi di interesse strategico.

Nel merito degli interventi e degli investimenti per le infrastrutture, contestualmente allo snellimento delle procedure e degli *iter* autorizzatori, viene sottolineata anche la necessità di adottare sistemi efficaci per la gestione del consenso. Tale tematica lambisce il problema del riparto delle competenze tra Stato e Regioni in materia di energia e fonti di approvvigionamento energetico, inducendo ad una nuova riflessione sulle recenti modifiche al Titolo V della Costituzione.

Sembra ormai non più rinviabile la ricerca di una soluzione, o almeno delle indicazioni di tendenza (come a più riprese è stato evidenziato nel corso delle audizioni) al problema della definizione del *mix* energetico ideale. In questo ambito si inserisce la delicata tematica della incentivazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili. I problemi evidenziati in merito riguardano le difficoltà di sostenere adeguatamente i progetti industriali, specie i più innovativi, nonché la mancanza di un quadro normativo di riferimento certo soprattutto nel tempo, in grado di non scoraggiare gli investimenti che ovviamente possono produrre i propri effetti solo in un arco temporale medio-lungo. Inoltre, come anche è stato da più parti evidenziato, vanno risolti i problemi legati alla difficile connessione alla rete dei nuovi impianti in diverse regioni meridionali e la limitazione strutturale per cui ogni impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili deve essere necessariamente supportato da un impianto tradizionale per sopperire a eventuali mancanze di energia (cosiddetto *back-up*).

Sul versante dei consumi per le famiglie e per le imprese, andrebbe anche definitivamente affrontato il tema della misurazione dei consumi effettivi tramite contatori adeguati che consentirebbero risparmi consistenti, soprattutto attraverso la rilevazione dei consumi storici degli utenti, i cui dati sono invece non completi e difficilmente acquisibili da parte dei nuovi operatori che si affacciano sul mercato liberalizzato.

Per quanto riguarda, in particolare, il fabbisogno energetico delle imprese, non devono essere sottovalutate le difficoltà – che colpiscono maggiormente le PMI – di informazione e di cultura che possono compromettere i vantaggi dell'ingresso nel mercato libero per le aziende e quindi esse, specie nella fase iniziale, necessiterebbero di un efficace accompagnamento. Sempre per rimanere nel mondo delle PMI, sembra ormai indifferibile prevedere che il programma di politica energetica venga calibrato anche sulla base dei bisogni delle PMI, per le quali è acclarato

che il costo dell'energia costituisce un fattore determinante per la capacità competitiva.

Di qui gli spunti per l'approfondimento di diverse tematiche, tutte profondamente connesse: peculiarità della rete di distribuzione dei carburanti, assetto concreto (e criticità) delle liberalizzazioni nel mercato energetico, modalità di approvvigionamento che scontano, come appare ovvio, anche le contingenze geo-politiche, livello (di efficienza) delle infrastrutture energetiche che costituisce un elemento di forte impatto per la formazione dei prezzi sul mercato, a fronte dei vincoli strutturali sulla rete di trasmissione dell'energia elettrica, definizione del *mix* energetico che consenta all'Italia di non subire totalmente la dipendenza del fabbisogno di energia.

L'insieme delle riflessioni che l'Organismo parlamentare ha maturato nel corso dei vari interventi che si sono succeduti, apportando contributi estremamente qualificati all'indagine, hanno anche evidenziato criticità del tessuto normativo-legislativo che necessitano risposte concrete e tempestive, considerato che la sfavorevole congiuntura economica non ammette incertezze.

Ma l'attenzione della Commissione si è concentrata anche, e soprattutto, sulla valutazione delle caratteristiche del sistema e delle dinamiche dei prezzi dei carburanti in Italia rispetto a quelle degli altri Paesi europei, atteso che sembra permanere un divario fra il prezzo del prodotto finito in Italia, al netto delle accise e dell'Iva, e quello medio europeo.

Vi è infatti un differenziale storico tra il prezzo medio dei carburanti praticato in Italia rispetto a quello della media dei paesi appartenenti all'area dell'Euro, il cosiddetto «stacco», che mediamente si attesta intorno a +3,5 centesimi di euro a litro.

Da parte loro i petrolieri spiegano tale situazione suddividendo il predetto importo in questo modo:

- Circa 1,1 centesimi di euro sono da imputare alle maggiori inefficienze del sistema di distribuzione dei carburanti (scarsa diffusione del self-service che in Italia non supera il 30%, mentre nella quasi totalità dell'Europa si avvicina al 90%);

- 1 centesimo dovuto alle differenze strutturali tra il nostro Paese e l'Europa (maggiore numerosità e capillarità della rete dei punti vendita - 25 mila in Italia contro circa 13 mila in Francia e 15 mila in Germania - che limita fortemente l'erogato medio annuale di ciascun punto vendita;

- 0,8 centesimi di euro sono da imputare alla assenza della componente non-oil (presente in circa il 12% in Italia contro il 97% in Germania), rigidità di orari e turni (10 ore in Italia rispetto a 14 ore in Francia);

- 0,6 centesimi alla scarsa diffusione delle vendite attraverso il canale degli ipermercati (in Francia circa il 60% del venduto è presso i centri commerciali).

Il punto di vista delle Associazioni dei consumatori circa le cause dei maggiori costi dei carburanti per autotrazione nel nostro Paese si può riassumere invece in tre punti:

- Scarsa diffusione della distribuzione dei carburanti presso i centri commerciali;
- Scarsa concorrenza tra le compagnie petrolifere e fenomeno ancora di nicchia per le così dette «pompe bianche» (ossia non a marchio delle compagnie petrolifere);
- Insufficiente pubblicità dei prezzi praticati.

Tuttavia, il primo dei dati che è emerso nel corso di tutte le audizioni riguarda sicuramente la scarsa informazione e comprensione delle dinamiche che governano l'andamento dei prezzi dei carburanti, soprattutto con riferimento alla incidenza in termini di aumento o di diminuzione dei costi della bolletta energetica, per il consumatore famiglia nonché per le imprese.

La comparazione fra il prezzo praticato in Italia e quello (più basso) che si riscontra in altri paesi europei, non tiene conto di almeno due fattori determinanti che sono da una parte le peculiarità della rete di distribuzione dei carburanti e dall'altra le modalità di rilevazione dei prezzi. Ciò non toglie che occorra finalmente fare uno sforzo per annullare i margini differenziali tra prezzi praticati nel nostro Paese rispetto ai prezzi medi europei. A tale riguardo, si potrebbero individuare dei meccanismi di adeguamento automatico dei prezzi italiani a quelli medi praticati in Europa, per esempio agganciandoli a quelli mediamente rilevati il giorno precedente. In una prima fase, si potrebbe mantenere un margine differenziale (per esempio del 2 per cento il primo anno di applicazione e poi ancora solo dell'1 per cento il secondo anno) che costituisca una «forchetta» di differenza massima, in aumento o in diminuzione, rispetto al valore europeo, al fine di compensare alcuni parametri di strutturale svantaggio a carico delle imprese italiane.

Scendendo nel dettaglio dei dati acquisiti negli ultimi mesi, si evince che, per quanto riguarda il prezzo comparato dei carburanti per autotrazione, il nostro Paese da tempo di colloca in fondo alla graduatoria dei Paesi dell'Unione europea: di più, il cosiddetto «stacco», vale a dire il divario esistente tra il prezzo medio dei carburanti in Italia e quello degli altri Paesi europei, continua a mantenere un valore negativo e in costante crescita.

Analizzando il peso della componente fiscale – da alcuni additata come principale causa della crescita dei prezzi – si evidenzia invece come, da questo punto di vista, l'Italia risulta essere un Paese virtuoso, poiché l'incidenza fiscale sul prezzo totale della benzina è mediamente in linea con il valore europeo: senza escludere potenziali margini di intervento per sterilizzare, per esempio, l'Iva sugli aumenti, si può quindi dire che fiscalmente non siamo penalizzati rispetto al resto dell'Europa.

Neanche si può dire, almeno in termini assoluti, che esistano manovre strutturalmente speculative in occasione dell'adeguamento dei «prezzi alla pompa» rispetto alle quotazioni del petrolio: dai dati forniti (per esempio dal Garante per la sorveglianza dei prezzi) è stato infatti possibile notare che l'andamento del «prezzo Italia» si adegua, «quasi» alla stessa velocità sia in crescita che in diminuzione, alla dinamica delle quotazioni Platt's (che è l'indice corretto da usare in quanto rappresenta l'effettivo costo della materia prima, costo che dipende dall'andamento dei prodotti raffinati e non, come si crede, dalla quotazione del greggio). Il «quasi» sottende, per la precisione, che in ribasso la curva dei prezzi al dettaglio non è proprio perfettamente «sincronizzata» alla curva relativa alla quotazione Platt's, a dimostrazione che il prezzo al dettaglio scende più lentamente di quanto scenda invece il prezzo all'ingrosso, anche se l'entità dello scostamento non è da porsi, di norma, nei termini allarmistici percepiti dai consumatori. Anzi, recentissimi studi provenienti da fonti diverse, ma altrettanto autorevoli come quelle della Banca d'Italia, si sono conclusi negando l'esistenza di asimmetrie tra variazioni delle quotazioni del greggio e quelle dei prezzi dei carburanti

Ciò che invece risulta chiaro dai documenti consegnati alla Commissione è che, negli ultimi anni, il margine lordo delle compagnie petrolifere (calcolato sulla base del prezzo industriale, al netto quindi delle imposte) è stato, e continua ad essere, crescente, facendo così aumentare il divario dei prezzi rispetto alla media europea. Il fatto è che – contrariamente a quanto si pensa – tale margine non si traduce affatto in un'equivalente crescita dei profitti delle compagnie, poiché esso va depurato da tutta una serie di voci di costo prima di arrivare al margine netto. Le principali voci di costo, che variano da azienda ad azienda, sono la remunerazione del gestore (circa 4,5 cent/litro), i costi della distribuzione primaria e secondaria, la commercializzazione, gli ammortamenti e gli oneri finanziari.

La conclusione cui è pervenuta la Commissione è che quindi esiste un'anomalia, tutta italiana, di un mercato in cui, a parità di altre condizioni rispetto al mercato europeo, sono presenti diversi fattori di inefficienza, anche gravi, che vengono tutti scaricati nelle tasche dei consumatori. Non esisterebbero in sostanza macroscopiche azioni speculative, ma piuttosto una complessiva inefficienza di tutta la filiera coinvolta e quantificabile in una differenza compresa tra i 3 e i 5 centesimi per litro di carburante rispetto ai prezzi medi europei.

In tale contesto generale si colloca il «Piano di azione per la riforma del settore carburanti», siglato il 21 aprile 2010 dal Ministero dello sviluppo economico, dagli operatori del settore e da molte associazioni dei consumatori, in cui vengono fissate le linee di intervento per rimuovere, almeno in prospettiva, le più gravi anomalie del mercato dei carburanti per autotrazione. In definitiva, in quel documento, riprendendo i temi e le possibili soluzioni analizzate dalla Commissione, si è convenuto sul fatto che per rendere più efficiente il mercato e per ridurre il divario tra «prezzo Italia» e «prezzo Europa» bisognerebbe procedere a riforme strutturali del mercato stesso.

In particolare, il Piano rappresenta un protocollo di lavoro, che prevede l'attuazione delle seguenti misure:

– Incentivare la chiusura volontaria di impianti mediante il Fondo di indennizzi esistente presso il Ministero dello sviluppo economico anche attraverso modifiche regolamentari del Fondo che ne consentano una più ampia portata;

– Prevedere che gli operatori che forniscono carburanti per autotrazione ai punti vendita non adottino variazioni in aumento dei propri listini prezzi consigliati, di cui al DM 7 maggio 1994, prima di sette giorni dall'ultimo aumento;

– Prevedere che, il prezzo effettivamente praticato, esposto all'esterno di ogni distributore ai sensi del D.M. 30.9.1999, non sia variato in aumento per almeno sette giorni;

– Predisporre tutte le iniziative possibili, di natura normativa regolamentare e di politica concertativa con le Regioni e gli Enti locali al fine di arrivare alla rimozione dei vincoli per l'estensione delle attività *non oil* nei distributori e per l'estensione degli orari di apertura dei distributori, in armonia con quanto disposto dal decreto legge 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008;

– Permettere nei rapporti commerciali l'adozione di nuove forme contrattuali negoziate tra le Associazioni dei gestori ed i singoli operatori, valorizzando il ruolo delle singole componenti;

– Proseguire l'attività dei Tavoli di concertazione istituiti dal Ministero dello sviluppo economico al fine di: a) monitorare gli effetti delle misure adottate per ridurre il divario tra il mercato italiano e quello europeo; b) concertare con le Regioni e le compagnie petrolifere la promozione degli investimenti per la selfizzazione degli impianti, e per la diffusione di carburanti ecocompatibili;

– Al fine di accrescere la sicurezza dei gestori degli impianti di distribuzione carburanti, prevedere misure per favorire l'installazione di sistemi di pagamento elettronico con carte prevaricate a costo zero per i consumatori, anche mediante protocolli d'intesa tra ABI, rappresentanti delle industrie petrolifere, rappresentanti dei gestori e Ministero dello sviluppo economico;

– Prevedere, quanto alla logistica, che gli operatori comunichino al Ministero, con cadenza mensile, la disponibilità di stoccaggio e transito sul territorio nazionale e le relative tariffe e che il Ministero, anche tramite il costituendo Organismo centrale di stoccaggio, organizzi un'apposita piattaforma di informazione;

– Promuovere lo sviluppo di consorzi di acquisto tra gli operatori attivi nel mercato all'ingrosso dei prodotti petroliferi, privi di infrastrutture logistiche di transito e stoccaggio proprie, sia per facilitare la creazione di nuove infrastrutture, qualora necessarie, sia per favorire l'utilizzo delle capacità logistiche disponibili esistenti;

– Promuovere misure per ridurre i costi di allacciamento alla rete di trasporto e di distribuzione dei distributori di metano per autotrazione per

nuovi impianti in aree ancora scarsamente dotate di tale tipo di carburante e per evitare penalizzazioni per tali tipi di impianti.

Tali azioni, che troveranno attuazione secondo specifiche modalità e tempistiche, rappresentano le prime conclusioni del lavoro svolto negli specifici Tavoli di confronto, ma non esauriscono le esigenze di riforma del settore. Per raggiungere l'importante obiettivo di ridurre l'entità dello stacco dei prezzi italiani da quelli europei servono anche altre misure, in particolare nel mercato all'ingrosso, che non possono essere introdotte con un atto di indirizzo, ma richiedono una condivisione tra le parti e tra le parti devono essere concordate. Resta inteso che il Piano, ad oggi condiviso da operatori e consumatori, dovrà essere sottoposto all'attenzione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché delle Regioni per quanto di loro competenza.

Ad avviso della Commissione – ed anche alla luce del predetto Piano – una delle prime misure da adottare, se si considera che in Italia ci sono 24 mila distributori contro i 16 mila della Germania ed i 14 mila della Francia, dovrebbe essere proprio quella di ridurre il numero delle stazioni di servizio, favorendone la chiusura e/o l'accorpamento con un'apposita politica di incentivi economici e di ammortizzatori sociali. Tale politica di tagli dovrebbe anche essere mirata ad evitare che il risparmio in termini di minor costo del carburante possa essere controbilanciato da un maggior esborso complessivo a causa dei chilometri da percorrere in più per raggiungere distributori di carburanti più lontani. Inoltre, sarebbe opportuno estendere il più possibile i *self-services* e facilitare l'apertura di distributori senza gestori, come in uso negli altri Paesi.

Intanto, è di generale avviso che si potrebbe partire liberalizzando gli orari di apertura dei distributori e agevolando esercizio di attività *non oil* (come la vendita di alimenti e bevande, tabacchi, giornali ed altro ancora). Al fine di rimuovere gli ostacoli tuttora esistenti per ottenere le apposite autorizzazioni, è auspicabile che gli enti locali, che hanno una specifica competenza in materia, diano piena applicazione a quanto previsto dal decreto di attuazione in Italia della direttiva europea sui servizi (cosiddetta «direttiva Bolkestein»), di recente esaminata anche dalla stessa Commissione industria.

Gli altri due elementi di rigidità del mercato dei carburanti sono relativi allo scarso impiego della moneta elettronica (mentre sarebbe auspicabile estendere l'uso della carta di credito, eliminando le onerose commissioni fisse) e alla scarsa trasparenza sull'indicazione dei prezzi al pubblico. A tale ultimo riguardo, per rimuovere la confusione, purtroppo attualmente esistente, sull'esposizione del prezzo, si è convinti della necessità di adottare, prima possibile, le seguenti misure: fissazione settimanale e non più giornaliera dei prezzi; esposizione del solo prezzo praticato dal gestore (eliminando la giungla – disomogenea, incomprensibile e a volte ingannevole – della scontistica); eliminazione dei millesimi dal prezzo.

Oltre a questi temi, la Commissione, su sollecitazione del Governo, ritiene opportuno dedicare in futuro un maggiore approfondimento sulle

questioni della sterilizzazione dell'IVA e dell'introduzione di una sorta di Borsa Oil, del tipo di quella già adottata con efficacia nel mercato dell'elettricità, valutandone attentamente tutte le possibili implicazioni connesse con le peculiarità del mercato dei carburanti.

L'obiettivo della Commissione è al momento quello di esprimere una ferma ed unanime volontà di arrivare in tempi relativamente brevi ad un sostanziale riallineamento dei prezzi italiani a quelli europei, adottando, per esempio, (come in precedenza indicato) meccanismi di adeguamento automatico dei prezzi nazionali a quelli medi praticati in Europa. In considerazione delle differenze strutturali esistenti nel mercato interno, si potrebbe pensare, in una prima fase, di tollerare un margine differenziale decrescente sul triennio che costituisca una sorta di «forchetta» di differenze massime ammesse, in aumento o in diminuzione, rispetto al valore europeo.

In tale contesto la stessa Commissione industria del Senato ritiene di dover continuare a giocare un ruolo primario, sia mantenendo un'alta attenzione sull'andamento del confronto in essere tra Governo, operatori e associazioni di consumatori, sia dando vita ad un'attività di vigilanza rispetto alle dinamiche dei prezzi, monitorandole, all'interno di un apposito Osservatorio sui prezzi di cui si proporrà a breve la costituzione in forma di Comitato permanente.

Detta attività dovrebbe svolgersi in parallelo con quella già istituzionalmente fissata dall'articolo 51 della legge n. 99 del 2009 («legge sviluppo») che prevede proprio che i prezzi praticati vengano rilevati da parte del Governo, che, pur con le difficoltà derivanti dal fatto che per tale iniziativa non è prevista alcuna copertura finanziaria, sta predisponendo lo strumento operativo per darvi attuazione: in questo modo, i consumatori potranno scegliere il punto di rifornimento più conveniente nella propria area.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 5 ottobre 2010

174^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente***MORRA***La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA***(Doc. LVII, n. 3) Schema di Decisione di finanza pubblica, relativo agli anni 2011-2013 e connessi allegati**(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore PICHETTO FRATIN (*PdL*) rileva preliminarmente che l'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, di riforma della disciplina di contabilità e finanza pubblica, ha introdotto – in sostituzione del Documento di programmazione economico-finanziaria – lo strumento della Decisione di finanza pubblica, che contiene gli obiettivi di politica economica e il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica per un periodo pluriennale e definisce gli obiettivi articolati per i sottosettori del conto delle amministrazioni pubbliche relativi alle amministrazioni centrali, alle amministrazioni locali ed agli enti di previdenza e assistenza sociale.

Il documento presentato dal Governo concerne, oltre all'anno in corso, il triennio 2011-2013. Nell'ambito del quadro programmatico, esso prevede un incremento in termini reali del PIL, pari all'1,2% nel 2010, all'1,3% nel 2011 e al 2,0% per ciascuno degli anni 2012 e 2013; un valore del tasso di disoccupazione pari all'8,7% per ciascuno degli anni 2010 e 2011, all'8,6% per il 2012 e all'8,4% per il 2013; un incremento del tasso di occupazione dal 57,1% – valore previsto per il 2010 – al 58,6% – previsto per il 2013; un tasso di inflazione programmata pari all'1,5% per ciascuno degli anni 2010-2013; il conseguimento dell'obiettivo di ricondurre l'indebitamento netto al di sotto del 3 per cento del PIL entro il 2012.

Il documento evidenzia che il Consiglio Europeo dello scorso marzo ha definito i cinque obiettivi che guideranno la Strategia EU 2020 per la

crescita e l'occupazione, che riguardano l'occupazione, la ricerca e l'innovazione, l'istruzione, l'energia e la povertà; per ognuno di essi dev'essere individuato un obiettivo europeo e, in base all'indicazione di ciascun Stato membro, conseguenti obiettivi nazionali, coerenti con i relativi livelli di partenza.

Ancora debole appare, sempre secondo il documento, l'andamento del mercato del lavoro negli ultimi mesi. In particolare, il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni da parte delle imprese ha continuato ad essere ampio: da gennaio ad agosto 2010 sono state autorizzate circa 827 milioni di ore, di cui circa 250 milioni di cassa integrazione ordinaria, 352 di cassa integrazione straordinaria e 225 di cassa integrazione in deroga. Nel secondo trimestre del 2010 – ricorda sempre il documento – l'occupazione misurata in unità *standard* di lavoro, al netto degli occupati in CIG, si è ridotta dello 0,4 per cento rispetto al trimestre precedente, per effetto della diminuzione dello 0,7 per cento degli occupati dipendenti. Gli occupati indipendenti sono invece cresciuti dello 0,4 per cento. Il settore più colpito continua ad essere quello dell'industria in senso stretto.

La crescita del costo del lavoro per i prossimi anni appare contenuta e viene calcolata nel 3,0% per il 2010, nell'1,5% per il 2011 e nell'1,6% in ciascuno degli anni 2012 e 2013.

Quanto alla spesa pensionistica, il documento osserva che le misure adottate nel corso degli anni, nonché quelle introdotte con il recente decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, compensino in larga parte l'andamento negativo (cosiddetta «gobba pensionistica») che si prospettava per i prossimi decenni, dovuto all'incremento della speranza di vita ed al passaggio alla fase di quiescenza delle generazioni del *baby boom*. In particolare, secondo il documento, il rapporto fra spesa pensionistica e PIL tenderà a ridursi, fino al 2025, rispetto ai valori attuali: il tasso previsto per il 2010 è pari al 15,3%. Nel periodo successivo, e fino al 2040-2045, il rapporto crescerà di nuovo, fino a conseguire un valore simile a quello attuale. Nel periodo ancora successivo, il rapporto tenderà di nuovo a diminuire, in virtù sia del passaggio dal sistema di calcolo misto a quello contributivo integrale sia della progressiva scomparsa dei pensionati appartenenti alle generazioni del *baby boom*.

Il documento illustra altresì in maniera analitica le misure pensionistiche di recente introdotte dal citato decreto-legge n. 78 del 2010, che concernono la revisione del regime delle decorrenze dei trattamenti di vecchiaia e di anzianità, l'accelerazione dell'innalzamento del requisito anagrafico per il pensionamento di vecchiaia per le lavoratrici del pubblico impiego, nonché l'attuazione, a decorrere dal 2015, dell'adeguamento dei requisiti anagrafici per il pensionamento all'aumento della speranza di vita.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 5 ottobre 2010

196^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA**(2322) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010**(Doc. LXXXVII n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'UE nell'anno 2009*

(Relazione alla 14^a Commissione per il disegno di legge n. 2322. Parere alla 14^a Commissione per il Doc. LXXXVII, n. 3. Seguito dell'esame congiunto con esiti separati. Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 2322. Parere favorevole sul Doc. LXXXVII, n. 3)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 29 settembre scorso, in cui – ricorda il presidente TOMASSINI – il relatore ha presentato e illustrato uno schema di relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 2322, pubblicato in allegato al resoconto di quella seduta, nonché una proposta di parere favorevole sul Documento in titolo.

Avverte, quindi, che l'esame proseguirà in maniera distinta per i due provvedimenti in titolo a partire dalle dichiarazioni di voto sullo schema di relazione proposto dal relatore sul disegno di legge n.2322.

La senatrice BASSOLI (PD) ricorda preliminarmente che nella scorsa seduta sono state sollevate una serie di obiezioni sotto il profilo del metodo di lavoro, obiezioni che auspica, anche in relazione alle assicurazioni personalmente fornite dal relatore, siano superate nel prosieguo dei lavori della Commissione.

Rileva tuttavia come, anche alla luce degli approfondimenti svolti, non appaiano del tutto chiare le ragioni poste a fondamento delle osservazioni formulate nell'ambito dello schema di relazione presentato dal relatore, trattandosi di possibili proposte di modifica del decreto legislativo n. 219 del 2006, le quali, oltre ad essere estranee ai contenuti del disegno di legge in titolo, attengono ad una disciplina di natura strettamente tec-

nica, dalle produzioni magistrali ai prodotti omeopatici. In particolare alla lettera *a*) non si comprende come la sanzione della sospensione dell'autorizzazione all'immissione in commercio di un medicinale (AIC) in caso di lievi irregolarità possa armonizzarsi nel quadro complessivo delle disposizioni vigenti.

Sarebbe stato inoltre preferibile, quanto alla lettera *b*), adottare una terminologia più assertiva, rispetto all'invito a valutare la mera opportunità di una revisione di alcune disposizioni del citato decreto legislativo; formula quindi delle osservazioni critiche sulle ipotesi di possibili modifiche normative circa il mantenimento in commercio di medicinali omeopatici non sicuri. Inoltre, con riguardo alla lettera *e*), rileva altresì come appaia priva di fondamento la possibilità di snellire le procedure autorizzative per la produzione di sostanze attive (API) a fini di sperimentazione clinica.

In ordine alle osservazioni contenute al punto n. 2 dello schema di relazione, laddove si avverta una reale esigenza di apportare una serie di incisive modifiche alla disciplina vigente in materia di sangue ed emoderivati, si renderebbe necessario a suo avviso intervenire direttamente sulla legge n. 219 del 2005, presentando specifiche proposte legislative in tal senso. Alla luce di tali considerazioni, preannuncia l'astensione a nome del suo Gruppo sullo schema di relazione proposto dal relatore.

Il presidente TOMASSINI interviene incidentalmente per precisare che l'invito a valutare l'opportunità fa parte delle formule di rito utilizzate per l'espressione di osservazioni, mentre l'adozione di una terminologia più perentoria si addice per il caso della formulazione di condizioni.

Il senatore CALABRÒ (*PdL*), nel rilevare l'utilità di tale ulteriore spazio di approfondimento, dichiara di condividere i contenuti dello schema di relazione proposto dal relatore, con riferimento al quale preannuncia quindi il voto favorevole della sua parte politica.

Previa verificare del prescritto numero di senatori, la Commissione approva lo schema di relazione favorevole con osservazioni, proposto dal relatore sul disegno di legge in titolo, pubblicato in allegato alla seduta dello scorso mercoledì 29 settembre.

Non essendovi interventi in dichiarazione di voto, previa verifica del numero legale, la Commissione approva altresì il parere favorevole, predisposto dal relatore sul documento in titolo.

La seduta termina alle ore 15,45.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 5 ottobre 2010

207^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MONTI

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MONTI fa presente che l'esame dello schema di decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e dei connessi allegati, nonché il seguito dell'esame congiunto del disegno di legge comunitaria 2010 e della Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2009 avranno luogo nella seduta antimeridiana di domani.

Constatata l'assenza del numero legale necessario per iniziare la seduta in sede consultiva su atti del Governo, apprezzate le circostanze, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,40.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 5 ottobre 2010

55ª Seduta

Presidenza del Presidente
Giuseppe PISANU

La seduta inizia alle ore 13.

(Si approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente della Camera dei deputati ha nominato come componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, l'onorevole Roberto Speciale in sostituzione dell'onorevole Marcello Tagliatela, dimissionario. L'onorevole Speciale entra a far parte del VI Comitato (*Riciclaggio e misure patrimoniali e finanziarie di contrasto*) in sostituzione del senatore Andrea Pastore e dell'XI Comitato (*Regime degli atti*) in sostituzione dell'onorevole Marcello Tagliatela.

Ringrazia l'onorevole Tagliatela per l'attività svolta e rivolge auguri di buon lavoro all'onorevole Speciale.

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che si è conclusa la procedura di nomina per i magistrati collaboratori a tempo parziale: Antonio Ardituro, Michele Barillaro, Giuseppe Borrelli, Alessandra Camassa, Raffaele Can-

tone, Giovanni Conzo, Antonio D'Amato, Fabio D'Anna, Franca Maria Imbergamo, Carlo Negri, Mario Remus, Alessandro Suter Sardo, Eugenio Turco.

Dibattito sulle comunicazioni rese dal Presidente, nella seduta del 30 giugno 2010, sui grandi delitti e le stragi di mafia degli anni 1992-1993

Il PRESIDENTE introduce il tema all'ordine del giorno, precisando la natura del dibattito e prospettando l'opportunità di definire la durata degli interventi.

Sul punto prendono la parola l'onorevole GARAVINI con successivi interventi, l'onorevole LABOCSETTA, il senatore CARUSO con successivi interventi, l'onorevole VELTRONI, il senatore LI GOTTI, gli onorevoli TASSONE, ORLANDO e NAPOLI, il senatore GARRAFFA, la senatrice DELLA MONICA, gli onorevoli DI PIETRO e SPECIALE.

Il PRESIDENTE, alla luce degli interventi svolti, propone di aprire il dibattito all'ordine del giorno, anche al fine di acquisire indicazioni sul prosieguo dei lavori della Commissione sulla materia, precisando che, tenuto conto della durata prevista degli interventi, i commissari sono autorizzati a consegnare eventuali integrazioni scritte che saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta.

Conviene la Commissione.

Intervengono nel dibattito l'onorevole LABOCSETTA che consegna una integrazione scritta, i senatori LUMIA e LI GOTTI, l'onorevole TASSONE, l'onorevole GARAVINI, l'onorevole DI PIETRO, il senatore COSTA e la senatrice DELLA MONICA.

Al senatore CARUSO, che chiede che la Commissione sia convocata la prossima settimana per il seguito del dibattito, il PRESIDENTE assicura che, compatibilmente con i lavori delle Assemblee parlamentari, il dibattito potrà proseguire nella mattinata di martedì 12 ottobre.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMITATO PARLAMENTARE**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione**

Martedì 5 ottobre 2010

Presidenza del Presidente
Margherita BONIVER

La seduta inizia alle ore 12,05.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione: audizione del Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Il Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, svolge un ampio e dettagliato intervento.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, i senatori Diana DE FEO (*PdL*), Massimo LIVI BACCI (*PD*), i deputati Vincenzo TADDEI (*PdL*), Teresio DELFINO (*UDC*), Ivano STRIZZOLO (*PD*) e Margherita BONIVER, *presidente*.

Il Prefetto di Roma, Giuseppe Pecoraro, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di informazione e valutazione.

Il deputato Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Prefetto Giuseppe Pecoraro e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13,25 alle ore 13,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Martedì 5 ottobre 2010

Presidenza del Vice Presidente

Vincenzo DE LUCA

indi del Presidente

Gaetano PECORELLA

La seduta inizia alle ore 13,15.

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del comandante del gruppo Carabinieri tutela dell'ambiente di Napoli, maggiore Giovanni Caturano

(Svolgimento e conclusione)

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del comandante del gruppo Carabinieri tutela dell'ambiente di Napoli, maggiore Giovanni Caturano.

Giovanni CATURANO, *comandante del gruppo Carabinieri tutela dell'ambiente di Napoli*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Alessandro BRATTI (*PD*), Giuseppina CASTIELLO (*PdL*) e i senatori Gennaro CORONELLA (*PdL*) e Vincenzo DE LUCA, *presidente*.

Giovanni CATURANO, *comandante del gruppo Carabinieri tutela dell'ambiente di Napoli*, risponde ai quesiti posti.

Il senatore Vincenzo DE LUCA, *presidente*, ringrazia il comandante Caturano per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle ore 14, riprende alle ore 14,20.

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola, Paolo Mancuso

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola, Paolo Mancuso.

Paolo MANCUSO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola*, svolge una relazione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Gennaro CORONELLA (*PdL*) e Vincenzo DE LUCA (*PD*), nonché i deputati Paolo RUSSO (*PdL*) e Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Paolo MANCUSO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola*, risponde ai quesiti posti. Quindi, in considerazione degli argomenti trattati, chiede che l'audizione prosegua in seduta segreta.

Gaetano PECORELLA (*PdL*), *presidente*, preso atto che la Commissione concorda, dispone che l'audizione prosegua in seduta segreta.

(I lavori proseguono in seduta segreta. Indi riprendono in seduta pubblica).

Paolo MANCUSO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola*, conclude le risposte ai quesiti posti.

Intervengono, per porre ulteriori quesiti e formulare osservazioni, i deputati Giuseppina CASTIELLO (*PdL*) e Gaetano PECORELLA, *presidente*.

Paolo MANCUSO, *procuratore della Repubblica presso il tribunale di Nola*, risponde ai quesiti posti.

Il deputato Gaetano PECORELLA, *presidente*, ringrazia il dottor Mancuso per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 5 ottobre 2010

Presidenza della Presidente
Alessandra MUSSOLINI

La seduta inizia alle ore 14,10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Variatione nella composizione della Commissione

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, comunica che, in data 29 settembre 2010, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione per l'infanzia e l'adolescenza il deputato Alessandro Pagano, in sostituzione dell'onorevole Carla Castellani, dimissionaria.

La Commissione prende atto.

Indagine conoscitiva su alcuni aspetti dell'attuazione delle politiche a favore dell'infanzia e adolescenza

(Deliberazione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone lo svolgimento di un'indagine conoscitiva su alcuni aspetti dell'attuazione delle politiche a favore dell'infanzia e adolescenza, sulla base del programma predisposto nella riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione del 28 settembre 2010, sul quale è stata acquisita l'intesa dei Presidenti delle Camere (*vedi allegato 1*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera lo svolgimento dell'indagine conoscitiva nei termini illustrati dalla presidente.

La seduta termina alle ore 14,15.

Presidenza della Presidente
Alessandra MUSSOLINI

La seduta inizia alle ore 14,15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva su alcuni aspetti dell'attuazione delle politiche a favore dell'infanzia e adolescenza

Audizione dei Consiglieri del CNOAS, Simonetta Cavalli e Luisa Spisni

(Svolgimento e conclusione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Introduce, quindi, l'audizione.

Luisa SPISNI e Simonetta CAVALLI, *consiglieri del CNOAS*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni le senatrici Maria RIZZOTTI (*PdL*) e Anna Maria SERAFINI (*PD*), i deputati Alessandro PAGANO (*PdL*) e Sandra ZAMPA (*PD*).

Luisa SPISNI e Simonetta CAVALLI, *consiglieri del CNOAS*, rispondono ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 15 alle ore 15,25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva su alcuni aspetti dell'attuazione delle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza

Audizione del componente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli psicologi, Tullio Garau

ALLEGATO

**Indagine conoscitiva su alcuni aspetti dell'attuazione delle politiche
a favore dell'infanzia e adolescenza**

PROGRAMMA

L'indagine conoscitiva si propone di approfondire alcuni aspetti dell'attuazione sinora data alle politiche a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, anche in vista dell'esame del III Piano biennale nazionale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, sul quale la Commissione per l'infanzia e l'adolescenza deve esprimere entro il 13 novembre 2010 il parere prescritto ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 23 dicembre 1997, n. 451, istituita dalla Commissione stessa.

In considerazione della complessità della tematica oggetto del predetto piano, la Commissione intende, attraverso lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, approfondirne alcuni aspetti critici, al fine di disporre di un quadro informativo il più possibile aggiornato.

A questo scopo, l'indagine – da concludere entro il 13 novembre 2010 – dovrebbe articolarsi in alcune audizioni di rappresentanti dei seguenti soggetti istituzionali e associativi, individuati per aree tematiche:

- Soggetti istituzionali (a livello regionale e locale): Anci, Upi, Conferenze Stato Regioni e Unificata, amministratori regionali e locali;
- Area sanitaria/sociale: pediatri, psicologi, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali;
- Area scolastica e universitaria: associazionismo scolastico, docenti di discipline universitarie rilevanti per le problematiche dell'infanzia e dell'età evolutiva;
- Giustizia minorile: magistrati minorili, avvocati;
- Terzo settore e mondo associativo: organismi di rappresentanza unitaria del settore, organizzazioni più rappresentative (*Unicef*, *Save the Children*), altri enti (*Caritas*, enti autorizzati per le adozioni internazionali);
- Competenti rappresentanti del Governo.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Martedì 5 ottobre 2010

Presidenza del Presidente
Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 9,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente D'ALEMA (PD) svolge alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori, sulle quali intervengono il senatore RUTELLI (*Misto-ApI*) e i deputati ROSATO (PD) e BRIGUGLIO (FLI).

La seduta termina alle ore 10,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Martedì 5 ottobre 2010

Presidenza del Presidente
Enrico LA LOGGIA

Intervengono il ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, Francesco Belsito.

La seduta inizia alle ore 10,50.

ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province (Atto n. 240)

(Esame ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio)

La Commissione inizia l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno.

Il ministro Roberto CALDEROLI, nel richiamare il contenuto delle osservazioni formulate dalle commissioni I e V della Camera sullo schema di decreto legislativo in esame, evidenzia che taluni dei profili problematici evidenziati dalle menzionate Commissioni andranno certamente affrontati in via preliminare nel corso dell'esame del provvedimento. In relazione al rilievo critico della presunta carenza o insufficienza di contenuti del testo in esame rispetto alle indicazioni fornite dalla legge delega, sostiene che il Governo ha deliberatamente assunto l'orientamento di non riportare nello schema di decreto una analitica ed esaustiva trattazione dei punti di interesse fissati dalla delega, al fine di consentire alle Camere, nella sede consultiva, di concorrere con maggiore efficacia alla definizione dei contenuti dell'articolato. L'intento perseguito dal Governo risponde pertanto all'esigenza di delineare un ampio perimetro di contenuti entro il quale la Commissione per il federalismo fiscale è chiamata ad apportare, unitamente alle Commissioni bilancio, le più opportune integrazioni ed osservazioni, offrendo in tal modo un più proficuo ed approfondito contri-

buto all'azione dell'Esecutivo. Richiama quindi i termini dell'operato svolto dalla COPAFF in ordine alla individuazione dei parametri relativi ai fabbisogni *standard*; rammenta che in una prima fase è stato perseguito l'obiettivo di fissare i costi *standard* dei servizi ma l'esito non è risultato soddisfacente, in quanto il sistema causava evidenti iniquità nelle previsioni di allocazione delle risorse tra amministrazioni comunali, con ingiustificate penalizzazioni per i comuni più virtuosi. Evidenzia che maggiore congruità si è riscontrata in un meccanismo di definizione dei fabbisogni *standard* basato sulla introduzione di una molteplicità di varianti che si adattino più compiutamente alle singole specificità territoriali prese in considerazione. Ricorda al riguardo che i fabbisogni, come pure gli studi di settore, vengono elaborati e definiti da un organismo tecnico di supporto al Governo che raccoglie dati e seleziona il metodo di individuazione dei fabbisogni *standard* calibrandoli in base ai diversi indicatori di riferimento, superando in tal senso il precedente criterio statistico dei dati aggregati che, come detto, non aveva condotto a risulti soddisfacenti. Aggiunge che la definizione dei fabbisogni non assume un carattere statico e definitivo ma necessita di successive verifiche: un monitoraggio con cadenza annuale ed una revisione a cadenza triennale, anche in relazione alla necessità di coordinare tali valori con la definizione dei LEA, dei LEP e delle funzioni fondamentali. Segnala, in particolare, che gli ampi margini temporali di definizione e assestamento dei valori dei fabbisogni *standard* richiedono uno strumento attuativo ulteriore rispetto allo schema di decreto legislativo in esame, ancorato a precisi termini di scadenza della delega, e proprio in tale quadro si colloca il necessario rinvio ad un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri; osserva peraltro che tale ulteriore provvedimento attuativo è stato considerato legittimo dalla Corte costituzionale e sullo stesso si potrebbe prevedere anche il parere delle Commissioni parlamentari. Fa notare che oltre ai criteri di delega sarebbe stato utile inserire nel testo della legge sul federalismo fiscale una specifica indicazione degli obiettivi dei fabbisogni *standard*, che sono richiamati a tale scopo dallo schema di decreto legislativo in esame. Precisa che in esito al procedimento delineato nel testo si configura una gamma di oltre ottomila indicatori di fabbisogno *standard*, che potrebbero graduarsi proprio in relazione alle esigenze di ogni singolo comune. Nell'ambito dei decreti sull'autonomia impositiva si potranno poi individuare i criteri per consentire sistemi di esazione condivisi tra più enti locali, dovendosi tenere presenti le esigenze dei piccoli comuni. Rammenta che le funzioni fondamentali, cui saranno connessi i fabbisogni *standard*, sono allo stato definite soltanto in linea transitoria; aggiunge che gli obiettivi di servizio saranno invece precisati in sede di legge finanziaria e di DPEF. In ogni caso, evidenzia che i risparmi e le minori spese che emergeranno rispetto al valore dei fabbisogni *standard* rimarranno in capo ai rispettivi comuni di riferimento. Rileva inoltre che lo schema di decreto legislativo individua la parte relativa alle sole spese correnti in quanto la COPAFF non ha allo stato ancora definito il profilo delle spese in conto capitale. Nel segnalare che l'anno di inizio della riforma sarà il 2012, os-

serva che l'ISTAT, non espressamente contemplato nel decreto legislativo, certamente svolgerà un ruolo di utile supporto al Governo. Per quanto concerne le risorse occorrenti per attivare il processo di riforma, relativamente agli organismi che vi partecipano, queste saranno imputate ai medesimi organismi, nell'ambito di una dotazione finanziaria che dovrà presentare la necessaria capienza per un periodo temporale sicuramente pluriennale. Pur evidenziando la frammentazione degli interventi normativi che connotano la riforma, preannuncia che ulteriori schemi di decreto legislativo saranno deliberati in tempi brevi dal Consiglio dei Ministri e sottoposti al parere delle Camere, potendosi in questa sede valutare anche eventuali ricomposizioni tra i singoli provvedimenti al fine di rendere più omogenea e compiuta l'azione di riforma e di attuazione della delega. Infine, in materia di assistenza e istruzione, segnala che lo schema di decreto in esame anticipa l'emanazione di un apposito decreto legislativo, con il quale si procederà ad una precisa distinzione tra il profilo dell'assistenza e quello della sanità.

Il deputato Marco CAUSI (*PD*) osserva come l'intervento del Ministro, che ha elencato i numerosi rilievi che già sono stati avanzati presso le Commissioni che hanno avviato l'esame dello schema di decreto, confermi le perplessità del gruppo del Partito Democratico sia sullo stato di attuazione della legge n. 42 del 2009, sia, nello specifico, sul provvedimento all'esame. Tali perplessità sono illustrate in due specifici documenti che consegna alla Commissione (*vedi allegati 1 e 2*). Rileva infatti che, a distanza di circa 16 mesi dalla decorrenza del termine di delega, ed approssimandosi pertanto il termine di scadenza dei due anni previsti dalla legge, si sia finora proceduto, rispetto ai diciotto provvedimenti previsti, all'emanazione di due soli decreti attuativi, anzi di uno e mezzo, data la povertà di contenuti di quello concernente Roma capitale. Tale quadro attuativo viene aggravato dallo schema di decreto sui fabbisogni standard in esame, che si presenta come una scatola vuota che di fatto affida alla Commissione parlamentare il compito, del tutto improprio, di stabilirne i contenuti.

La povertà normativa dello schema di decreto appare ancora più grave qualora si consideri che il vero architrave della legge delega è costituito da una nuova disciplina della spesa: questa deve migrare dal regime della spesa storica al nuovo criterio del fabbisogno *standard* che, pertanto, non può essere demandato ad una procedura di calcolo affidata ad una tecnostuttura che si trova ad agire in assenza di effettive indicazioni di metodo. Avendo appreso solo oggi che i criteri di calcolo finora individuati per la determinazione dei fabbisogni *standard* hanno prodotto risultati inutilizzabili, suggerisce che il lavoro attualmente in corso presso la tecnostuttura dovrà essere oggetto di una verifica intermedia in sede parlamentare al fine di deliberare indirizzi specifici sulla cui base procedere alla determinazione dei fabbisogni, al fine di evitare che, come risulta dallo schema di decreto, alla SOSE venga affidata una sorta di delega in bianco.

Una ulteriore considerazione critica deriva dalla mancata istituzione fino a questo momento della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica e dall'incongruo ruolo che lo schema di decreto affida alla COPAFF. Se a ciò si aggiunge che la decisione di finanza pubblica (DFP) è stata deliberata omettendo la procedura di coinvolgimento degli enti locali prevista dalla nuova legge di finanza pubblica, sembra emergere chiaramente che il Governo, benchè si dichiari federalista, non intenda in nessuna sede attuare le procedure di cooperazione interistituzionale previste, oltre che dalla legge 196 medesima, dalla legge n. 42 del 2009, sostituendole di fatto con intese bilaterali con le singole rappresentanze istituzionali degli enti territoriali; intese che non possono tuttavia sostituire, anche perchè scarsamente efficaci per il perseguimento degli obiettivi previsti dalla delega, la *governance* multilivello prevista dalla legge n. 42.

La mancanza di contenuto dello schema in esame sembra pertanto derivare da una scarsa attività del Governo, che non ha attivato alcuna iniziativa per arrivare ad una definizione dei livelli essenziali delle prestazioni nei settori che ne sono attualmente provvisti, quali in particolare quello dell'assistenza e dell'istruzione, sul quale segnala una apposita iniziativa in tal senso del proprio gruppo in riferimento al disegno di legge sulla riforma universitaria, con riguardo ai contenuti del diritto allo studio.

Tenuto conto infine che tra le differenti formule da seguire per l'individuazione dei fabbisogni *standard*, vale a dire il criterio *bottom-up* ovvero quello *top-down*, potrebbe risultare necessario individuare anche formule intermedie, ribadisce la necessità di una valutazione da compiere nella sede parlamentare al fine di precisare gli obiettivi di servizio da raggiungere e, conseguentemente, perimetrare analiticamente i compiti da affidare poi alle tecnostrutture previste dallo schema di decreto.

Il senatore Lucio Alessio D'UBALDO (*PD*) ritiene che il sistema prefigurato dallo schema di decreto generi due problematiche assai gravi: in primo luogo il meccanismo della gradualità, cioè considerare un terzo delle funzioni per ciascuno dei tre anni, determinerà un contenzioso che creerà una instabilità nei rapporti tra Stato centrale ed autonomie locali. Inoltre il Governo dovrà indicare al Parlamento gli eventuali scenari che si verranno a definire, prospettandosi due diverse eventualità: o il federalismo determinerà la necessità di maggiori risorse e avrà bisogno di risorse finanziarie aggiuntive; ovvero comporterà l'assegnazione di minori risorse a molti degli enti locali, determinando un inevitabile contenzioso. Deve comunque rilevare come il quadro che attualmente sembra emergere delinei un federalismo che può definirsi una deviazione, anzi una vera e propria neoplasia, della cultura autonomistica, nella quale ad ogni ente locale si imporrà cosa può fare sulla base dell'individuazione del relativo fabbisogno.

Il senatore Paolo FRANCO (*LNP*) dichiarando di apprezzare l'intervento del ministro Calderoli, ritiene eccessive le perplessità avanzate dal

rappresentante del Partito Democratico in ordine al testo in esame e rileva che l'articolo 2 dello schema di decreto legislativo è particolarmente dettagliato e conforme ai criteri fissati dalla legge delega. Non condivide quindi le pregiudiziali contestazioni mosse allo schema in esame, che non reputa affatto carente di contenuti. Sostiene, anche alla luce dell'ampia disponibilità in tal senso espressa dal ministro Calderoli, che è precipuo compito della Commissione integrare i contenuti del decreto legislativo in esito ad un approfondito dibattito ed alle audizioni.

Il senatore Felice BELISARIO (*IdV*) sottolinea come, ai fini della determinazione del fabbisogno, la specificità di ogni singolo comune richiede la fornitura alla Commissione di dati da parte di organismi che devono avere carattere esclusivamente tecnico e che, va precisato con chiarezza, non devono invece effettuare scelte di carattere politico, da riservare esclusivamente alle Camere, in merito alla definizione delle modalità di determinazione dei fabbisogni.

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 11,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Enrico LA LOGGIA, *presidente*, comunica che, in ordine allo schema di decreto su Roma capitale, in data 23 settembre è pervenuta alle Camere una relazione deliberata dal Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge n. 42 del 2009.

Rammenta che tale norma prevede che «Il Governo, qualora, anche a seguito dell'espressione dei pareri parlamentari, non intenda conformarsi all'intesa raggiunta in Conferenza unificata, trasmette alle Camere e alla stessa Conferenza unificata una relazione nella quale sono indicate le specifiche motivazioni di difformità dall'intesa».

In tale relazione il Governo segnala che nel recepire nel testo definitivo del provvedimento – ora emanato come decreto legislativo 17 settembre 2010, n. 156 – le modifiche contenute nel parere della Commissione bicamerale e nei pareri delle Commissioni bilancio, ha dato altresì seguito alle proposte di modifica contenute nell'intesa raggiunta in Conferenza unificata; in ordine a tale intesa, tuttavia, non è stata recepita, sulla base di quanto previsto nei pareri parlamentari, una modificazione relativa al comma 5 dell'articolo 5, in materia di indennità dei consiglieri dell'Assemblea capitolina.

Comunica inoltre che il Seminario sul tema «Fabbisogni standard e decisioni di finanza pubblica nell'attuazione del federalismo fiscale», già previsto per giovedì 7 ottobre 2010, si svolgerà martedì 19 ottobre, dalle ore 9.30 alle ore 13, presso la Sala del Mappamondo.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

ALLEGATO 1

**DOCUMENTO PRESENTATO DAL GRUPPO DEL PARTITO
DEMOCRATICO**

**ritardi e le inadempienze del Governo nell'attuazione della legge sul
federalismo fiscale**

1. LO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE N. 42 DEL 2009.

A sedici mesi dall'approvazione della legge delega sul federalismo fiscale, la n. 42 del 2009, è possibile fornire un primo giudizio sul suo stato di attuazione, la cui complessità comporta un processo sicuramente complesso e difficile. L'idea che tutti possano guadagnare dal federalismo – il Nord avere più risorse, il Sud non perderne, Roma avere quelle aggiuntive per la Capitale, la Sicilia per la sua autonomia e via promettendo – è chiaramente demagogica, soprattutto dopo la grande crisi economica mondiale. Ad oggi, il rischio è quello di un'attuazione affrettata e superficiale della legge, per singoli «pezzi», motivata unicamente da obiettivi politici di breve periodo.

Questi sono gli oggetti di delega previsti dalla legge n. 42 del 2009, che possono essere contenuti in diversi decreti legislativi:

- determinazione dei costi e dei fabbisogni *standard* sulla base dei livelli essenziali delle prestazioni (articolo 2) per comuni, province, sanità e resto della spesa regionale;
- istituzione della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica (articolo 5);
- disciplina dei tributi delle regioni (articolo 7);
- classificazione finanziaria (articolo 8);
- fondo perequativo a favore delle regioni (articolo 9);
- finanziamento funzioni delle regioni (articolo 10);
- finanziamento funzioni di comuni, province e città metropolitane (articolo 11);
- autonomia finanziaria degli enti locali (articolo 12);
- fondi perequativi per gli enti locali (articolo 13);
- finanziamento delle città metropolitane (articolo 15);
- interventi speciali (articolo 16);
- coordinamento e disciplina fiscale dei diversi livelli di governo (articolo 17);
- patrimonio degli enti territoriali (articolo 19);
- disciplina transitoria per le regioni e gli enti locali (articoli 20 e 21);

perequazione infrastrutturale (articolo 22);
istituzione e disciplina delle città metropolitane approvate con *referendum* (articolo 23);
ordinamento transitorio di Roma capitale (articolo 24);
gestione dei tributi e compartecipazioni (articoli 25 e 26).

Gli unici oggetti di delega approvati finora con decreto legislativo sono uno e parzialmente un altro: quello relativo al patrimonio degli enti territoriali e quello che stabilisce l'ordinamento di Roma Capitale, senza alcun riferimento alle funzioni e alle risorse che sono rinviate ad un successivo decreto legislativo. *Solo uno e parzialmente un altro oggetto di delega risultano quindi attuati su diciotto contenuti nella legge n. 42 del 2009.*

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, ma ancora non trasmesso alle Camere in attesa del parere da parte della Conferenza unificata, lo schema di decreto legislativo in materia di federalismo fiscale municipale.

In esso manca qualsiasi riferimento al recupero dei tagli imposti dalla manovra economica triennale, di cui pure era prevista la neutralizzazione, e al fondo perequativo previsto dalla legge n. 42 del 2009. Non vengono chiarite nè la copertura nè chi sopporterà l'onere della perdita di gettito insito nella cedolare secca. Viene rinviata ad un successivo decreto ministeriale la fissazione a regime dell'aliquota base dell'Imposta municipale propria per il possesso di un immobile, mentre quella sul trasferimento è già prevista nell'attuale schema di decreto legislativo.

Nelle intenzioni del Governo sembra che l'autonomia impositiva possa soddisfare integralmente il finanziamento dei comuni: è un'idea assolutamente irrealistica, alla luce delle grandi differenze di basi fiscali non soltanto fra grandi circoscrizioni del paese ma anche, trattandosi di finanza comunale, fra grandi e piccoli comuni, fra aree urbanizzate e aree rurali, quando invece sarebbe necessaria anche qualche forma di compartecipazione per la finanza comunale, così come previsto dalla legge n. 42 del 2009.

Sono osservazioni analoghe a quelle che sta facendo l'ANCI in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni e autonomie locali.

Sono in corso di elaborazione altri due schemi di decreti legislativi: uno relativo all'autonomia di entrata degli enti territoriali, regioni e province, e l'altro concernente i costi e i fabbisogni *standard* nel settore sanitario. Non si ha notizia di altri decreti legislativi in corso di definizione.

2. LE GRANDI ASSENZE E LE PROPOSTE DEL PD

Se ci si limitasse ai decreti legislativi finora annunciati l'attuazione della legge n. 42 del 2009 diventerebbe una grande occasione perduta.

L'elenco delle grandi assenze, non solo nei provvedimenti attuativi ma persino nella discussione all'interno del Governo, non può che partire dai *livelli essenziali di assistenza e dai livelli essenziali delle prestazioni*,

che devono essere fissati per legge perchè su quelli andranno calcolati i costi e fabbisogni *standard*.

I livelli essenziali di assistenza e i livelli essenziali delle prestazioni sono il concetto cardine per garantire la tendenziale uniformità dei servizi essenziali e delle funzioni fondamentali in tutto il territorio nazionale. Ritardi o incertezze nella definizione dei LEA e dei LEP sono la vera cartina di tornasole per valutare se il Governo vuole davvero questa riforma o gli interessa solo per motivi propagandistici.

L'articolo 20, comma 2 della legge infatti prevede che: «La legge statale disciplina la determinazione dei livelli essenziali di assistenza e dei livelli essenziali delle prestazioni. Fino a loro nuova determinazione in virtù della legge statale si considerano i livelli essenziali di assistenza e i livelli essenziali delle prestazioni già fissati in base alla legislazione statale». È quindi preliminarmente necessario procedere ad una ricognizione dei LEA e dei LEP stabiliti da leggi statali, che non è ancora stata effettuata.

L'elenco delle assenze più importanti prosegue con la mancanza di qualsiasi ipotesi sui meccanismi di *perequazione fiscale*, sulla *perequazione infrastrutturale* e sull'*autonomia tributaria delle città metropolitane*.

Vi è poi il grande interrogativo sulla *sorte dei risparmi attesi dal passaggio dalla spesa storica ai costi e fabbisogni standard* che, tramite il patto di convergenza, andrebbero in grande parte utilizzati per l'adeguamento dei territori svantaggiati e/o dei settori sotto *standard*. L'idea che esistano in Italia aree sociali e territoriali stabilmente in grado di garantire un moderno e avanzato sistema di servizi pubblici di livello europeo finanziato unicamente dalle basi fiscali locali senza un intervento pubblico fondato sul principio di coesione nazionale, è sbagliato sul piano culturale, non è coerente non soltanto con i dati effettivi a nostra disposizione ma anche con la legge n. 42 del 2009, e mette a rischio l'attuazione del federalismo in Italia.

La Relazione concernente il quadro generale di finanziamento degli enti territoriali, presentata dal Ministro dell'Economia e delle finanze on. - Giulio Tremonti il 30 giugno scorso, conferma purtroppo queste previsioni pessimistiche. Non solo, infatti, la ricostruzione storica delle vicende della finanza locale italiana è viziata da inesattezze, ma soprattutto le affermazioni apodittiche e di principio prevalgono ampiamente su quelle ben fondate sul piano analitico, trasformando la Relazione da strumento conoscitivo propedeutico ad un'approfondita e consapevole discussione pubblica a mero strumento a supporto di scelte da parte del Governo in materia non tanto di attuazione della legge n. 42 del 2009, quanto di politica finanziaria congiunturale, in particolare in materia di stretta sulla finanza regionale e locale.

La Relazione manifesta, inoltre, uno stadio dell'analisi ancora molto preliminare e non adempie ai requisiti di legge di definire «ipotesi quantitative» nè «possibili ipotesi di distribuzione delle risorse». Lo stesso presidente della Commissione tecnica paritetica per il federalismo fiscale

prof. Luca Antonini ha dichiarato che la ricognizione dei trasferimenti allegata alla Relazione non è ancora definitiva e va chiarita in molti punti.

Queste valutazioni sono ampiamente contenute nella proposta di documento presentata dal relatore on. Rolando Nannicini (PD) nella seduta del 29 luglio scorso, che in buona parte coincidono con proposte presenti anche nel documento dell'altro relatore sen. Paolo Franco (Lega Nord).

Il Governo, nei suoi documenti, non ha mai fatto riferimento al *Patto di convergenza degli obiettivi di servizio*, che deve consentire, attraverso appositi stanziamenti previsti dalle leggi annuali di stabilità, ai territori attualmente meno dotati e/o ai settori attualmente sotto *standard* di elevare la quantità e la qualità dell'offerta delle prestazioni per poter raggiungere i livelli essenziali. E questa è un'altra fonte di grande preoccupazione, perchè si tratta di un altro principio fondamentale della legge.

L'adozione anticipata della manovra triennale per il periodo 2011-2013 con il decreto-legge n. 78 del 2010, convertito in legge nell'agosto scorso, ha comportato *l'impossibilità di rispettare il complesso delle procedure in materia di finanza pubblica* definite dalla legge 31 dicembre 2009, n. 196 e ha chiamato le regioni e gli enti locali a fornire un rilevantissimo contributo al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica. Il taglio dei trasferimenti è pari, per le regioni, a 4.000 milioni di euro per il 2011 e 4.500 milioni di euro annui a decorrere dal 2012 e, per gli enti locali, a 1.800 milioni di euro per il 2011 e 3.000 milioni di euro annui a decorrere dal 2012.

Le modalità e le dimensioni di questo contributo sono state stabilite senza alcuna preventiva forma di concertazione e di condivisione degli obiettivi con i soggetti interessati, al contrario di quanto prevede in via generale la legge n. 196 del 2009. Essa infatti stabilisce che il Governo entro il 15 luglio di ogni anno, tenendo conto delle determinazioni assunte in sede di definizione del patto di convergenza, invii alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, per il preventivo parere, le linee guida per la ripartizione degli obiettivi e che, entro il medesimo termine, le linee guida siano trasmesse alle Camere.

Il Documento di Finanza Pubblica 2011-2013 è stato varato il 29 settembre scorso senza alcuna preventiva concertazione con Regioni ed enti locali. E non è neppure stata istituita la *Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica*, che la legge n. 42 del 2009 individua come sede propria del lavoro inter-istituzionale fra i diversi livelli di governo.

Al di là delle parole, il Governo sembra aver assunto una filosofia neocentralistica, prova ne sono i ripetuti richiami, ad esempio, alla presunta lentezza delle Regioni nell'impegnare e spendere le risorse destinate alle politiche di sviluppo e coesione (solo l'8 per cento di pagamenti al 30 aprile 2010 sulle risorse disponibili per il 2007-2013), quando la stessa critica dovrebbe essere estesa ai programmi gestiti dai Ministeri, che alla stessa data hanno effettuato solo il 10 per cento dei pagamenti previsti (si veda l'audizione del 23 giugno del capo dell'Ispettorato generale della RGS per i rapporti finanziari con l'UE nel corso dell'Indagine conoscitiva

sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno alle aree sottoutilizzate nella commissione bilancio della Camera).

In conclusione, si corre il rischio di *un vero e proprio tradimento dello spirito e della lettera della legge 42 sul federalismo fiscale*. Una legge che anche il PD, insieme ad altri gruppi di opposizione, ha contribuito a scrivere in Parlamento e che contiene importanti e positive innovazioni. Finora però il Governo non ha saputo affrontare i temi più importanti che derivano dalla sua piena e coerente attuazione, con il rischio che le innovazioni e le garanzie, pur contenute nella legge, restino lettera morta.

Per evitare questo pericolo il Gruppo PD della Commissione parlamentare per il federalismo fiscale d'ora in poi non si limiterà ad emendare gli schemi dei decreti legislativi che il Governo sottoporrà al parere del Parlamento. Esso avanzerà *proprie proposte* da discutere con gli altri gruppi parlamentari presenti in Commissione, per una piena e coerente attuazione della legge n. 42 del 2009.

ALLEGATO 2

**DOCUMENTO PRESENTATO DAL GRUPPO DEL PARTITO
DEMOCRATICO****Valutazioni e proposte sullo «Schema di decreto legislativo recante
disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni *standard* di
comuni, città metropolitane e province» (Atto n. 240)**

1. PREMESSA

I fabbisogni *standard* sono l'architrave della riforma federalista della legge n. 42 del 2009. Si tratta di incidere profondamente sui meccanismi di formazione della spesa pubblica locale, superando il mero riferimento alla spesa storica. E si tratta, così, di dare più trasparenza all'azione di tutte le amministrazioni pubbliche locali, di conseguire potenziali risparmi, di definire uno scenario, compatibile con gli equilibri di finanza pubblica, al cui interno decidere cosa fare di questi risparmi.

L'importanza di questo tema è totalmente disattesa dallo schema di decreto che il Governo ha inviato al Parlamento per il parere della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale, e delle altre Commissioni competenti. Lo schema di decreto è insufficiente e del tutto inadeguato ad avviare l'importante processo di valutazione analitica di questo settore di spesa pubblica (circa 80 miliardi di euro) con consapevolezza e con trasparenza, in ordine sia alle procedure che alle metodologie da utilizzare.

Lo schema di decreto, in particolare, non attua una serie di principi fondamentali e di criteri direttivi contenuti nella legge delega. Mentre i decreti attuativi sono il luogo dove i principi della legge n. 42 devono trovare approfondimento e specificazione operativa, lo schema di decreto sui fabbisogni *standard* semplicemente li dimentica. Viene inoltre eluso il controllo parlamentare sulla scelta delle metodologie di calcolo. Il processo di calcolo, infatti, è affidato ad alcuni organi tecnici senza chiare indicazioni di tipo metodologico. È totalmente assente la connessione fra fabbisogni *standard*, livelli essenziali delle prestazioni e obiettivi di servizio. Ed è altrettanto assente la connessione fra fabbisogni *standard* e ciclo delle decisioni di finanza pubblica. Non è previsto alcun coordinamento con la Carta delle autonomie, e non è chiaro nè ben specificato il disegno «a regime» del procedimento di monitoraggio e aggiustamento dinamico dei fabbisogni *standard*.

Per questi motivi il Gruppo del Partito Democratico nella Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale chiede al Governo di riscrivere completamente lo schema di decreto affinché esso

possa contenere tutte le norme indispensabili per la piena e coerente attuazione della legge delega.

Il PD non vuole genericamente «prendere tempo». Il nostro Gruppo ha appoggiato fortemente la proposta di svolgere le audizioni su questo e sui successivi decreti attuativi in forma congiunta fra Commissione bicamerale e Commissioni bilancio di Camera e Senato, con l'obiettivo di rendere più celere ed efficiente il lavoro del Parlamento.

Siamo mossi dalla forte preoccupazione che la legge sul federalismo fiscale, alla quale anche noi abbiamo contribuito e nei cui principi essenziali ci riconosciamo pienamente, sia attuata malamente, alterando i suoi fondamenti. E che, soprattutto, si perda l'occasione di usarne l'elevato potenziale innovativo e riformista.

Avanziamo di seguito le proposte che ci sembrano indispensabili per riempire di contenuti questo decreto che, ad oggi, è totalmente vuoto.

2. LO SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO DEL GOVERNO

Lo schema di decreto approvato dal Governo, con l'intesa della Conferenza unificata, si limita ad affidare a SOSE, la società pubblica che elabora gli studi di settore, la determinazione delle metodologie su cui calcolare i fabbisogni *standard*, in collaborazione con la Fondazione IFEL – Istituto per la finanza e l'economia locale dell'ANCI, e previa approvazione della Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF). Le note metodologiche relative alle procedure di calcolo e le relative stime dei fabbisogni per ciascun comune e provincia verrebbero poi adottate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM), sentita la Conferenza Stato - Città e autonomie locali, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Il lavoro di analisi e di stima si limiterebbe alle sole funzioni fondamentali provvisorie indicate nella legge n. 42, senza tener conto del disegno di legge relativo alla Carta delle autonomie locali già approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato. Il processo di graduale superamento del criterio della spesa storica sarebbe collocato nel triennio 2011-2013. La «revisione a regime» sarebbe fissata entro il triennio successivo.

La critica fondamentale che avanziamo è che lo schema di decreto legislativo approvato dal Governo non attua alcuni punti cardine della legge delega.

L'articolo 2, comma 2, lettera della legge n. 42 del 2009 fissa il seguente principio direttivo: «determinazione del costo e del fabbisogno *standard* quale costo e fabbisogno che, valorizzando l'efficienza e l'efficacia, costituisce l'indicatore rispetto al quale comparare e valutare l'azione pubblica; definizione degli obiettivi di servizio cui devono tendere le amministrazioni regionali e locali nell'esercizio delle funzioni riconducibili ai livelli essenziali delle prestazioni o alle funzioni fondamentali di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m*) e *p*) della Costituzione».

Nello schema di decreto legislativo in esame, così come negli altri atti predisposti dal Governo in materia compresa la Relazione del Ministro dell'Economia e delle finanze Giulio Tremonti presentata il 30 giugno scorso, è evidente l'assenza totale di riferimenti al percorso che dai livelli essenziali delle prestazioni porta agli obiettivi di servizio, e quindi ai costi e ai fabbisogni *standard*. L'operazione di calcolo dei fabbisogni *standard* viene ricondotta ad una mera analisi di tipo statistico sulle spese storiche esistenti, con riferimenti metodologici vaghissimi e poco stringenti.

Inoltre, l'articolo 5, comma 1, lettera g), della legge n. 42 del 2009 assegna, in materia di costi e fabbisogni *standard*, un preciso ruolo alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica: «La Conferenza si avvale della Commissione di cui all'articolo 4 (COPAFF) quale segreteria tecnica per lo svolgimento delle attività istruttorie e di supporto necessarie; a tali fini, è istituita una banca dati comprendente indicatori di costo, di copertura e di qualità dei servizi, utilizzati per definire i costi e i fabbisogni *standard* e gli obiettivi di servizio nonchè per valutare il grado di raggiungimento degli obiettivi di servizio». La Conferenza è istituita con decreto legislativo attuativo della legge n. 42 del 2009 nell'ambito della Conferenza unificata Stato- Regioni e autonomie locali quale organismo stabile di coordinamento della finanza pubblica, e di essa fanno parte i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali di governo.

Il medesimo articolo 5 della legge delega continua con la seguente lettera h) «la Conferenza verifica periodicamente la realizzazione del percorso di convergenza ai costi e ai fabbisogni *standard* nonchè agli obiettivi di servizio e promuove la conciliazione degli interessi tra i diversi livelli di governo interessati (...)».

È evidente che la Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (COPAFF) ha un ruolo di segreteria tecnica, mentre il luogo deputato alla verifica dinamica dei processi di adeguamento dettati dalla legge, così come dei più complessi aspetti di ordine politico-istituzionale relativi al funzionamento della finanza multilivello italiana riformata dalla legge n. 42 del 2009, è la Conferenza permanente. A tutt'oggi la Conferenza permanente non è stata istituita, e questa è già di per sé una seria mancanza attuativa. In più, questo organo centrale nei principi della delega, e le procedure connesse al suo funzionamento, sono totalmente ignorate nello schema di decreto legislativo al nostro esame.

La Commissione parlamentare sull'attuazione del federalismo fiscale viene completamente esautorata dalla fase concreta di fissazione dei metodi di determinazione dei fabbisogni *standard* e dalla loro applicazione operativa per il calcolo effettivo dei medesimi fabbisogni. Infatti, la nota metodologica relativa alle procedure di calcolo e la quantificazione dei fabbisogni *standard* per ciascuna funzione e singolo ente sono adottati con decreto del Presidente del Consiglio senza passare per il Parlamento. Questa procedura elude i principi di garanzia e di trasparenza che la legge n. 42 del 2009 ha affidato al «filtro» della Commissione bicamerale. Ad essa oggi viene chiesto di dare il via libera a una vaga procedura di quan-

tificazione, di cui non sarà chiamata a valutare gli esiti, neppure sul piano meramente metodologico se non anche su quello operativo.

3. LA PROPOSTA DEL GRUPPO DEL PARTITO DEMOCRATICO

La nostra proposta è di stabilire con chiarezza la separazione fra due successive fasi di lavoro. La *prima fase* prevede una profonda riscrittura dello schema di decreto legislativo attualmente all'esame della Commissione parlamentare, con l'indicazione della metodologia di calcolo da adottare per la definizione dei fabbisogni *standard* per la raccolta dei dati e le prime analisi aggregate. Questa fase può concludersi con una relazione da presentare in Parlamento. La *seconda fase* prevede un nuovo decreto legislativo contenente l'indicazione dei fabbisogni *standard*, nelle diverse accezioni di cui si dirà più avanti, che sia sottoposto al parere della Commissione parlamentare e della Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, e non della sola Commissione tecnica paritetica.

Nell'attuale schema di decreto legislativo il concetto di fabbisogno *standard* su ciascuna delle funzioni fondamentali degli enti locali resta indefinito. Il risultato finale della procedura sarà una specifica quota da attribuire a ciascun ente su un fondo predeterminato oppure sarà un livello assoluto di risorse finanziarie? Si seguirà un approccio *top-down*, basato sul criterio di riparto, oppure un approccio *bottom-up*, e cioè analitico per prestazioni? Quali metodologie verranno testate fra quelle presenti nell'esperienza italiana e internazionale? L'allegato tecnico n. 4 alla Relazione presentata il 30 giugno scorso fa cenno a due delle metodologie esistenti, ma non fornisce alcuna indicazione per il lavoro della SOSE e dell'IFEL.

Questi non sono aspetti meramente tecnici da lasciare alla competenza della SOSE e dell'IFEL, sono elementi costitutivi del sistema del federalismo fiscale che andrebbero definiti con chiarezza sul piano delle scelte di fondo, e poi costantemente monitorati e valutati. La questione più importante riguarda la scelta fra metodologie di tipo aggregato, finalizzate a individuare indicatori di spesa media *pro-capite* adeguatamente ponderati, e metodologie di costruzione di indicatori di costo per aree merceologiche di servizi sufficientemente omogenei.

La questione andrebbe discussa a fondo, e non va certo dimenticata come fa lo schema di decreto legislativo. E andrebbero valutate opzioni innovative. Ad esempio, si dovrebbe uscire dall'alternativa secca fra indicatori «macro-aggregati» e indicatori «micro-aziendalistici» per definire nuove classi di indicatori «meso». In fondo è questa la strada che suggerisce la parallela, e più avanzata, vicenda della valutazione dei costi *standard* nel settore sanitario. Oppure, per fare un altro esempio, si potrebbe riflettere sull'utilità di mettere in campo entrambe le procedure, quella «macro» e quella «meso», dedicando la prima al compito di definire quantità e riparti almeno in fase transitoria, e la seconda a fornire agli amministratori locali *benchmark* ottimali di riferimento da utilizzare come una

sorta di «cruscotto di gestione» nei processi di raggiungimento dell'efficienza e della convergenza.

È importante ricordare che la eterogeneità dei servizi offerti da comuni e province è molto più elevata di quella dei servizi regionali, e di conseguenza molto più grande è la variabilità della spesa storica da ricondurre a fattori *standard*. Sarebbe irrealistico pretendere una valutazione analitica, o anche «meso», di tutti i servizi forniti dagli enti territoriali. Tuttavia, è chiaro che sarebbe un vero passo avanti sfruttare la «macchina» dell'attuazione della legge n. 42 del 2009 per fornire agli amministratori locali indicatori di costo e valutazioni comparative per le più importanti funzioni fondamentali, e cioè non solo per quelle per le quali esistono i LEP/LEA, ma anche per le altre più rilevanti ai fini del costo complessivo e dell'efficienza ed efficacia dell'apparato pubblico locale. Gli esempi possono essere l'illuminazione pubblica, la manutenzione stradale, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, il servizio idrico integrato, i servizi per la non autosufficienza, i servizi scolastici e materno-infantili, ecc.. A ben vedere, è proprio questo l'obiettivo a cui mira il legislatore nell'ambito di quanto previsto nel sopra citato articolo 2, comma 2, lettera j) della legge n. 42 del 2009.

Sotto questo aspetto, mentre il ruolo di SOSE può essere giustificato dalle competenze maturate nell'ambito dell'analisi statistica avanzata di micro-dati finalizzata alla costruzione di parametri operativi dell'azione pubblica, e non alla mera attività di ricerca, occorrerebbe chiamare in causa anche l'ISTAT, che possiede le più avanzate banche dati territoriali non solo sui conti economici, ma anche sugli obiettivi di servizio. Di queste banche dati non solo bisognerà tenere conto, ma esse andranno mantenute e pienamente inserite nel processo di definizione dei fabbisogni e di monitoraggio periodico del raggiungimento degli obiettivi di servizio.

Lo schema di decreto legislativo si limita a riproporre la tradizionale clausola di salvaguardia finanziaria, e cioè che «dal presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato». Emerge qui un problema fondamentale: il decreto legislativo in esame non è un normale atto di «spesa», bensì un atto normativo che ha un compito strutturale, e cioè quello di introdurre a livello ordinamentale, e nel rapporto inter-istituzionale «multilivello», nuovi metodi e nuove procedure per il calcolo dei costi dei servizi pubblici essenziali e fondamentali erogati da comuni e province.

A nostro parere la compatibilità finanziaria aggregata del processo di attuazione della legge n. 42 del 2009 non va ricercata apponendo inutili vincoli decreto per decreto, poichè essa è garantita dalle norme di coordinamento generale dettate dalla legge n. 196 del 2009 in materia di contabilità e finanza pubblica. Sono i meccanismi dinamici di coordinamento previsti in quella sede (il DFP, i decreti collegati annuali sul patto di convergenza, la Legge di stabilità contenente le previsioni «multilivello» e il patto di stabilità) che garantiscono, anno per anno, le compatibilità. Trovando, se necessario, le adeguate coperture, ovvero, se è il caso, accertando gli eventuali risparmi.

In sede di attuazione della legge delega sul federalismo fiscale ci si dovrebbe soffermare quindi sulle modalità di interconnessione fra decisioni di finanza pubblica da un lato e, dall'altro lato, meccanismi di valutazione e di adeguamento nel circuito livelli essenziali delle prestazioni-obiettivi di servizio-costi e fabbisogni *standard*. In questo processo, è bene ricordare che la relazione fra calcolo/revisione dei fabbisogni *standard* e patto di convergenza degli obiettivi di servizio dovrebbe consentire di accrescere quantità e qualità dell'offerta delle prestazioni nei territori attualmente meno dotati e/o nei settori attualmente sotto *standard* per poter raggiungere i livelli essenziali. La questione non viene affrontata nel decreto, ma neppure nella Relazione presentata il 30 giugno scorso, in cui i concetti «Livelli essenziali delle prestazioni» e «Obiettivi di servizio» non sono mai citati.

Si rischia qui un vero e proprio tradimento dello spirito delle leggi n. 42 e n. 196 del 2009, entrambe approvate con un intenso e proficuo lavoro parlamentare in vista di obiettivi condivisi di riforme a medio termine.

Non si può poi non sottolineare l'irrazionalità di quanto previsto all'articolo 2 dell'attuale schema di decreto legislativo, in cui si stabilisce che tutta questa complicata costruzione dei fabbisogni *standard* viene applicata soltanto alle funzioni fondamentali identificate in via provvisoria nella legge n. 42 del 2009, senza tenere conto del parallelo processo di loro definitiva determinazione nella Carta delle autonomie locali. Peraltro, nel testo della Carta delle autonomie locali già approvato dalla Camera, è stata inserita una clausola parallela, e altrettanto irragionevole: le funzioni fondamentali definitive entreranno in vigore solo alla fine della fase transitoria prevista dalla legge n. 42 del 2009, e cioè non prima del 2016.

Anche qui sembra prevalere una mera logica di garanzia sui saldi finanziari. Una logica che non sta in piedi: non è vero infatti che i saldi finanziari attuali tengano conto, a legislazione vigente, dell'attuazione della legge n. 42 del 2009 corredata delle sole funzioni provvisorie, e che quindi rischierrebbero di «saltare» introducendo nel processo la lista definitiva delle funzioni. Non è vero perchè, semplicemente, anche sulle sole funzioni provvisorie non sono ancora stati calcolati i fabbisogni *standard* e non è stato messo a punto il sistema. E quindi i saldi a legislazione vigente non ne possono tenere conto.

Non c'è quindi alcun rischio finanziario se il lavoro analitico e metodologico su tutte le funzioni fondamentali viene messo in cantiere fin da oggi. Anzi, potrebbe essere vero il contrario: si mette in piedi una complessa macchina per la valutazione di alcuni fabbisogni *standard* (con connesse procedure di redazione di questionari, analisi statistica, concertazione, ecc.) e questa macchina dovrà essere fra qualche anno ripristinata per valutarne altri. Semplici economie di scala suggeriscono che sia meno costoso mettere in funzione questa macchina su tutte le funzioni fondamentali, e non solo su quelle provvisorie.

Infine, va chiarito meglio come si opererà dopo la fase iniziale. Nello scenario di «regime» vanno definite la periodicità delle rideterminazioni,

le modalità del monitoraggio, le procedure di approvazione delle revisioni. È chiaro infatti che SOSE non può essere lasciata da sola, insieme a IFEL, senza precisi indirizzi per la sua attività, in primo luogo da parte della Commissione permanente per il coordinamento della finanza pubblica.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Martedì 5 ottobre 2010

85ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

La seduta inizia alle ore 14.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La Commissione decide, su richiesta del senatore Saccomanno, appoggiata dal senatore Cosentino, di secretare l'audizione all'ordine del giorno.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE riferisce alla Commissione le decisioni unanimi adottate, in materia di programmazione dei lavori, dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, nella riunione del 30 settembre u.s..

Comunica, inoltre, che al Nucleo dei NAS dipendente dalla Commissione è stato dato mandato di svolgere istruttorie in relazione ad alcuni recenti casi di presunta malasanità.

Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE, considerato che in sede di programmazione dei lavori si è deciso di accordare elevata priorità all'inchiesta in titolo, e verificata la presenza del prescritto numero di Senatori, propone alla Commissione l'attivazione dei poteri previsti dall'articolo 82 della Costituzione, al

fine di garantire – ove necessario – la tempestiva adozione di atti funzionali alla speditezza ed efficacia dei lavori di indagine.

La Commissione conviene.

Seguito dell'inchiesta sui fenomeni di corruzione nell'ambito del Servizio sanitario nazionale: audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, dottor Antonio Laudati

L'audizione si svolge in seduta segreta, dalle ore 14,10.

La seduta termina alle ore 15,25.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Martedì 5 ottobre 2010

123^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
VIZZINI

La seduta inizia alle ore 14.

(850) LI GOTTI ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori
(Parere alle Commissioni 2^a e 3^a riunite su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore VIZZINI (*PdL*), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, propone di esprimere un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 9 aprile 2009, n. 82, di attuazione della direttiva 2006/141/CE per la parte riguardante gli alimenti per lattanti e gli alimenti di proseguimento destinati alla Comunità europea ed all'esportazione presso Paesi terzi» (n. 242)

(Osservazioni alla 2^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con condizioni)

Il relatore VIZZINI (*PdL*), dopo aver riferito sullo schema di decreto legislativo in titolo, propone di esprimere osservazioni non ostative, a condizione che, all'articolo 9, comma 2, sia prevista l'intesa con la Conferenza Stato-Regioni in sede di adozione del decreto ivi richiamato, dal

momento che la disposizione riguarda la materia «tutela della salute» che, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma della Costituzione, è riconducibile alla competenza legislativa concorrente.

La Sottocommissione conviene.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Modifiche al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, in attuazione dell'articolo 2, commi da 8-bis a 8-sexies del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25» (n. 255)

(Osservazioni alla 4ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive)

Il relatore SALTAMARTINI (*PdL*), dopo aver illustrato lo schema di regolamento in titolo, propone di formulare osservazioni non ostantive.

Conviene la Sottocommissione.

Schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2010-2011 (n. 253)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostantive con rilievi)

Il relatore VIZZINI (*PdL*) riferisce sullo schema di decreto ministeriale in titolo, proponendo di formulare osservazioni non ostantive.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) reputa necessario invitare la Commissione di merito a valutare l'opportunità di prevedere un coinvolgimento delle Regioni in sede di adozione del decreto. In primo luogo, rileva che la materia dell'istruzione è riconducibile alla competenza concorrente, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione; in secondo luogo, osserva che, in materia di immigrazione, le Regioni svolgono un ruolo non secondario nella determinazione dei flussi di ingresso degli immigrati extracomunitari.

Il relatore VIZZINI (*PdL*) conviene con i rilievi della senatrice Incostante e riformula le osservazioni nei termini da lei indicati.

La Sottocommissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,15.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 5 ottobre 2010

107^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,35.

(2038) Disposizioni concernenti il divieto di svolgimento di propaganda elettorale per le persone sottoposte a misure di prevenzione, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Rossa ed altri; Napoli e Carlucci; Misiti; Oliviero ed altri; Occhiuto e Tassone
(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore ZANETTA (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Su proposta del RELATORE, con l'avviso conforme del rappresentante del GOVERNO, la Sottocommissione esprime un parere non ostativo sul testo del disegno di legge in titolo e sui relativi emendamenti.

(2146) Deputati GRIMOLDI ed altri. – Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 7^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FLERES (*PdL*) illustra il disegno di legge in titolo segnalando, per quanto di competenza, che nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera dei deputati il Governo ha già confermato la disponibilità delle risorse previste a copertura del provvedimento. Atteso che tale conferma è stata fornita in data 28 aprile 2010, appare co-

munque opportuno acquisire conferma che tali risorse risultino attualmente disponibili. Risultando disponibili le risorse relative ai Fondi speciali, non vi sono ulteriori osservazioni.

Il sottosegretario CASERO si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in una ulteriore seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)
Sottocommissione per i pareri

Martedì 5 ottobre 2010

39^a Seduta

Presidenza del Presidente
RIZZI

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per i provvedimenti deferiti:

alla 2^a Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al decreto del Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali 9 aprile 2009, n. 82, di attuazione della direttiva 2006/141/CE per la parte riguardante gli alimenti per lattanti e gli alimenti di proseguimento destinati alla Comunità europea ed all'esportazione presso Paesi terzi» (n. 242): osservazioni favorevoli

alla 13^a Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, e 2009/90/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 luglio 2009, che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque» (n. 252): osservazioni favorevoli con rilievi.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

5^a (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 20

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sullo schema della Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 (*Doc. LVII, n. 3*).

Audizione dei rappresentanti dell'ISTAT.

Audizione di un rappresentante della Banca d'Italia.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE

(1^a – Affari costituzionali)

(2^a – Giustizia)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 14

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione (2156).

- BAIO ed altri. – Misure per contrastare fenomeni corruttivi nel rapporto tra eletti, cittadini e pubblica amministrazione (2044).
- LI GOTTI ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e in materia di cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei condannati per reati contro la pubblica amministrazione. Delega al Governo in materia di coordinamento del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (2164) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- D'ALIA. – Disciplina della partecipazione alla vita pubblica e degli emolumenti per l'esercizio della funzione pubblica, regolamentazione degli incarichi di consulenza e norme in materia di contrasto a fenomeni di corruzione (2168).
- FINOCCHIARO ed altri. – Norme per il contrasto alla corruzione nella pubblica amministrazione e nel settore privato. Cause ostative all'assunzione di incarichi di governo, incandidabilità ed ineleggibilità dei responsabili per reati contro la pubblica amministrazione e collegati (2174).
- e delle petizioni nn. 825 e 1121 ad essi attinenti.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:
 - Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (2322).
 - e del documento:
 - Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2009 (*Doc. LXXXVII, n. 3*).
- II. Esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:
 - GIULIANO ed altri. – Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni (1060).

III. Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni *standard* di comuni, città metropolitane e province (n. 240).

IV. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati (*Doc.* LVII, n. 3 - Allegati I, II e III).

IN SEDE DELIBERANTE

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- PETERLINI ed altri. – Riconoscimento della lingua italiana dei segni (37).
- PICCIONI. – Riconoscimento della lingua dei segni italiana (LIS) (831).
- SACCOMANNO ed altri. – Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (948).
- Dorina BIANCHI. – Riconoscimento della lingua italiana dei segni (1344).
- ZANETTA ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della lingua italiana dei segni come mezzo per realizzare l'integrazione sociale delle persone sorde (1354).
- Maria Fortuna INCOSTANTE. – Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (1391).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2232).
- MALAN e CECCANTI. – Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni (2138).

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2233).
- MALAN e CECCANTI. – Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale (2169).

IV. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2234).
- MALAN e CECCANTI. – Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa apostolica in Italia (2154).

V. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione induista italiana, Sanatana Dharma Samgha, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2235).
- MALAN e CECCANTI. – Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione induista Italiana, Sanatana Dharma Samgha (2181).

VI. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione Buddhista Italiana, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2236).
- MALAN e CECCANTI. – Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione buddhista italiana (2104).

VII. Discussione del disegno di legge:

- Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione (2237).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive (2).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Riforma della legge elettorale della Camera e del Senato riguardante i criteri di candidabilità ed eleggibilità, i casi di revoca e decadenza del mandato e le modalità di espressione della preferenza da parte degli elettori (3).
- e delle petizioni nn. 4, 329, 367, 417, 614 e 729 ad esso attinenti.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI. – Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24).

- Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e altre disposizioni in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali soggetti a condizionamenti e infiltrazioni di tipo mafioso o similare e in materia di responsabilità dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche (794).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – Modifiche all'articolo 74 della Costituzione relative al potere di rinvio delle leggi alle Camere del Presidente della Repubblica (797).
- SARO e VACCARI. – Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alla regione Friuli-Venezia Giulia (1126).
- RAMPONI ed altri. – Disposizioni in materia di decoro della bandiera (1350).
- Marilena ADAMO ed altri. – Modifiche alla normativa per la concessione del porto d'armi e la detenzione di armi comuni da sparo e per uso sportivo (1558).
- FOLLINI ed altri. – Disposizioni in materia di incompatibilità parlamentari (1630).
- BENEDETTI VALENTINI ed altri. – Modifica al decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, in materia di titoli di accesso agli stadi e tessere del tifoso (1798).
- Barbara CONTINI. – Istituzione dell'Agenzia nazionale per la promozione e la protezione dei diritti umani e la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale. Maria Fortuna (1887).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GASPARRI ed altri. – Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato (2180).
- Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione (2243) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Vittoria FRANCO. – Modifica dell'articolo 75 della Costituzione in materia di *referendum* abrogativo (83).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Marilena ADAMO ed altri. – Modifiche agli articoli 71 e 75 della Costituzione recanti l'intro-

- duzione del *referendum* propositivo e la revisione del *quorum* funzionale del *referendum* abrogativo (1092).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PETERLINI ed altri. – Modifiche agli articoli 70, 71, 73, 74, 75 e 138 della Costituzione, in materia di formazione delle leggi e revisione della Costituzione, introduzione dell’iniziativa legislativa popolare e dell’iniziativa legislativa costituzionale e di democrazia diretta (1428).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Donatella PORETTI. – Modifiche al quarto comma dell’articolo 75 della Costituzione, in materia di *referendum* abrogativo (1625).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PASTORE ed altri. – Modifiche all’articolo 75 della Costituzione in materia di *referendum* abrogativo (1654).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BELISARIO ed altri. – Modifica dell’articolo 75 della Costituzione concernente la soppressione del *quorum* funzionale del *referendum* abrogativo (1706) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell’articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - Donatella PORETTI. – Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1624).
 - e della petizione n. 817 ad essi attinente.

III. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza (272).
- Anna Maria CARLONI e Franca CHIAROMONTE. – Modifiche alla legge 7 marzo 1986, n. 65, in materia di istituzione delle unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (278).
- CENTARO. – Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani (308).
- BARBOLINI ed altri. – Disposizioni per l’attuazione dell’articolo 118, terzo comma, della Costituzione, in materia di ordine pubblico, sicurezza e funzioni di polizia locale (344).
- SAIA ed altri. – Norme di indirizzo generale in materia di polizia locale (760).
- D’ALIA. – Modifiche alla normativa vigente in materia di polizia locale (1039).
- e della petizione n. 313 ad essi attinente.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Laura BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un Fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse (306).
- DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Disposizioni per favorire la ricerca delle persone scomparse e istituzione di un fondo di solidarietà per i familiari delle persone scomparse (346).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (354).
- Vittoria FRANCO ed altri. – Istituzione del Fondo per la tutela, la valorizzazione e la diffusione della lingua italiana (1987).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Mariangela BASTICO ed altri. – Delega al Governo in materia di funzioni fondamentali degli enti locali, di istituzione delle città metropolitane e di definizione della Carta delle autonomie locali (1208).
- Marilena ADAMO ed altri. – Istituzione della Città metropolitana di Milano (1378).
- FLERES ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di razionalizzazione e semplificazione degli enti subcomunali, subprovinciali e subregionali (1413).
- FLERES e ALICATA. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del sindaco e del consiglio comunale (1497).
- D'ALIA. – Modifiche agli articoli 17 e 82 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di istituzione delle circoscrizioni di decentramento comunale (2100).
- Anna Maria CARLONI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di elezione del consiglio comunale (2162).
- Individuazione delle funzioni fondamentali di Province e Comuni, semplificazione dell'ordinamento regionale e degli enti locali, nonché delega al Governo in materia di trasferimento di funzioni amministrative, Carta delle autonomie locali. Riordino di enti ed organismi decentrati (2259) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MARCENARO ed altri. – Istituzione della Commissione italiana per la promozione e la tutela dei diritti umani (1223).
- Barbara CONTINI e FLERES. – Istituzione dell'Agenzia nazionale per la promozione e la salvaguardia dei diritti fondamentali (1431).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GASPARRI ed altri. – Modifiche all'articolo 10 dello Statuto della Regione siciliana (1597) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Il Popolo della Libertà, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'ALIA. – Modifiche agli articoli 9 e 10 dello Statuto della Regione siciliana in materia di elezione del Presidente della Regione e introduzione dell'istituto della cosiddetta sfiducia costruttiva (1643).

IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ASTORE ed altri. – Modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, e al decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, in materia di protezione civile, di definizione dello stato di emergenza e della sua estensione territoriale e temporale, ai fini della tutela delle situazioni giuridiche soggettive dei cittadini interessati (1723) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- ZANDA ed altri. – Abrogazione del comma 5 dell'articolo 5-*bis* del decreto-legge 7 settembre 2001, n. 343, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, in materia di dichiarazione dei grandi eventi rientranti nella competenza del Dipartimento della protezione civile (2008).
- PARDI ed altri. – Disposizioni volte a ricondurre la Protezione civile alla sua missione istituzionale escludendone le competenze nella gestione dei «grandi eventi», nonché norme in materia di controllo preventivo della Corte dei conti (2021).
- ICHINO ed altri. – Modifiche alla legge 24 febbraio 1992, n. 225, in funzione della trasparenza e della possibilità di controllo amministrativo e civico sulle attività amministrative svolte in deroga alle procedure ordinarie, nelle situazioni di emergenza o di urgenza (2045).

X. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BIANCO ed altri. – Interventi in favore dei disabili gravi mediante servizio civile volontario (2176).

- TOFANI ed altri. – Interventi in favore dei disabili gravi tramite il servizio civile volontario (952).
- DE LILLO. – Modifiche alla legge 27 dicembre 2002, n. 289, in materia di utilizzo dei volontari del servizio civile nazionale come accompagnatori dei ciechi civili (1094)
- DE LILLO. – Misure a favore di soggetti con disabilità grave attraverso l'utilizzo dei volontari del servizio civile nazionale (1138).

XI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Laura BIANCONI e CARRARA. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra i generi per l'accesso alle cariche elettive (17).
- PETERLINI ed altri. – Nuove norme per l'elezione della Camera dei deputati (27).
- PETERLINI e PINZGER. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati per la regione Trentino-Alto Adige (28).
- PETERLINI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, per l'introduzione del voto di preferenza e l'abolizione delle candidature plurime (29).
- Vittoria FRANCO. – Disposizioni in materia di pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive, in attuazione dell'articolo 51 della Costituzione (93).
- Helga THALER AUSSERHOFER. – Modifiche alla normativa vigente in materia di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, in materia di rappresentanza femminile in Parlamento (104).
- CUTRUFO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (110).
- CUTRUFO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di norme per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ed introduzione del sistema della preferenza (111).
- Silvana AMATI ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e al testo unico

- delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive (257).
- SARO. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati, e al testo unico di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di elezione del Senato della Repubblica, nonché delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali (696).
 - CECCANTI ed altri. – Legge per l'uguaglianza tra uomini e donne. Modifiche alla normativa vigente in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici e privati e di effettiva parità (708).
 - MOLINARI ed altri. – Modifiche al sistema elettorale per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, per l'introduzione del voto di preferenza (748).
 - CUFFARO. – Modifiche al sistema elettorale in materia di introduzione del voto di preferenza per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (871).
 - CECCANTI ed altri. – Modifiche alla normativa per le elezioni dei membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1549).
 - CABRAS ed altri. – Abrogazione della legge 21 dicembre 2005, n. 270, nonché modifica del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (1550).
 - CHITI ed altri. – Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1566).
 - DI GIOVAN PAOLO ed altri. – Esercizio del diritto di voto dei lavoratori marittimi imbarcati (2009).
 - CECCANTI ed altri. – Introduzione di un sistema elettorale uninominale maggioritario con eventuale doppio turno per i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica e delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali (2098).
 - RUTELLI ed altri. – Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di elezione della Camera dei deputati con sistema proporzionale e voto personalizzato, e alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, recante norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali (2293).

- RUTELLI ed altri. – Norme per l'elezione del Senato della Repubblica (2294).
- QUAGLIARIELLO. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, in materia di previsione del premio di maggioranza e di soglia di sbarramento (2356).
- e delle petizioni nn. 12, 247, 533, 813, 847, 883, 938, 1042, 1073, 1077, 1128 e 1152 ad essi attinenti.

XII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Modifiche alla legge 6 marzo 2001, n. 64, in materia di servizio civile nazionale (439).
- Delega al Governo per la riforma del servizio civile nazionale (1995).

XIII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PERDUCA e Donatella PORETTI. – Norme per il contenimento dei costi della politica, delle istituzioni e delle pubbliche amministrazioni (531).
- BELISARIO ed altri. – Disposizioni per la riduzione dei costi della politica e per il contenimento della spesa pubblica (1586) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BELISARIO ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57, 114, 117, 118, 119, 120, 121, 132 e 133 della Costituzione. Diminuzione del numero dei parlamentari, dei componenti dei consigli e delle giunte regionali, nonché soppressione delle province, per la riduzione dei costi della politica (1587) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- e delle petizioni nn. 7, 251 e 373 ad essi attinenti.

XIV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SCALFARO ed altri. – Modifiche all'articolo 138 della Costituzione, concernenti la procedura per l'approvazione delle leggi costituzionali (741).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – PINZGER e Helga THALER AUSSERHOFER. – Modifiche all'articolo 138 della Costituzione concernenti la procedura per l'approvazione delle leggi costituzionali (872).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CECCANTI ed altri. – Modifiche all'articolo 138 della Costituzione relative al rafforzamento delle procedure per la revisione della parte I della Costituzione (1087).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 138 della Costituzione, in materia di approvazione delle leggi costituzionali (2318).

XV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Dorina BIANCHI. – Norme in materia d'incandidabilità per le elezioni del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e dei consigli regionali (1191).
- BELISARIO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di risoluzione dei conflitti di interessi di incandidabilità e di ineleggibilità alla carica di deputato, di senatore, di sindaco nei comuni con popolazione superiore a ventimila abitanti e di presidente della provincia, nonché di disciplina dello svolgimento delle campagne elettorali. Delega al Governo per l'emaneazione di norme in materia di conflitti di interessi degli amministratori locali (1212) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Maria Fortuna INCOSTANTE ed altri. – Disposizioni in materia di ineleggibilità e incandidabilità (1613).

XVI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- ICHINO ed altri. – Disposizioni per la trasparenza degli interessi personali dei titolari di cariche di governo o elettive, o di cariche direttive in alcuni enti, e per la pubblicità della loro situazione reddituale e patrimoniale (1290).
- COMINCIOLI ed altri. – Modifiche alla legge 5 luglio 1982, n. 441, recante disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (1521).

XVII. Esame dei disegni di legge:

- BELISARIO ed altri. – Modifiche all'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali (824) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- e della petizione n. 243 ad esso attinente.
- BELISARIO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, concernenti l'istituzione di una anagrafe telematica degli amministratori e degli eletti a cariche pubbliche locali, regionali e statali (1427) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- LANNUTTI ed altri. – Modifica all'articolo 38 del testo unico sull'ordinamento degli enti locali di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di diffusione mediante mezzi radiotelevisivi e telema-

- tici delle sedute dei consigli comunali e provinciali (1438) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- Simona VICARI ed altri. – Autorizzazione alla sepoltura delle salme dei Re d'Italia Vittorio Emanuele III e Umberto II nel Pantheon in Roma (1504).
 - MASCITELLI ed altri. – Disposizioni in materia di stabilizzazione dei vigili del fuoco volontari discontinui (1644) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - Patrizia BUGNANO ed altri. – Nuove disposizioni in materia di prevenzione e contrasto alla violenza di genere e di tutela e sostegno alle vittime (1697) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - LAURO. – Norme in materia di incompatibilità nello svolgimento del mandato parlamentare (2205).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BELISARIO ed altri. – Modifica agli articoli 74 e 77 della Costituzione, concernente l'introduzione del rinvio parziale delle leggi da parte del Presidente della Repubblica, nonché l'introduzione di parametri costituzionali alla decretazione d'urgenza, con particolare riferimento ai criteri di emendabilità (2208).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive» (n. 250).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 3 – Allegati I, II e III*).

III. Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – GASPARRI ed altri. – Disposizioni in materia di sospensione del processo penale nei confronti delle alte cariche dello Stato (2180).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia per l'anno 2010, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 254).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 2008, n. 142, recante attuazione della direttiva 2006/68/CE, che modifica la direttiva 77/91/CEE relativamente alla costituzione delle società per azioni nonché alla salvaguardia e alle modificazioni del loro capitale sociale (n. 263).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni relative all'esecuzione presso il domicilio delle pene detentive non superiori ad un anno (2313) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2 e 10, del disegno di legge n. 3291 d'iniziativa governativa*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LEGNINI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di disciplina del condominio negli edifici (71).
- PASTORE ed altri. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (355).
- MUGNAI. – Modifiche alla disciplina del condominio negli edifici (399).

- CARRARA ed altri. – Modifica dell'articolo 71 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni transitorie, di cui al regio decreto 30 marzo 1942, n. 318, in materia di tenuta del registro condominiale (1119).
 - VALENTINO. – Modifiche agli articoli 1117, 1118, 1120, 1121, 1122, 1123, 1124, 1125, 1126, 1129, 1130, 1132, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137 e 1138 del codice civile e agli articoli 63, 66, 67, 68, 69, 70 e 71 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile, in materia di disciplina del condominio negli edifici (1283).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 15,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sull'assetto del Ministero degli Affari esteri.

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
 - Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati (*Doc.* LVII, n. 3 – Allegati I, II e III).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà:
 - Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sull'anno europeo dell'invecchiamento attivo 2012 (n. COM (2010) 462 definitivo).
- III. Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:
 - Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (2322).
 - e del documento:
 - Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2009 (*Doc.* LXXXVII, n. 3).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Presidenza dell'Iniziativa centro-europea – InCE – sull'istituzione del Segretariato esecutivo InCE a Trieste, fatto a Vienna il 29 maggio 2009 (2330) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato FEDI ed altri. – Modifiche al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di diritti e prerogative sindacali di particolari categorie di personale del Ministero degli affari esteri (1843) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Mirella GIAI. – Nuove disposizioni in materia di personale assunto localmente dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura all'estero (978).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Partecipazione dell'Italia all'incremento delle risorse del Fondo monetario internazionale per fronteggiare la crisi finanziaria e per concedere nuove risorse per l'assistenza finanziaria a favore dei Paesi più poveri (2094).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Moldova per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 3 luglio 2002 (2095).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Azerbaigian per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatti a Baku il 21 luglio 2004 (2157).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa allo sdoganamento centralizzato, concernente l'attribuzione delle spese di riscossione nazionali trattenute allorché le risorse proprie tradizionali sono messe a disposizione del bilancio dell'UE, fatta a Bruxelles il 10 marzo 2009 (2178) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo Aggiuntivo, del 9 aprile 1996, fatto a Lecce il 13 giugno 2009 (2170).

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, firmato a Pechino il 4 dicembre 2004, con Nota di interpretazione dell'articolo 10 fatta il 19 marzo 2008 ed il 10 aprile 2008 (2117).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Canada per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo d'intesa, fatta ad Ottawa il 3 giugno 2002 (2273).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MICHELONI. – Disciplina della rappresentanza istituzionale locale degli italiani residenti all'estero (1460).
 - TOFANI e BEVILACQUA. – Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, recante norme relative alla disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alle leggi 6 novembre 1989, n. 368, e 18 giugno 1998, n. 198, in tema di Consiglio generale degli italiani all'estero (1478).
 - Mirella GIAI. – Modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, concernente la disciplina dei Comitati degli italiani all'estero, e alla legge 6 novembre 1989, n. 368, in materia di Consiglio generale degli italiani all'estero (1498).
 - RANDAZZO e DI GIOVAN PAOLO. – Nuove norme sull'ordinamento del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) (1545).
 - RANDAZZO ed altri. – Nuove norme in materia di ordinamento dei Comitati degli italiani all'estero (1546).
 - PEDICA. – Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, e modifiche alla legge 23 ottobre 2003, n. 286, in materia di disciplina dei Comitati degli italiani all'estero (1557).
 - CASELLI. – Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, recante istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE) (1990).
 - e delle petizioni nn. 537 e 599 ad essi attinenti.
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 9

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2010, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 259).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Modifiche al testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, in attuazione dell'articolo 2, commi da 8-*bis* a 8-*sexies* del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 194, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2010, n. 25» (n. 255).

IN SEDE REFERENTE

- Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- RAMPONI. – Ordinamento della rappresentanza militare (161).
 - PINOTTI ed altri. – Norme di principio sulla rappresentanza militare (1157).
 - TORRI e DIVINA. – Delega al Governo per riformare le rappresentanze militari (1510).
 - PERDUCA e PORETTI. – Nuove norme in materia di rappresentanza dei militari (2125).
 - e della petizione n. 15 ad essi attinente.
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni *standard* di comuni, città metropolitane e province (n. 240).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (2322).
- e del documento:
- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2009 (*Doc. LXXXVII*, n. 3).

II. Esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni in materia di determinazione dei fabbisogni standard di comuni, città metropolitane e province» (n. 240).

III. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII*, n. 3 – Allegati I, II e III).

IV. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l’emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2243).

*ESAME DI ATTI PREPARATORI
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

Seguito dell’esame, ai sensi dell’articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari sottoposti al parere motivato sulla sussidiarietà:

- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (n. COM (2010) 368 definitivo).
- Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 97/9/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai sistemi di indennizzo degli investitori (n. COM (2010) 371 definitivo).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell’esame dei disegni di legge:

- GERMONTANI. – Modifica all’articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di incremento delle detrazioni per carichi di famiglia in favore delle donne lavoratrici (324).
- BARBOLINI e Marco FILIPPI. – Misure in favore delle attività professionali (1717).
- GERMONTANI. – Disposizioni in materia di riordino della tassazione dei fondi di investimento mobiliare chiusi (2028).

II. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- BARBOLINI e PEGORER. – Destinazione della quota del cinque per mille dell’IRPEF a finalità scelte dai contribuenti (486).
- CHITI ed altri. – Disposizioni per la destinazione di una quota del 5 per mille dell’imposta sul reddito delle persone fisiche a finalità scelte dai contribuenti (1366).

III. Seguito dell’esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (413).

- GIOVANARDI. – Disposizioni in materia di garanzia sovrana dello Stato sui crediti vantati dai cittadini, enti ed imprese italiane per i beni, lavori e servizi effettuati in Libia dal 1° gennaio 1970 al 28 ottobre 2002 (465).
- BARBOLINI ed altri. – Garanzia sovrana dello Stato per le aziende creditrici della Libia (508).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Interventi in favore dei cittadini italiani costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (412).
- D'ALIA. – Disposizioni a favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1099).
- BARBOLINI. – Interventi agevolativi in favore dei connazionali costretti al rimpatrio dalla Somalia nel 1991 (1461).
- RAMPONI. – Disposizioni in materia di indennizzi a cittadini e imprese italiane per beni perduti nelle ex colonie di Etiopia ed Eritrea, Libia e Somalia, già soggette alla sovranità italiana (827).
- AMORUSO. – Riapertura dei termini per le domande di indennizzo da parte degli italiani esuli dall'Etiopia e rivalutazione del valore dell'indennizzo di cui alla legge 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni (1168).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (437).
- BARBOLINI e PEGORER. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari (709).
- COSTA. – Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative (799).
- LANNUTTI ed altri. – Trasformazione delle banche popolari quotate in società per azioni di diritto speciale (926) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- GERMONTANI ed altri. – Disposizioni in materia di banche popolari cooperative (940).
- Paolo FRANCO ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari (1084).

VI. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MARAVENTANO. – Istituzione della zona franca di Lampedusa e Linosa (1231).
- RAMPONI ed altri. – Disposizioni in materia di autonomia finanziaria del Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) (1985).

VII. Esame dei disegni di legge:

- CAFORIO ed altri. – Disposizioni per l'annullamento obbligatorio in autotutela delle cartelle esattoriali prescritte (1551) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - CAFORIO ed altri. – Modifiche all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, in materia di obbligo di comunicazione di avvenuta iscrizione di ipoteca (1618) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - GRANAIOLA ed altri. – Riduzione dell'aliquota IVA sulla produzione di pacchetti turistici per il turismo sociale (1709).
 - MORANDO ed altri. – Misure fiscali a sostegno della partecipazione al lavoro delle donne (2102).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo-didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali (n. 194).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto ministeriale per la fissazione del numero massimo di visti di ingresso per l'accesso all'istruzione universitaria e di alta formazione artistica, musicale e coreutica degli studenti stranieri per l'anno accademico 2010-2011 (n. 253).

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 2009, n. 17, concernente la riorganizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca» (n. 261).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CAFORIO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza di diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia, e disposizioni relative al conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e laureati in scienze motorie (572-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- TORRI ed altri. – Norme per la promozione della pratica sportiva nelle scuole ed istituzione dei nuovi Giochi della Gioventù (1728).
- Deputato GRIMONDI ed altri. – Aumento del contributo dello Stato in favore della Biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza e modifiche all'articolo 3 della legge 20 gennaio 1994, n. 52, concernenti le attività svolte dalla medesima Biblioteca (2146) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputato LEVI ed altri. – Nuova disciplina del prezzo dei libri (2281) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- POLI BORTONE. – Disposizioni in materia di non sequestrabilità di beni culturali prestati all'Italia da Stati o da altri soggetti stranieri per l'esposizione al pubblico (747).
- MALAN ed altri. – Disposizioni in materia di insequestrabilità delle opere d'arte prestate da uno Stato, da un ente o da un'istituzione culturale stranieri, durante la permanenza in Italia per l'esposizione al pubblico (996).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ASCIUTTI. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, in materia di istituzioni di alta cultura (518).
- PAPANIA. – Riordino delle norme in materia di formazione musicale e coreutica (539).
- BUGNANO ed altri. – Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti su-

periori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati (912).

- ASCIUTTI ed altri. – Norme per la valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (1451).
- ASCIUTTI ed altri. – Valorizzazione del sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale (1693).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BUTTI. – Interventi in favore dell'impiantistica sportiva (645).
- RUSCONI ed altri. – Disposizioni per favorire le società e le associazioni dilettantistiche, anche al fine della costruzione e della ristrutturazione dell'impiantistica sportiva (1813).
- RUSCONI ed altri. – Misure a favore delle società e delle associazioni dilettantistiche, anche al fine della costruzione e della ristrutturazione degli impianti sportivi (2300).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Legge quadro sulla qualità architettonica (1264).
- ZANDA. – Legge quadro in materia di valorizzazione della qualità architettonica e disciplina della progettazione. Delega al Governo per la modifica del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 (327).
- BUTTI. – Norme per la realizzazione di interventi di abbellimento artistico negli edifici pubblici (646).
- ASCIUTTI ed altri. – Legge quadro sulla qualità architettonica (1062).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Anna Maria SERAFINI ed altri. – Diritto delle bambine e dei bambini all'educazione e all'istruzione dalla nascita fino a sei anni (812).
- Massimo GARAVAGLIA ed altri. – Disposizioni in materia di attuazione di un piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi (1543).
- MASCITELLI ed altri. – Legge quadro per la promozione dello sviluppo degli asili nido con il concorso dello Stato (1673) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
- Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati (*Doc.* LVII, n. 3 – Allegati I, II e III).
- II. Esame congiunto del disegno di legge:
- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (2322).
 - e del documento:
 - Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2009 (*Doc.* LXXXVII, n. 3).
- III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (354).
 - Vittoria FRANCO ed altri. – Istituzione del Fondo per la tutela, la valorizzazione e la diffusione della lingua italiana (1987).
- IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- BENEDETTI VALENTINI ed altri. – Modifica al decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, in materia di titoli di accesso agli stadi e tessere del tifoso (1798).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:
- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (2322).

- e del documento:
 - Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2009 (*Doc. LXXXVII*, n. 3).
- II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
- Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII*, n. 3 – Allegati I, II, III e IV).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MENARDI. – Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale (143).
- Marco FILIPPI ed altri. – Riforma della legislazione in materia portuale (263).
- GRILLO ed altri. – Riforma della legislazione in materia portuale (754).

*ESAME DI ATTI PREPARATORI
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA*

Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, degli atti comunitari:

- Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce il primo programma relativo alla politica in materia di spettro radio (n. COM (2010) 471 definitivo).
 - Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce uno spazio ferroviario europeo unico (rifusione) (n. COM (2010) 475 definitivo).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (2322).

– e del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2009 (*Doc. LXXXVII, n. 3*).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati. (*Doc. LVII, n. 3 – Allegati I, II e III*).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) (n. 72).

– Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) (n. 73).

II. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/71/CE relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini» (n. 237).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– Disposizioni concernenti la preparazione, il confezionamento e la distribuzione dei prodotti ortofrutticoli di quarta gamma (2005) (*Approvato*)

dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Brandolini ed altri; Rainieri ed altri).

- Nuova disciplina del commercio interno del riso (1909) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MONTANI ed altri. – Disposizioni concernenti la produzione artigianale e senza fini di lucro di grappe e di acquaviti di frutta (1839).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SCARPA BONAZZA BUORA ed altri. – Modifiche alla legge 5 marzo 1963, n. 366, in materia di utilizzo agricolo di terreni ricadenti nella conterminazione della laguna veneta (1050).
- CASSON ed altri. – Regime giuridico delle valli da pesca della laguna di Venezia e della laguna di Marano-Grado (1239).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CASTRO ed altri. – Nuove disposizioni per lo sviluppo e la competitività della produzione agricola ed agroalimentare con metodo biologico (1035).
- SANCIU ed altri. – Disposizioni in materia di produzione biologica (1115).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

- Problematiche inerenti al comparto zootecnico, con particolare riguardo al settore dei suini e a quello dei bovini (n. 213).
-

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 15,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla dinamica dei prezzi della filiera dei prodotti petroliferi, nonché sulle ricadute dei costi dell'energia elettrica e del gas sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese: esame del documento conclusivo.

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
 - Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati (*Doc. LVII, n. 3 – Allegati I, II e III*).

- II. Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:
 - Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (2322).

 - e del documento:
 - Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2009 (*Doc. LXXXVII, n. 3*).

- III. Esame del disegno di legge:
 - Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese e delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche e per la codificazione in materia di pubblica amministrazione (2243) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Seguito dell'esame dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive» (n. 250).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DELLA SETA ed altri. – Disposizioni per la promozione e lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese, nonché delega al Governo per l'adozione di norme recanti incentivi alle imprese socialmente responsabili (386).
- DONAGGIO ed altri. – Misure per lo sviluppo della responsabilità sociale delle imprese (1753).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FLERES ed altri. – Disposizioni in materia di educazione finanziaria (1288).
- LEDDI. – Norme in merito all'educazione finanziaria (1477).
- LANNUTTI ed altri. – Disposizioni in materia di educazione finanziaria (1626).
- BONFRISCO. – Interventi per la tutela del consumatore in campo finanziario (1593).
- CAGNIN. – Disposizioni volte a promuovere l'educazione finanziaria (1796).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LEGNINI. – Misure per il riconoscimento della qualifica di pizzaiolo (68).
- COSTA. – Riconoscimento della patente europea pizzaioli (PEP) (426).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GRAMAZIO ed altri. – Disposizioni in materia di produzione di sostanze ad elevata concentrazione tossica, nonché in materia di custodia e di utilizzo delle medesime sostanze negli esercizi commerciali con licenza di somministrazione di bevande e di generi alimentari (1598).

V. Esame del disegno di legge:

- AMORUSO. – Istituzione dell'Albo nazionale dei cuochi professionisti (401).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 15,45

IN SEDE CONSULTIVA

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:
- Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati (*Doc.* LVII, n. 3 – Allegati I, II e III).
- II. Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:
- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (2322).
 - e del documento:
 - Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2009 (*Doc.* LXXXVII, n. 3).

**ESAME DI ATTI PREPARATORI
DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA**

- Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà:
- Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio sull'anno europeo dell'invecchiamento attivo 2012 (n. COM (2010) 462 definitivo).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:
- Proposta di nomina di un componente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) (n. 70).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Massimo GARAVAGLIA. – Norme in materia di bilancio dei sindacati e delle loro associazioni nonché in materia di trattenute sindacali (1009).
- GIULIANO ed altri. – Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni (1060).
- TREU ed altri. – Norme per la redazione e la pubblicazione del rendiconto annuale di esercizio dei sindacati e delle loro associazioni (1180).
- PORETTI ed altri. – Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione in materia di democrazia interna dei sindacati e norme in materia di finanziamenti pubblici e privati destinati ai medesimi soggetti. Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle leggi concernenti l'organizzazione e il finanziamento dei sindacati (1685).
- e della petizione n. 237 ad essi attinente.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- FINOCCHIARO ed altri. – Norme per un lavoro stabile, sicuro e di qualità; misure per il contrasto alla precarietà del lavoro, nonché deleghe in materia di apprendimento permanente, apprendistato e contratto di inserimento (1110).
- SPADONI URBANI. – Disposizioni in materia di riduzione dell'orario di lavoro, nonché delega al Governo in materia di apprendimento permanente e di autoaggiornamento (2261).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in favore dei lavoratori che assistono familiari gravemente disabili (2206) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Stucchi ed altri; Barbieri ed altri; Schirru ed altri; Volontè e Delfino; Osvaldo Napoli e Carlucci; Prestigiacomo; Ciocchetti; Marinello ed altri; Grimaldi ed altri; Naccarato e Miotto; Caparini ed altri; Cazzola ed altri; Commercio e Lombardo; Pisicchio*).
- THALER AUSSERHOFER. – Disposizioni in materia di prepensionamento a favore dei familiari di portatori di *handicap* grave (107).
- DE LILLO. – Modifica all'articolo 42 del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di prepensionamento dei genitori di portatori di *handicap* in condizioni di gravità (147).

- BUTTI. – Norme per il prepensionamento di genitori di disabili gravi (657).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Ignazio MARINO e TOMASSINI. – Disposizioni per la tutela della salute e per la prevenzione dei danni derivanti dal consumo dei prodotti del tabacco (8).
- DE LILLO. – Modifiche al testo unico delle leggi sulla protezione ed assistenza della maternità ed infanzia, di cui al regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, in materia di divieto di vendita e consumo di tabacco ai minori di anni diciotto (137).
- BOSONE ed altri. – Modifica alla legge 16 gennaio 2003, n. 3, in materia di tutela della salute dei non fumatori (1229).
- e della petizione n. 1040 ad essi attinente.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BIANCONI ed altri. – Istituzione del Registro nazionale dell'endometriosi (15).
- BIANCHI. – Disposizioni per la prevenzione e il trattamento dell'endometriosi (786).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Ignazio MARINO ed altri. – Disposizioni in materia di responsabilità professionale del personale sanitario e di qualità dell'assistenza sanitaria (6).
- TOMASSINI e MALAN. – Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario (50).
- CARRARA ed altri. – Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie (352).

- GASPARRI ed altri. – Disposizioni per la tutela del paziente e per la riparazione, la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da attività sanitaria (1067).
- BIANCHI ed altri. – Misure per la tutela della salute e per la sicurezza nell'erogazione delle cure e dei trattamenti sanitari e gestione del rischio clinico. (1183).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999 (52).
- Ignazio MARINO ed altri. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (7).
- BIANCONI e CARRARA. – Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare (146).
- BIANCHI. – Istituzione di un Fondo di cura e sostegno a vantaggio dei pazienti affetti da malattie rare e misure per incentivare la ricerca industriale sui farmaci orfani (727).
- BIANCHI. – Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie (728).
- ASTORE. – Disciplina della ricerca e della produzione di «farmaci orfani» (743).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (58).
- THALER AUSSERHOFER. – Norme sulla riabilitazione attraverso l'utilizzo del cavallo (101).
- MASSIDDA. – Disposizioni per la regolamentazione della riabilitazione equestre (482).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CURSI. – Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali (145).
- MASSIDDA. – Disciplina delle medicine non convenzionali (481).
- BOSONE ed altri. – Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria (713).

- CONSIGLIO REGIONALE EMILIA ROMAGNA. – Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria (1134).
- ALLEGRINI e PISCITELLI. – Istituzione della figura professionale di «operatore *shiatsu*» (1243).
- BUGNANO ed altri. – Nuove norme in materia di discipline bionaturali del benessere (1896).
- BIANCO ed altri. – Norme in materia di regolamentazione della figura di operatore sanitario naturopata (2152).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BOLDI ed altri. – Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (1142).
- CAFORIO ed altri. – Nuove norme in materia di ordini ed albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione (573) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

VII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI. – Disciplina delle attività nel settore funerario (56).
- Marco FILIPPI ed altri. – Disposizioni fiscali in materia di prestazioni di cremazione (95).
- PORETTI e PERDUCA. – Nuove norme in materia di dispersione e di conservazione delle ceneri (511).

VIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GASPARRI ed altri. – Disposizioni normative in materia di medicinali ad uso umano e di riordino dell'esercizio farmaceutico (863).
- RIZZI ed altri. – Disposizioni in materia di disciplina della distribuzione delle specialità medicinali sul territorio (1377).
- CASTRO ed altri. – Interventi in materia di assistenza farmaceutica territoriale (1417).
- PORETTI. – Liberalizzazione della vendita dei farmaci senza ricetta medica (1465).
- ASTORE ed altri. – Disposizioni in materia di dispensazione dei medicinali (1627).
- PERDUCA e PORETTI. – Disposizioni in materia di dispensazione di farmaci (1814).

- GHEDINI ed altri. Norme in materia di dispensazione dei medicinali esclusi dall'assistenza farmaceutica (2030).
- Mauro Maria MARINO ed altri. – Norme in materia di riordino della professione di farmacista e del servizio farmaceutico (2042).
- FLERES. – Norme in materia di apertura di nuove parafarmacie (2079).
- THALER AUSSERHOFER. – Norme in materia di riordino della professione di farmacista e del servizio farmaceutico (2202).
- e delle petizioni nn. 628 e 1081 ad essi attinenti.

IX. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CUTRUFO e TOMASSINI. – Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (108).
- BIONDELLI ed altri. – Disposizioni in materia di prevenzione e contrasto all'obesità grave e di abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici (2069).

X. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Leopoldo DI GIROLAMO ed altri. – Modifiche al decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, in materia di farmaci biogenerici o biosimilari (1071).
- CURSI ed altri. – Modifiche all'articolo 7 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, recanti nuove disposizioni in materia di farmaci biosimilari (1875).

XI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TOMASSINI e MALAN. – Disposizioni per la protezione degli animali utilizzati per fini scientifici o tecnologici (53).
- AMATI e BIANCONI. – Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, per la maggiore tutela degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (1767).
- PINZGER. – Disposizioni in materia di divieto di sperimentazione sugli animali (2034).

XII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BIANCHI. – Disposizioni in materia di utilizzo del cadavere per scopi di studio, di ricerca e di formazione (613).

– SACCOMANNO ed altri. – Disposizioni in materia di donazione del corpo *post-mortem* e di utilizzo a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione (899).

– RIZZI. – Disposizioni in materia di utilizzo del cadavere per finalità di ricerca scientifica e di formazione professionale (2198).

XIII. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– DELLA SETA ed altri. – Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (1019).

– POLI BORTONE e COSTA. – Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS) (1165).

– BALBONI ed altri. – Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS) (1922).

– LANNUTTI ed altri. Disposizioni in favore di soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (2055).

XIV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– TOMASSINI ed altri. – Nuove norme in materia di utilizzo dei defibrillatori semiautomatici e automatici (718).

XV. Esame congiunto dei disegni di legge:

– BIANCONI ed altri. – Norme in favore dei soggetti stomizzati (21).

– MASSIDDA. – Norme in favore di pazienti incontinenti e stomizzati (498).

– CAFORIO ed altri. – Norme in materia di soggetti incontinenti e stomizzati (571) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

– GRAMAZIO ed altri – Norme in favore di soggetti incontinenti e stomizzati (791).

– BASSOLI ed altri – Disposizioni in materia di tutela, cura e riabilitazione dei soggetti incontinenti e stomizzati (1572).

XVI. Esame congiunto dei disegni di legge:

– MASCITELLI ed altri. – Modifiche all'articolo 3-bis del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, concernenti criteri e procedure di selezione dei direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere (1459) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

– POLI BORTONE ed altri. – Modifiche al decreto-legge 27 agosto 1994, n. 512, convertito dalla legge 17 ottobre 1994, n. 590, in materia di no-

mina dei direttori generali delle unità sanitarie locali e delle aziende ospedaliere (1787).

- PORETTI e PERDUCA. – Modifiche all'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di riforma delle procedure di selezione dei direttori generali delle aziende sanitari locali e delle aziende ospedaliere (1966).

XVII. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FLERES e ALICATA. – Disposizioni in materia di istituzione e disciplina della professione di erborista e dell'attività commerciale di erboristeria (1576).
- D'AMBROSIO LETTIERI e CALABRÒ. – Disposizioni in materia di settore erboristico e della professione di erborista (1583).

XVIII. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BASSOLI ed altri. – Istituzione dei registri di patologia riferiti a malattie di rilevante interesse sanitario (2133).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati. (*Doc.* LVII, n. 3 – Allegati I, II e III).

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle malattie ad andamento degenerativo di particolare rilevanza sociale, con specifico riguardo al tumore alla mammella, alle malattie reumatiche croniche ed alla sindrome HIV: audizione di esperti.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

- Schema di Decisione di finanza pubblica per gli anni 2011-2013 e connessi allegati (*Doc.* LVII, n. 3 – Allegati I, II e III).

II. Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

- Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010 (2322).

– e del documento:

- Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2009 (*Doc.* LXXXVII, n. 3).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/56/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino» (n.233).
- Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive» (n. 250).
- Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2008/105/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008, relativa a standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque, e 2009/90/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 luglio 2009, che stabilisce, conformemente alla direttiva 2000/60/CE, specifiche tecniche per l'analisi chimica e il monitoraggio dello stato delle acque (n. 252).

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 14

INDAGINE CONOSCITIVA

Sui progetti di riassetto delle funzioni tra i diversi livelli di governo.

- Audizione di rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 8,30 e 14

ORE 8,30

RELAZIONI

Esame della proposta di relazione sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione siciliana.

COMMISSIONE PLENARIA

ORE 14

Esame testimoniale dell'ex commissario delegato per il superamento della situazione di emergenza del settore dei rifiuti urbani nel territorio della regione Calabria, pref. Goffredo Sottile.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la semplificazione

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato, dei seguenti atti:
- Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Rideterminazione delle risorse da attribuire dallo Stato alla Regione Liguria a seguito delle modifiche intervenute nella classificazione della Rete stradale di interesse nazionale» (n. 243).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per il riordino del Banco nazionale di prova per le armi da fuoco portatili e per le munizioni commerciali» (n. 247).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Riordino dell'Agenzia per la diffusione delle tecnologie per l'innovazione» (n. 248).
- II. Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato, dei seguenti atti:
- Schema di decreto legislativo recante: «Riordino della normativa sull'attività agricola» (n. 164).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Attuazione del decreto legislativo di riordino della normativa sull'attività agricola» (n. 168).
- III. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento del Senato, dei seguenti atti:
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per il riordino del Fondo di assistenza per il personale della Polizia di Stato» (n. 256).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per il riordino dell'Accademia nazionale dei Lincei» (n. 257).
 - Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per il riordino dell'Istituto nazionale di beneficenza "Vittorio Emanuele III"» (n. 258).

- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Regolamento per il riordino dell'Ente opere laiche palatine pugliesi» (n. 262).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**Sull'esposizione a possibili fattori patogeni,
con particolare riferimento all'uso dell'uranio impoverito**

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 14

Audizione dei rappresentanti dell'Istituto Superiore di Sanità.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale

Mercoledì 6 ottobre 2010, ore 14

Seguito dell'inchiesta su alcuni aspetti della medicina territoriale, con particolare riguardo al funzionamento dei Servizi pubblici per le tossicodipendenze e dei Dipartimenti di salute mentale: seguito dell'audizione del capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia, dottor Franco Ionta.



NOTIZIARIO

**DELEGAZIONI PRESSO ASSEMBLEE
PARLAMENTARI INTERNAZIONALI**

Sedute di martedì 5 ottobre 2010

INDICE

Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del
Consiglio d'Europa *Pag.* 179

DELEGAZIONE CONSIGLIO D'EUROPA

Martedì 5 ottobre 2010

Presidenza del Presidente
Luigi VITALI

La seduta inizia alle ore 13,05.

**Incontro con il Rappresentante Permanente d'Italia presso il Consiglio d'Europa,
Ambasciatore Sergio Busetto**

L'incontro si è svolto dalle ore 13,05 alle ore 13,35.

La seduta termina alle ore 13,35.

